ANNO XLIX MATTINO — TORINO, Lunedì 19 Aprile 1915 — MATTINO NUM. 108

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | 36.80 | 18.75 | 4.25 | 1.50 |
| Estero | 56.80 | 17.75 | 9.— | 3.25 |

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testo delle rispettive rubriche. - A... di linea di 6 pun... linea L. 3. - In II... gina delle notizie... 1/12 di pag. - Nelle... punti larga 1/12 di... casi rispettivamente... di testo appare ne... nel testo del gior... dana - Onorifice... menti - Comunica...

Rivolgersi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, od alle sue Succursali.

ARCHIVIO STORICO

# Rafforzamento russo nei Carpazi e successo francese in Alsazia

## Torpediniera turca distrutta nell'Egeo e sottomarino inglese affondato nei Dardanelli

(Servizio speciale della "STAMPA")

### NEI CARPAZI

## Accaniti combattimenti alla baionetta

PIETROGRADO, 18.

Un comunicato del Gran Stato Maggiore del generalissimo dice:

«Le operazioni nei Carpazi si sono concentrate il 15 corrente nel settore tra i villaggi di Telepcza e Zuella, dove noi ci consolidiamo dopo accaniti combattimenti alla baionetta sulle alture che il nemico aveva organizzate. Abbiamo fatto 1140 uomini prigionieri con 24 ufficiali, ed abbiamo catturato tre mitragliatrici. Il nemico ha subito grandi perdite operando contrattacchi senza risultati.

«Nella direzione dello Stryi, abbiamo respinto con successo violenti nemici sia ci hanno di nuovo attaccato.

«In tutti gli altri settori nessun cambiamento. Una più viva attività delle avanguardie tedesche è stata notata nelle regioni di Mariampol e di Kalvaria.

Lo Czar è partito per il fronte dello esercito.

## Situazione immutata

VIENNA, 18.

Il comunicato ufficiale di oggi dice:

La situazione generale è immutata nei Carpazi boscosi. Attacchi russi furono respinti con perdite sanguinose presso Hagipolany, Zuella, Telepcza; facemmo sette ufficiali e millequattrocento ventisinque uomini prigionieri.

Sugli altri fronti settentrionali combattimento di artiglieria.

Sul teatro della guerra meridionale non si segnalano avvenimenti; il fuoco dell'artiglieria serba, proveniente dalla regione di Belgrado, si riapre, come già avvenne, con successo.

## La sospensione delle grandi operazioni

### Tempo peggiore che in inverno

Londra, 18, mattino.

*Gli ultimi telegrammi inglesi sulla battaglia dei Carpazi fanno prevedere un lungo periodo di stasi. Questa stasi è attribuita alle condizioni della stagione e del terreno. Tuttavia, quelli che si attendevano da parte dei Russi un colpo di fulmine attraverso alla formidabile barriera Carpatica, devono restare delusi. Nessuna ansietà, tuttavia, caratterizza l'intonazione dei telegrammi inglesi, poichè non si sembra dubitare del risultato finale. Nello stesso tempo, come telegrafa il corrispondente del Daily Telegraph, sarebbe prematuro fare deduzioni dalle voci e dagli annunzi che si posseggono, poichè, come il corrispondente conclude, ogni momento potrebbe produrre sviluppi inattesi nella situazione.*

*Questa sera, l'inviato speciale del Daily Mail a Pietrogrado telegrafa: «E' evidente che il Gran Quartier Generale attende fra qualche giorno una pausa nell'intensità dei combattimenti nei Carpazi. Le nevi si sciolgono in fretta e tutti i torrenti attraverso le montagne straripano, rendendo le strade impraticabili. Le condizioni che la primavera offre nei Carpazi sono più difficili di quelle dell'inverno, ed i migliori giudici considerano che su questo fronte ci sarà una scarsa attività per qualche settimana. Pare sia che durante questo intervallo il passo di Uzsok resterà nelle mani del nemico.*

*«Tuttavia, la sola causa di rammarico per la obbligata diminuzione di attività nei Carpazi è che questo contrattempo darà modo agli Austriaci di fortificare meglio le posizioni del versante meridionale. Quando le attuali condizioni sfavorevoli della stagione saranno superate, allora potremo attendere un'avanzata energica e continua. Rimane a vedere se avremo un'intervallo lunghe operazioni sopra altri settori del fronte, come in Polonia ed in Prussia Orientale, dove lo stato delle strade migliora rapidamente. Larghe forze austriache di 120 mila uomini si concentrano in Bucovina, probabilmente per impressionare la Rumenia».* MARCELLO PRATI.

## La campagna russo-tedesca

### non può finire che a Berlino

Parigi, 18, sera.

Il corrispondente del «Journal» da Varsavia, dopo aver descritto il pessimo stato in cui si trova il terreno sul quale è il fronte russo, dice: «Si parla solo dei Carpazi; ma non è detto che urti formidabili non possano avvenire altrove. Se alcuni pensano che Vienna possa essere la meta dell'avanzata russa, altri affermano che solo la presa di Berlino debba considerarsi l'avvenimento decisivo della campagna. I russi hanno un centro in Polonia; come l'utilizzeranno? Si prevede che la linea Thorn-Cracovia sia destinata a richiamare l'attenzione degli strateghi russi e tedeschi. Occorre aver pazienza, non credere prossima la fine dei movimenti d'avanzata e di ritirata fin'ora avvenuti».

## Come fu possibile a Przemysl resistere tanto

### Da Gennaio soldati e ufficiali mangiavano carne di cavallo e farina di avena

Vienna, 18, mattino.

*Il Quartier Generale pubblica una dettagliata relazione sul vettovagliamento di Przemysl.*

*La relazione comincia con rilevare che le condizioni belliche delle fortificazioni dell'Impero dipendono in prima linea dai mezzi di bilancio. A causa dell'estrema economia imposta dai limitati crediti del bilancio, la potenzialità bellica della fortezza di Przemysl dovette al momento dell'inizio della guerra essere perfezionata con la maggiore rapidità, e ciò rese necessario il trasporto di forti squadre di operai nella fortezza. Queste circostanze ebbero grande importanza per la questione dell'alimentazione. Sebbene il trasporto dell'esercito di campagna assorbisse quasi completamente le ferrovie che fanno capo a Przemysl, il rifornimento della fortezza in viveri, munizioni ed altro materiale da guerra venne effettuato in massa, tale che il 15 settembre, giorno della cessazione del servizio ferroviario, si trovarono nella fortezza pane e biscotti per 137 giorni, legumi per 147, carne per 115 ed avena per 308 giorni, ed la guarnigione aveva compreso 85.000 persone e 13m cavalli. In realtà la guarnigione contava 151.000 uomini e 11.000 cavalli.*

*Dopo la prima liberazione di Przemysl le provviste che erano state in gran parte consumate, furono completate con indescrivibili difficoltà a causa delle strade divenute assolutamente impraticabili. Su 215 treni per Przemysl, durante il breve periodo della liberazione, soltanto 128 giunsero alla fortezza. Le provviste furono completate per quasi 5 mesi e mezzo, calcolando le razioni intere e per otto mesi calcolando le razioni a due terzi. Però anche durante il secondo investimento, la guarnigione ebbe sempre superiore considerevolmente il numero della guarnigione normale, e si dovettero alimentare 128.000 uomini e 14.500 cavalli ed inoltre una popolazione civile di 18.000 uomini e circa 2000 prigionieri, fatti durante il secondo assedio.*

*Le provviste privati erano già state considerevolmente consumate durante il primo assedio, per questo il comando della fortezza ordinò subito rigorose misure per la distribuzione del vitto. Gli ufficiali ed i soldati ricevettero lo stesso vitto e gli alberghi ed i ristoranti vennero chiusi, ed il solo luogo di ritrovo fu il caffè, ove ogni cliente riceveva una sola volta al giorno una tazza di the o di caffè con un pezzo di zucchero.*

*All'inizio di gennaio si ebbe una considerevole riduzione delle somme che quotidianamente venivano destinate all'acquisto del vitto. I legumi furono sostituiti con cereali. Da gennaio cominciò l'uso della carne di cavallo e della farina d'avena, tanto per il vitto degli ufficiali quanto per quello dei soldati. Così fu possibile, però con privazioni straordinarie che Przemysl resistesse ininterrottamente dal 15 settembre al 22 marzo.*

*La relazione conclude dicendo che gli sforzi tentativi per liberare Przemysl fatti dalle truppe austro-ungariche, appoggiate dagli alleati tedeschi, malgrado gli orrori dell'inverno estremamente violento.*

*La relazione conclude dicendo che gli sforzi per liberare Przemysl vennero resi vani dalle forze della natura e non dal nemico e che la resa non diminuisce il valore della lunga resistenza.*

# Nei Dardanelli e nell'Egeo

## La torpediniera turca affondata

LONDRA, 17 (Ufficiale).

Stamane nel Mar Egeo una torpediniera turca ha lanciato tre torpedini contro il trasporto britannico «Manitou», che aveva truppe a bordo, senza colpirlo. L'incrociatore britannico «Minerva» e delle controtorpediniere hanno inseguito la torpediniera turca, che fuggiva, l'hanno costretta ad incagliarsi e l'hanno distrutta sulla costa dell'isola di Chios, nella baia di Katamuti. L'equipaggio turco è stato fatto prigioniero. Mancano notizie particolari.

PARIGI, 18.

I giornali hanno da Londra:

«Una corazzata inglese è penetrata ieri nello Stretto dei Dardanelli ed ha bombardato Kilid Bahr».

(Ag. Stefani).

## L'emozionante caccia alla torpediniera turca

CHIOS, 16.

*Regna nell'isola una grande eccitazione. Sei ore fa una torpediniera turca passò presso l'isola, vivamente inseguita dall'incrociatore inglese Minerva e da cacciatorpediniere inglesi. Prima del crepuscolo, lontane esplosioni furono udite al sud dell'isola. Era la torpediniera turca, che era stato colpito e distrutta sulla spiaggia della Baia di Katamuti, lungo la costa meridionale di Chios.*

*Il tempo era tempestosissimo. Durante la tempesta, la torpediniera turca prese il mare da Smirne, e tentò di eludere la vigilanza delle navi alleate, presumibilmente in seguito ad un ordine da Costantinopoli. Era evidente che era impossibile violare il blocco. Comunque, la nave turca raggiunse l'Egeo e tentò di torpedinare il trasporto inglese Manitou, che stava navigando in quei paraggi. Le torpedini, che furono lanciate contro il trasporto, non raggiunsero il bersaglio.*

*Intanto, l'incrociatore britannico Minerva e varie controtorpediniere accorrevano e iniziavano la caccia alla torpediniera, che però è salvarsi seguendo una rotta a zig-zag fra le piccole isole. La conoscenza delle profondità dei canali aiutava i Turchi in questa difficile navigazione; ma passando davanti alla pittoresca capitale di Chios, la torpediniera comprese che la partita era perduta, e, avendo doppiato la punta meridionale dell'Isola, il capitano gettò la nave sugli scogli della costa, presso il villaggio di Kalamuti. Qui l'equipaggio si arrese e le navi da guerra inglesi, che distrussero la nave nemica, fecero prigionieri 25 turchi e 5 ufficiali tedeschi, compreso il comandante.*

*Circa cento uomini dell'equipaggio del trasporto Manitou perdettero la vita annegando, durante l'attacco della torpediniera turca. Mancano i particolari, ma si può supporre che davanti all'attacco, il comandante del trasporto fece lanciare le scialuppe, e che queste, a causa del mare agitato, si rovesciarono, gettando gli uomini nelle onde. Questa misura di precauzione sarebbe così stata fatale, mentre che il Manitou superava incolume il pericolo dei siluri.*

## I Turchi annunciano d'aver colpito la "Nelson,, e affondato un sottomarino

Costantinopoli, 18, mattino.

*Un comunicato del Quartier Generale, in data 17 corrente, dice:*

*«Ieri, nel pomeriggio, un aeroplano nemico, volando sul golfo di Saros, fu danneggiato dal nostro fuoco e cadde in mare dinanzi a Saszli Liman. Un altro idroplano discese in mare per salvare il primo ed è stato affondato dal nostro fuoco.*

*«La corazzata inglese Nelson ed un battello per idroplani, che si avvicinavano, sono stati colpiti dai nostri proiettili. La Nelson si ritirò, e si ritirò pure il battello per idroplani, rimorchiando l'idroplano danneggiato.*

*«Il sottomarino inglese E. 15 è stato affondato nello Stretto dei Dardanelli ad est di Karanlik Liman. Su 31 uomo che componevano l'equipaggio, tre ufficiali e undici soldati sono stati salvati e fatti prigionieri. Fra di essi si trova il vice-console inglese ai Dardanelli.*

## L'esercito alleato dei Dardanelli

### sarebbe costituito la settimana prossima

Parigi, 18, mattino.

Si ha da Salonicco che l'ultimo tentativo di forzare i Dardanelli da parte della flotta avendo dimostrato la necessità della cooperazione di una forza armata di terra, gli alleati stanno lavorando alla sua organizzazione. Si annunzia che questo esercito verrà costituito nella prossima settimana. In attesa della formazione dell'esercito di terra, la flotta alleata sorveglia gli stretti per impedire ai turchi di ricostruire i forti situati all'entrata che sono stati distrutti. Essa fa anche raccogliere le mine sottomarine che i turchi non poterono poi sostituire poichè non ne hanno. Così le voci che la stampa tedesca fa correre sull'abbandono dell'operazione contro i Dardanelli, sono una pura invenzione. Una corazzata inglese è penetrata ieri negli Stretti dei Dardanelli ed ha bombardato Kilid Bar.

## Una vittoria tedesca nell'Africa orientale

Berlino, 18, mattino.

*Notizie ufficiali giunte dall'Africa orientale tedesca dicono che, in un combattimento durato due giorni, un forte distaccamento nemico fu battuto presso Jassini, dal 18 al 19 gennaio. Esso ebbe 200 uomini uccisi e quattro compagnie prigioniere. Le perdite totali del nemico furono di circa 700 uomini e 350 fucili, una mitragliatrice e 60.000 cartuccie. Le perdite dei Tedeschi furono di 7 ufficiali e 11 uomini uccisi; 12 ufficiali, 2 maggiori medici e 32 uomini feriti, e due uomini dispersi.*

*Gli inglesi occuparono il 10 e l'11 gennaio, l'isola di Maffia.*

## Una risposta del Papa a Francesco Giuseppe

### Il retroscena germanico dell'intervista con Benedetto XV

Roma, 18, notte.

(A.) — Continuano gli strascichi dell'oramai famosa intervista concessa dal Papa al pubblicista Wiegand. In Vaticano specialmente si è lieti per la diffusione che hanno avuto alcuni particolari dell'intervista stessa e la cognizione che il giornalista fu ricevuto per mezzo della diplomazia tedesca. Ciò, unito alla riproduzione che i giornali tedeschi vollero dare delle parole del Papa, contemporaneamente al giornale americano di cui il Wiegand è corrispondente, rivelò immediatamente, oltre al resto, agli occhi degli esperti, la fucina dell'avvenimento. Ora sembra si sia voluto attribuire una parte della indiscrezioni al cameriere segreto partecipante tedesco, signor Gerlach, che fu interprete nel colloquio fra il Papa e il giornalista e che, si afferma, fu l'organizzatore della diffusione sui giornali tedeschi del messaggio papale. In seguito a ciò, si affermava questa sera, con insistenza in qualche circolo cattolico, che al Gerlach era stato ordinato un ritiro di parecchi giorni presso i frati Passionisti e che, in seguito sarà allontanato dal Vaticano. Ad ogni modo, è certo che l'eco della intervista non si perderà tanto facilmente. Il più assoluto riserbo circonda qualche atto pontificio in preparazione, destinato a correggere quella ecc.

Circa una lettera aperta affidata dal Papa a un corriere di gabinetto per l'Imperatore d'Austria, risulta che tra il Pontefice e Francesco Giuseppe lo scambio delle lettere personali risale a parecchio tempo addietro e che, come la *Stampa* affermò, si recò con speciale missione a Vienna monsignor Pacelli, segretario agli affari ecclesiastici straordinari, suscitando qualche malumore da parte di quel nunzio, monsignor Scapinelli.

Il corriere di gabinetto per Vienna, signor Milani, è partito in questi giorni. Sembra sia latore di importanti istruzioni al nunzio, e quasi certamente di una lettera autografa del Papa per l'Imperatore d'Austria, lettura che questa volta raggiungerebbe la sua destinazione attraverso il tramite naturale della Nunziatura.

A proposito dello scambio di autografi fra il Papa e Francesco Giuseppe, il *Giornale d'Italia* dichiara risultargli che l'Imperatore ha inviato una lettera autografa, a mezzo di un corriere speciale, al Pontefice. Il corriere sarebbe giunto a Roma otto giorni sono, e ieri è partito per Vienna una persona incaricata da Benedetto XV di recare all'Imperatore un autografo pontificio di risposta. Sul contenuto della lettera si mantiene il più rigido riserbo.

## Intense precauzioni tedesche

### contro lo spionaggio in Belgio

Parigi, 17, notte.

Una lettera giunta da Anversa dice che, da quando gli aviatori delle truppe alleate hanno bombardato i cantieri di Roboeken, i tedeschi sospettano ovunque delle spie. Ultimamente un viaggiatore munito di passaporto tedesco in debita forma è stato arrestato. Per evitare uno scandalo alla partenza di Anversa, si è lasciato che riprendesse il treno per l'Olanda, ma in una stazione intermedia fu fatto scendere per rimettersi nelle mani delle autorità militari sotto il pretesto che era una spia inglese. Viaggiare diventa assai faticoso e noioso, nonostante gli sforzi che i tedeschi pretendono fare per ricondurre la vita normale nel paese occupato. Un grande negoziante belga della piazza di Anversa, che desiderava recarsi in Olanda per affari, ha dovuto depositare una cauzione di 50 mila franchi garantendo il suo ritorno in una data stabilita dal passaporto.

Da un abitante di Mons rifugiato a Parigi ho ottenuto ancora questa interessante informazione. Gli invasori hanno organizzato un servizio regolare ferroviario tra Bruxelles e Maubeuge per via Mons. Ci sono due treni quotidiani: la tariffa è doppia della tariffa belga precedente la guerra, perchè i belgi devono pagare per i militari e i tedeschi i quali non pagano. Ma dove possono, i belgi fanno meno della ferrovia, e circolano mediante i treni a vapore più lenti ma meno frequentati dai tedeschi.

In questa parte del paese, come in tutte le altre, il tedesco è lasciato isolato. Nessuno vuole avere a che fare con lui. Mons è calma. Il mercato del venerdì ritrova molti dei suoi frequentatori consuetudinari ma il commercio è quasi nullo. Soltanto le miniere di carbone parzialmente lavorano. La produzione però supera la richiesta, in seguito al ristagno di molte industrie. Gli stocks di carbone quindi sono eccessivi. La disoccupazione è quasi completa e la miseria è grandissima.

Intanto, grazie all'America il vettovagliamento si effettua in modo regolare. Senza distinzione di partito politico le signore della buona società preparano e servono esse stesse ai disgraziati i pasti da 60, 50 e anche 40 centesimi. L'istinto nazionale di previdenza si afferma contro i rischi futuri della guerra. Si è costituito a Mons una società di assicurazione mutua che anticiperà alle vittime il 70 0/0 della indennità da stabilirsi da una Commissione ufficiale

# In Francia e nel Belgio

## Una irruzione inglese

### contro le linee tedesche presso Ypres

BERLINO, 18.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere generale in data di oggi:

Dopo avere provocato alcune esplosioni gli inglesi hanno fatto ieri sera irruzione a sud-est di Ypres nelle nostre posizioni, su una collina proprio a nord del canale, ma sono stati immediatamente respinti da un contrattacco. Si combatte soltanto ancora in tre punti prodotti dalle esplosioni ed occupati dagli inglesi.

Nella Champagne i francesi hanno fatto esplodere una trincea al sud di una posizione conquistata da noi, ma non hanno ottenuto alcun vantaggio.

Tra la Mosa e la Mosella soltanto combattimenti di artiglieria.

Nei Vosgi ci siamo impadroniti a sud-est di Stosswier Am Stalfel di una posizione francese avanzata. A sud-ovest di Metzeral i nostri posti avanzati sono stati ritirati dinanzi ad un nemico superiore, fino ai punti di appoggio.

## Un violento attacco tedesco

### respinto in Alsazia

PARIGI, 15.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Un attacco tedesco, preparato da un violento bombardamento, è stato pronunciato da un battaglione contro le nostre posizioni a nord-ovest di Orbey (in Alsazia); esso è stato respinto. Il nemico ha lasciato numerosi morti davanti alle nostre trincee. Abbiamo fatto una quarantina di prigionieri.

Un aeroplano tedesco ha abbattuto un aeroplano tedesco presso Roulers. Nella stessa regione una nostra squadriglia ha bombardato efficacemente un terreno d'aviazione.

## La Germania prepara un nuovo e più importante raid aereo sull'Inghilterra?

Parigi, 18, mattino.

Il Daily Mail ha da Rotterdam: «Secondo informazioni giunte da Gand, il recente raid degli Zeppelin sulle coste dell'Inghilterra non sarebbe stato che una prova generale per un raid di ben maggiore importanza, da effettuarsi nel prossimo mese. Questa supposizione sarebbe avvalorata dal fatto che si stanno facendo all'aerodromo a sud di Gand dei grandi lavori d'ingrandimento, poichè attualmente l'aerodromo non può ospitare che due Zeppelin».

## Un generale russo a Belfort

Parigi, 18, sera.

Il *Journal* ha da Belfort:

«Il generale russo Kaulbars si è recato a Belfort, e, in compagnia del generale comandante, ha visitato i forti del Castello e della Giustizia, nonchè gli stabilimenti militari della piazza».

## Un deputato francese prigioniero dei Tedeschi in missione a Parigi

(Servizio speciale della "Stampa")

PARIGI, 18 mattino.

Il deputato Pasqual, deputato del Nord, era nel mese di agosto capitano nei cacciatori a piedi, addetto allo Stato Maggiore del generale Fournier, Governatore di Maubeuge. Quando in piazza-forte si arrese, il 5 settembre, egli fu fatto prigioniero con la guarnigione, e inviato al campo di Torgau. Egli è ritornato ora a Parigi, incaricato dal Governo tedesco di una missione speciale presso il Governo francese.

Abbiamo visto ieri il deputato Pasqual, il quale ci ha fatto il seguente racconto:

«L'8 settembre fummo imbarcati per Torgau, dove arrivammo il 12 settembre. Il campo si componeva di due fortezze, il cui una è stata costruita da Napoleone. Gli ufficiali dapprima alloggiati nelle baracche, furono in seguito internati nelle costruzioni della fortezza. Vi erano con me un ufficiale inglese ed uno russo, detenuti e trattati come semplici soldati, e cioè, il peggio possibile. Ci fu ordinato di dare tutto il nostro denaro e fummo perquisiti da soldati e da poliziotti. Il nostro denaro ci fu poi restituito in segnali in moneta tedesca. La severità del regime era poca cosa in confronto dell'angoscia morale. I giornali tedeschi che ci venivano distribuiti portavano ininterrottamente notizie di sconfitte francesi. Dall'*Extrablatt* apprendemmo l'investimento di Parigi. Credemmo anche, per un certo tempo, alla caduta della città. Ignoravamo sempre la battaglia della Marna, e per parte mia non l'ho appresa che recentemente da una lettera di un amico, che si servì di un dinfetto per dare questa notizia.

«Il 18 marzo, l'Ambasciatore di Spagna, proveniente da Berlino in automobile, venne a visitarmi. Egli mi disse che era stato chiamato al Ministero della Guerra di Berlino, dove gli era stata sottoposta una informazione di un giornale francese, nella quale si diceva che il Governo tedesco era deciso ad esercitare delle rappresaglie verso gli ufficiali francesi. Queste rappresaglie consistevano nell'inviare una diecina di loro a lavorare nelle miniere, come dei forzati, nel caso in cui due ufficiali tedeschi condannati dal Consiglio di guerra francese, fossero partiti per la Cajenna, come era stato annunziato.

«Telegrafò a Parigi per avere notizie su questo fatto. Fui anch'io autorizzato a telegrafare al Ministero della Guerra francese per richiamare la sua attenzione su questo telegramma. Seppi che il Governo aveva risposto immediatamente all'Ambasciatore di Spagna. Appresi pure che i due ufficiali in questione non sarebbero andati a Cajenna, ma sarebbero stati inviati in un campo di concentrazione.

«Tuttavia, io dovevo essere incaricato di un'altra missione ufficiale. Venerdì, 9 aprile, il comandante del forte venne ad avvertirmi che per ordine del Ministro della Guerra tedesco sarei stato trasferito in un'altra località. Risposi che avrei preferito restare con i miei amici. Il comandante replicò che io non dovevo discutere i suoi ordini. Partii adunque scortato da un solo sottufficiale tedesco.

«Il 12, l'Ambasciatore di Spagna venne a visitare il campo insieme ad un colonnello tedesco ed al direttore del Ministero degli Affari Esteri. Mi feci chiamare e mi sottoposero una Nota, diretta il 26 febbraio al Governo francese e alla quale essi dicevano non aver ricevuto risposta. Questa Nota portava tre domande: 1.a la consegna dei prigionieri civili francesi e belgi dai 17 ai 60 anni, a condizione che il Governo francese restituisse i prigionieri civili tedeschi della Francia e Colonie; 2.a lo scambio dei medici maggiori; 3.a il rimpatrio reciproco fino alla cessazione delle ostilità di tutte le pene pronunziate contro i prigionieri.

«Io accettai la missione e mercoledì scorso fui scortato fino a Schaffusa da un comandante tedesco e di qui venni a Parigi e ieri stesso fui ricevuto dal Ministro della guerra, al quale sottoposi le domande del Governo tedesco». E. R.

## Spiegazioni ufficiali

### sulla nuova chiamata alle armi in Austria-Ungheria

Budapest, 18.

*Nella relazione al progetto di legge che autorizza a chiamare la milizia territoriale dal 18.o fino al 50.o anno, è detto che il progetto stesso è soltanto una misura di precauzione. Tali categorie della milizia territoriale non saranno chiamate per ora. Non sarà necessario attualmente chiamarle perchè vi sono ancora numerosi uomini a disposizione per colmare i vuoti. Non è neppure necessario arruolare tutte le reclute delle classi dal 19.o al 12.o anno, sebbene si abbia il diritto legale di chiamarle in base alle leggi vigenti.*

## Onorificenza inglese al gen. Manoury

Parigi, 18, sera.

Il Principe di Connaught si è recato ieri, nel pomeriggio, dal generale Manoury per consegnargli a nome del Re d'Inghilterra la gran croce di San Michele e San Giorgio. Il Principe ed il generale si sono intrattenuti amichevolmente per qualche minuto. Lo stato del generale Manoury esige sempre cure assai delicate, ma la sua salute è, per quanto è possibile, soddisfacente ed il suo stato morale è perfetto.

## Continuano le vivaci proteste olandesi

### per la distruzione del "Kawjik,,

Amsterdam, 18.

I giornali continuano a protestare contro la distruzione da parte del vapore *Kawjik*.

Il *New Rotterdamsche Courant* pubblica in proposito un vivacissimo articolo, e soggiunge: «La Germania dovrà concorrere alla scoperta del colpevole e prendere la opportune misure se la colpabilità di uno dei suoi ufficiali sarà stabilita; d'altra parte, le prove sono già molto notevoli».

L'*Anderblatt* dice che la Germania sembra convinta che qualunque cosa accada e qualunque cosa faccia, l'Olanda resterà neutrale e sopporterà tutti gli attacchi contro la vita ed i beni degli olandesi. «Essa erra — aggiunge il giornale. — Il nostro Governo le farà comprendere che non ammetteremo che sia distrutta la nostra flotta mercantile e, se non acconsente a dare prontamente un'indennità, troveremo l'occasione di ripagarci sui beni dei tedeschi».

Il *Tyd* scrive: «Se nessuno dei nostri marinai è perito, non è merito dell'aggressore. Il suo rifiuto di rimorchiare le scialuppe o la sua fuga attraverso le tenebre rendono l'incidente assolutamente deplorevole». Il giornale ritiene che la Germania indennizzerà lealmente le vittime.

## Il Governo olandese non ha protestato

L'Aja, 16.

*Una Nota ufficiale smentisce che il Governo olandese abbia protestato a Berlino per la distruzione del vapore Kortenaër.*

# L'Italia e i suoi problemi

## Le cose a posto

Ci duole profondamente continuare — proprio oggi — nella polemica col *Corriere*. Noi crediamo che questa sia un'ora in cui tutti dobbiamo sull'altare della patria dimenticare i nostri dissensi sul «mezzo» per esser concordi, unanimi sul «fine». Ma non è possibile chiudere sul «a posteriori» non da noi cercata, quando vediamo alterate le nostre idee e i nostri propositi.

Il *Corriere* continua a scrivere: «In settembre anche la *Stampa* era interventista; ha pubblicato gli articoli dell'on. Bevione decisamente favorevoli all'intervento». Sarebbe come dire che il *Corriere* era divenuto socialista quando pubblicava gli scritti dell'on. Treves, e che oggi minaccia di diventare neutralista assoluto perchè ha accolto nelle sue colonne la nobilissima lettera del senatore Frascotti, o che infine non è nè per l'Intesa, nè per la Triplice ma per una via di mezzo come dimostra la lettera del senatore Chiappelli pubblicata dal *Corriere*.

Per due volte abbiamo fatto appello alla lealtà del *Corriere* perchè prendesse atto che noi pubblicando la lettera di un deputato di Torino avevamo fatte le più ampie riserve. Speravamo che il *Corriere* avesse avuto modo di verificare se la nostra affermazione era esatta, e trovatala tale, ne avrebbe preso semplicemente atto, come sarebbe stato suo dovere. Poichè non l'ha fatto ristamperemo qui letteralmente le riserve premesse il 29 settembre (1914) alla pubblicazione della lettera da Roma dell'on. Bevione.

*Pubblichiamo, come abbiamo promesso, questa lettera dell'on. Bevione, riconfermando le nostre riserve. Noi vogliamo ancora sperare, fino a prova contraria, che l'azione diplomatica del Ministero, enormemente facilitata dagli stessi avvenimenti europei e dalla speciale situazione dell'Italia, si sia svolta efficacemente. Non sarebbero lievi le responsabilità di un governo che nello svolgersi di così grandiosi fatti, non avesse saputo afferrare il momento opportuno. Se — ciò che non auguriamo al nostro Paese — l'azione diplomatica non fosse stata lealista, o non avesse potuto svolgersi con successo — a parte la responsabilità dei ministri — ci imporrebbe naturalmente all'Italia il compito di esaminare con cauta e fredda prudenza non disgiunta, se occorre, da decisa audacia, la situazione che all'Italia si va creando giorno per giorno in Europa. Ma a noi mancano i dati sicuri e necessari del giudizio. Occorre lasciare al Governo tutta la terribile responsabilità di quest'ora, perchè esso solo possiede gli elementi certi.*

Il 29 di settembre, cioè molti mesi prima della lettera dell'on. Giolitti all'on. Peano, noi accennavamo alla necessità dell'azione diplomatica, e aggiungevamo che solo quando quell'azione fosse fallita o per colpa di ministri o per colpa degli avvenimenti, dovevamo «esaminare con cauta e fredda prudenza la situazione dell'Italia... lasciando però al Governo tutta la responsabilità, perchè esso solo possiede tutti gli elementi certi».

E il *Corriere* ha il coraggio di affermare che noi in settembre eravamo per l'intervento!

Abbiamo pubblicato gli articoli di Virginio Gayda: non solo, ma ne pubblicheremo ancora, parecchi, perchè abbiamo sempre reputato e reputiamo essere supremo dovere del giornalismo italiano lo studio dei problemi nazionali. Siamo lieti di averli pubblicati senza nessuna riserva anche se il Gayda ha esposto il problema adriatico in tutta la sua totalità, perchè, ripetiamo, agli stranieri, non a noi, spetta il compito di dimostrare, se avranno ragioni per farlo, che le nostre domande sono esagerate. Ma accanto al problema dell'Adriatico abbiamo voluto unire l'esame del problema del Mediterraneo, il problema delle nostre colonie, tutto il problema degli interessi italiani.

Sappiamo perfettamente che il Governo farà quel che sarà possibile: ma il giornalismo italiano dovrebbe essere unanime nel chiedere: noi abbiamo sempre ritenuto che la guerra attuale sia una guerra gravissima, e che importante del pari debba essere il compenso all'Italia qualora essa dovesse scendere in campo.

***

«Si può avere un esercito pronto alla guerra e mantenere il rapporto fra la potenzialità economica del Paese e gli armamenti» scrive il *Corriere*. Siccome in questi ultimi dieci anni i bilanci militari d'Italia sono aumentati in modo impressionante ed i contribuenti non avrebbero potuto fare maggiori sacrifizi, e siccome innegabilmente l'esercito non era pronto per la guerra europea, come si è rivelato nei fatti, una guerra di proporzioni gigantesche, sola deduzione è logica, secondo il ragionamento del *Corriere*, che qualcuno ha sperperato quei milioni! Se così è, se lo dimostri il *Corriere*: quel qualcuno dovrà essere fucilato.

La verità è per chi conosce la storia d'Italia, che i nostri mezzi finanziari non ci hanno mai permesso in tutti i tempi di pace, di avere un esercito preparato per la guerra, come non l'hanno permesso a nessun popolo più ricco di noi, eccettuata la Germania, che ha fatto approvare il progetto dei tre miliardi, basato sul principio della confisca di una parte del patrimonio.

Le accuse dell'impreparazione che muovono oggi il *Corriere* ritornano *sempre* nella storia nostra ogni qualvolta l'Italia si trova innanzi a gravi problemi di guerra fra Stati d'Europa.

Nessuno — vogliamo sperarlo — negherà il patriottismo di Quintino Sella, di Giovanni Lanza, di Visconti Venosta, di Cesare Correnti, di Giuseppe Govone. Scoppiò nel 1870 la guerra franco-prussiana: rilegga il *Corriere* i giornali e gli atti parlamentari di quel tempo. Il povero generale Govone fu accusato, in pieno Senato, di aver tradito l'esercito, perchè coi milioni che aveva a sua disposizione non aveva potuto fare di più, e milioni in più non aveva chiesto, anzi aveva fatto economie, perchè, diceva il Govone, occorre avere ben presente la situazione finanziaria, la quale porta con sè la soluzione di quella militare. Non dimentichiamo che quando il generale Govone pronunziava alla Camera queste parole l'unità d'Italia non era ancora un fatto compiuto, e che se avessimo dovuto prendere una qualsiasi parte alla guerra franco-prussiana per qualche tempo non saremmo stati pronti.

Chiudiamo, per conto nostro, la polemica, augurando di tutto cuore che i gravi sintomi di svalutazione evidenti — che il *Corriere* ha finto di dimenticare — della neutralità italiana possano presto scomparire.

Ma intanto quei sintomi di svalutazione esistono e sono riconosciuti anche da taluni dei nostri contraddittori, ed è proprio nel *Giornale d'Italia*, che noi leggiamo una acuta disamina della nostra situazione in Adriatico. Legga il *Corriere* ciò che scrive oggi l'autorevole giornale romano in risposta alla stampa russa. Nell'articolo del *Giornale d'Italia* sono rispecchiate precisamente quelle preoccupazioni, che noi per primi, con chiara visione della realtà — ci si consenta di dirlo — abbiamo esposte. Il problema dell'Adriatico risolviamolo, com'è pure desiderio di tutti, ma risolviamolo a vantaggio nostro, non con nostro pericolo e a vantaggio altrui.

Vogliamo troppo bene al nostro Paese, per non desiderare ardentemente di avere torto oggi, come gli avvenimenti hanno dimostrato che noi avevamo pienamente ragione in un'altra polemica di politica estera col *Corriere*.

Ricorda il *Corriere della Sera* il suo atteggiamento decisamente austrofilo all'epoca dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina? Ah, se allora il *Corriere* ci avesse aiutato a creare in Italia un ambiente che potesse impedire la rinnovazione della Triplice Alleanza! Ma il *Corriere* scriveva in quei giorni che era patriottismo rendere popolare in Italia l'alleanza coll'Austria, affermava, contrariamente a noi, che dimostravano il contrario, che l'Austria era sincera nella rinunzia di Novi Bazar, che questo suo impegno l'avrebbe fermata per sempre nella via dell'espansione, nel Drang nach Osten, che i compensi dati all'Italia erano adeguati. Per mesi e mesi noi abbiamo sostenuto il contrario: abbiamo scritto che la rinunzia a Novi Bazar era polvere negli occhi, che l'Italia era stata ingannata, che all'espansione l'Austria non avrebbe rinunziato mai, mai, che i compensi erano illusori... Il tempo ha dato ragione a noi in modo indiscutibile.

Ma, ripetiamo, allora il *Corriere* scriveva: che era dovere patriottico rendere popolare in Italia l'alleanza coll'Austria!

## I diritti e gli interessi dell'Italia in Adriatico

### Una risposta del "Giornale d'Italia,, alla stampa russa

**Roma, 18, notte.**

Molto commentato, per la sua importanza e per il grave tema trattato, è un articolo del *Giornale d'Italia* sui rapporti italo-russi. L'articolo odierno del *Giornale d'Italia*, data l'amicizia del foglio romano cogli uomini attualmente al Governo, viene, a torto o a ragione, considerato, malgrado le contrarie apparenze, come la risposta del Governo italiano a quella parte della stampa russa che, nei giorni scorsi, ha contrastato e tuttavia contrasta le aspirazioni italiane nell'Adriatico. L'articolo è notevole anche perchè rivela o conferma alcuni particolari delle trattative di Vienna, vale a dire essere incontestata, da parte dell'Austria, la cessione del Trentino all'Italia, mentre non è intervenuto, per ora, un accordo sulle questioni adriatiche. Degno di nota è infine l'invito del giornale amico del Governo al Governo russo perchè parli chiaro ed esca dal riserbo in cui si è finora tenuto. L'articolo del *Giornale d'Italia* ha la forma di risposta al giornale liberale russo *Rietch*, che fu l'ultimo ad occuparsi delle aspirazioni italiane.

— Le rivendicazioni italiane — scrive il *Giornale d'Italia* — sono di due specie: alpine e adriatiche. Della prima non resta conto di parlare essendo risaputo che l'Italia potrebbe ottenere dall'Austria il Trentino senza snudare la spada. Parliamo dunque delle rivendicazioni adriatiche, partendo dal presupposto, alquanto ipotetico per ora, che la successione dell'Austria come grande Potenza marittima sia aperta. La costa orientale dell'Adriatico, attualmente sottoposta al dominio degli Asburgo, si può sommariamente dividere in 3 parti: 1.o l'Istria con Trieste e Pola basi militari navali e Fiume; 2.o la costa croata che dai dintorni di Fiume scende fin presso Zara; 3.o la Dalmazia di terraferma, che va da Zara fino al confine montenegrino colle basi navali di Sebenico e Cattaro; 4.o l'arcipelago dalmata che costituisce una formidabile posizione strategico-marittima poichè in quel vero e proprio nido di vipere si possono nascondere le più temibili insidie contro i possessori della costa occidentale adriatica. Orbene, secondo il *Rietch* e altri giornali russi la ripartizione della successione adriatica austriaca dovrebbe essere fatta così (non tenendo conto di qualche altro giornale pietrogradese che giunge a contrastare le aspirazioni italiane su Trieste):

1.o Una parte dell'Istria cioè Trieste e Pola all'Italia; 2.o Una porzione dell'Istria con Fiume e la futura Croazia, indipendente, insieme all'attuale costa croata colla Dalmazia fino al fiume Narenta; 3.o La Dalmazia, dal fiume Narenta in giù, alla Serbia; 4.o L'Arcipelago dalmata non si capisce bene a chi ma certo prevalentemente non all'Italia.

«In sostanza — scrive il *Giornale d'Italia* — l'Italia non guadagnerebbe che il porto commerciale di Trieste e il porto militare di Pola. Tutte le rimanenti posizioni commerciali, Fiume, Zara, Spalato, Ragusa, ecc. e le posizioni militari di Sebenico, Cattaro, l'arcipelago dalmata passerebbero alla futura Croazia indipendente (di cui s'è fatto assertore a Pietrogrado il famoso dottor Supilo) o alla Serbia. Questa, secondo certi giornali di Pietrogrado, sarebbe la nuova sistemazione adriatica, una volta smembrata l'Austria-Ungheria la futura Croazia indipendente e la futura grande Serbia conserverebbero, secondo le idee prevalenti in certi circoli russi, il diritto di mantenere il carattere militare delle attuali basi navali austriache: Sebenico, Cattaro e l'arcipelago dalmata. Il risultato di questa sistemazione, caldeggiata da vari giornali di Pietrogrado, sarebbe, in sostanza, questo: che la posizione dell'Italia nell'Adriatico verrebbe ad essere migliorata coll'acquisto di Trieste e di Pola ma la situazione strategica continuerebbe per noi ad essere difficile in quanto un mare con ristretto apparato militare non soltanto all'Italia, ma anche ad una Croazia indipendente ed ad una più grande Serbia, due Stati che verosimilmente saranno nell'orbita della Russia. La Serbia non ha mai nemmeno da guerra ma se la farà; la Croazia, idem. Infatti quale migliore punto di appoggio per la flotta russa, una volta passati gli stretti orientali di Sebenico e Cattaro? Ciò avvenendo, non ci sarebbe più in Adriatico una grande potenza militare inattaccabile una vi sarebbero due stati minori sottoposti alla tutela di una formidabile Potenza militare e marittima: la Russia. Orbene, l'obiettivo principale dell'Italia nell'Adriatico è quello di risolvere una buona volta la questione politica e strategica di un mare che si comanda militarmente dalla sponda orientale. Tale problema non si risolverebbe che con un solo mezzo: eliminare dall'Adriatico ogni altra marina da guerra nel punto di vista economico, l'Italia non può che desiderare la più ampia libertà e non sarà certo essa che lesinerà gli sbocchi alle popolazioni dell'altipiano orientale adriatico. Ma, dal punto di vista militare, l'Italia può dire tranquille. Nell'Adriatico, dice che l'Austria scompaia, non vi può essere, come diceva giustamente un eminente deputato radicale interventista tantum, nè un forte, nè un cannone, più un sottomarino, più una torpediniera che non siano dell'Italia, altrimenti l'attuale difficilissima situazione militare nell'Adriatico si perpetuerebbe e col tempo inevitabilmente si aggraverebbe.

«Rimane la questione del diritto delle nazionalità che il *Rietch* invoca appellandosi alla gran memoria di Vittorio Emanuele II. Ecco — dice il *Giornale d'Italia* — se vi è un paese che non può invocare il diritto di nazionalità è precisamente la Russia. Se si volesse fare un'applicazione così ampia del principio di nazionalità, la Russia, l'Inghilterra, la Francia dovrebbero spogliare di parecchie porzioni politiche e specialmente essenziali il loro diritto politico». E infine — conclude il *Giornale d'Italia* — che ci giova rimestar parlino chiaro e dicano alla pubblica opinione italiana gli elementi per farsi un giudizio della situazione. Chi se gli organi di Pietrogrado parlassero per loro conto, cioè per un riflesso di sentimento panslavista o per simpatia verso gli agenti croati, il governo russo non mancherebbero i mezzi — ciò che finora non ha fatto — di rimettere le cose a posto».

## Il Governo rumeno trafica il passaggio sulle sue linee di munizioni per la Turchia?

**Palermo, 18.**

Il «Giornale di Sicilia» sotto il titolo «Neutralità balcanica» pubblica la seguente informazione: «Un nostro amico, giunto ora dalla Romania e che merita fede assoluta per la sua serietà e per le relazioni consentitegli dalla sua professione in quello stato, ci comunica una grave notizia che mette in una luce nuova il Governo di Bukarest. Premesso che il nostro informatore ha potuto assicurarsi personalmente dei fatti da noi riferiti, riproduciamo testualmente le sue affermazioni perchè dalla loro semplicità espressiva meglio si manifesti l'eccezionale importanza dei fatti stessi. Il Governo di Romania ha ricevuto 25 milioni per permettere il solo transito dalla Germania a Costantinopoli di 150 vagoni carichi di munizioni. Detto Governo si è impegnato a rifornire la Germania di grano e granoturco al costo di lire tremila per vagone. Ecco dunque la ragione evidente per la quale il Governo di Romania trattiene anche alcune centinaia di vagoni delle ferrovie italiane.

Il «Giornale di Sicilia» fa seguire la nota da un suo commento.

## Le conseguenze dell'intervento dell'Italia secondo il "Gaulois,,

**Parigi, 18, mattina.**

Il «Gaulois» si occupa brevemente dell'Italia. Il giornale scrive:

«Se noi crediamo poter annunziare con certezza oggi che la nostra sorella latina è alla vigilia di prendere le armi coi nostri soli alleati, è perchè la sua mobilitazione è terminata e perchè essa ha pazientemente ascoltato dalla voce di Bülow le proposte austriache e, dopo aver esaminato, ha constatato la loro insufficienza. Il fatto che l'Austria e la Germania abbiano finalmente offerto una rettifica di frontiera all'Italia, costituisce la confessione che esse le riconoscono dei diritti; se rifiutano di soddisfarli integralmente, vuol dire che non giudicano che l'Italia valga un tale sacrificio. L'Italia quindi riprenderà tutta la sua libertà di azione: essa è libera da ogni obbligo, ed è autorizzata a realizzare le sue proprie rivendicazioni con mezzi che sono più convenienti al successo della sua impresa.

«La decisione dell'Italia eserciterà un'influenza molto sensibile sugli Stati balcanici. Un deplorevole equivoco per la dichiarazione prematura di alcuni giornali romeni, noi dobbiamo ricordarci che le sole dichiarazioni ufficiali che ci siano avute ci autorizzano a predire che la Romania si unirebbe subito alla campagna il giorno in cui l'Italia ci si fosse decisa. Noi siamo autorizzati a pensare che queste parole hanno conservato tutto il loro valore. Una volta che l'Italia e la Romania siano sulla strada della vittoria che loro restituiranno le loro frontiere naturali, sarebbe sorprendente che la Bulgaria non pensasse a riprendere quella terra di Tracia che è bagnata dal suo sangue, la quale giorno per giorno si vede sfuggire. Siamo malati che ci trova a Costantinopoli sarà alla vigilia di perdere l'ultimo respiro».

## I nostri interessi e le altrui vedute

**Roma, 18, notte.**

E' molto sintomatica la tenace gara dei pubblicisti e degli uomini politici e diplomatici slavi nel fare all'Italia ammonizioni più o meno severe, ma tutte miranti allo stesso fine. Una volta, ad ammonirci, era il Ministro degli Affari Esteri russo, direttamente, nella sua intervista con corrispondenti di giornali italiani, indirettamente nei suoi discorsi alla Duma. Ora salgono tutti i giorni in cattedra, colla complicità della censura governativa, i giornalisti di Pietrogrado, di Mosca; scrivono persino dal riserbo diplomatico i ministri plenipotenziari della Serbia, come se l'Italia dovesse prendere lezione anche da loro. La Duma non è ancora tanto progredita da potere essere paragonata ai Parlamenti dell'Europa occidentale e centrale. Eppure anche dalla Duma salgono fuori i severi censori della condotta dell'Italia, che ha il gravissimo torto di esitare ancora a entrare in guerra per facilitare agli Stati slavi il compimento dell'attuazione del testamento di Pietro il Grande e della grande Caterina. Il deputato Milukoff ha un bel dire e proclamare che la Russia continuerà la guerra ancora per altri due anni, che l'influenza germanofila nelle alte sfere russe è in grande ribasso, che Costantinopoli e i distretti e le isole di Tenedo e Imbros, anzichè essere internazionalizzate, come si sostiene in Inghilterra, dovranno essere annesse all'impero moscovita: quest'ultima è una questione che dovrà essere discussa quando la Triplice Intesa sarà riuscita a impadronirsi della capitale dell'impero ottomano. Il deputato Milukoff può anche darsi il lusso di ripartire, sin da ora, l'impero ottomano assegnando alla Russia anche i sei vilajets armeni, respingendo l'offerta di tutta la Cilicia fattagli dall'egregio poeta armeno Ciannaian: nel caffè e nelle farmacie italiane ridono a loro modo la carta d'Europa anche quelli che non sono posti.

Ma noi italiani non siamo disposti a prendere sul serio la minaccia di escluderci dall'eredità dell'impero ottomano fino al giorno in cui egli non sarà stato nominato esecutore testamentario con pieno facoltà di largire e negare le concessioni territoriali. Egli, che è tanto generoso da concedere alla Grecia perfino Smirne coll'*hinterland* e la costa dell'Asia Minore di rimpetto a Chio e Mitilene, da permettere la costituzione di un nuovo grande impero islamico inglese dall'Egitto alle Indie, col trasferimento della sede del califfato in Arabia: egli, che passa rapidamente dalla spartizione dell'impero ottomano alla spartizione della Monarchia austro-ungarica, assegnando territori a destra e a sinistra senza preoccuparsi minimamente del pensiero dell'Inghilterra e della Francia nei riguardi dell'Austria-Ungheria, si mostra severo soltanto coll'Italia. Se l'Italia resterà neutrale, non avrà nulla. Siccome gli accordi per la spartizione dei due imperi vengono concretati fin da ora, è naturale, sentenzia l'eminente deputato della Duma, che quanto più l'Italia ritarda la sua partecipazione al conflitto europeo, tanto minore importanza avranno le sue voce e la sua influenza sulla conclusione degli accordi che saranno presi nella conferenza internazionale. Gli Alleati hanno sempre dimostrato le migliori disposizioni verso l'Italia e non sarà colpa loro se l'Italia, perseverando nella sua assenza, si troverà isolata nell'ora della liquidazione. L'illustre parlamentare russo fa, come vedete, completa astrazione da molte cose, dall'esito finale della conflagrazione non ancora prevedibile, dall'esaurimento completo degli Stati belligeranti, dalla potenza dell'Italia, che allora sarà nel pieno possesso di tutte le sue energie, dai rafforzati legami diplomatici di essa e anche dal fatto che alla conferenza internazionale non parteciperanno i soli rappresentanti della Triplice Intesa. Alla conferenza internazionale avrà maggiore influenza chi si presenterà più forte. Al congresso internazionale di Berlino l'Austria salì la Bosnia-Erzegovina, la Francia la Tunisia, l'Inghilterra l'isola di Cipro senza che nessuna delle tre Potenze avesse partecipato alla guerra russo-turca. L'Italia allora non ebbe nulla perchè allora l'Italia era molto debole, molto isolata, completamente isolata. Fra le condizioni dell'Europa e dell'Italia di allora e le condizioni dell'Europa e dell'Italia di ora la differenza è enorme. Le nuove minaccie dei pubblicisti e dei parlamentari russi convergono in tutto alla famosa notizia della pace separata fra Russia e Austria-Ungheria perchè i loro autori mirano ad attirarci nella guerra a tutto beneficio, senza il minimo sacrificio della Triplice Intesa. Chi conosce molto bene gli uomini francesi mi ha riferito che i francesi credono fermamente che l'Italia abbia il dovere imprescindibile di entrare in guerra contro gli imperi centrali non per tutelare i suoi vitali interessi adriatici, bensì per tutte quelle altre ragioni di carattere troppo, dirò così, ideale, che coi nostri interessi positivi, col nostro «sacro egoismo» non hanno nulla a che fare.

G.

## L'enigma balcanico

*(Servizio speciale della Stampa)*

**Londra, 17, notte.**

*Telegrammi al* Daily Telegraph *e al* Daily Mail *da Bucarest e Sofia dichiarano ripetutamente che è imminente l'intervento della Rumania e della Bulgaria. Si tratta in realtà di casi e di ripetizioni e, benchè riguardo alla Bulgaria esse tracino posto oggi anche in un telegramma del* Times *da Sofia, un dispaccio Reuter da Atene dichiara almeno che Radoslavoff avrebbe dichiarato che nulla si straordinario sta avvenendo, e che le voci di abbandono di neutralità e di mobilitazione sono prive di fondamento.*

MARCELLO PRATI.

## "La neutralità svizzera è e sarà assoluta,,

### Un'intervista col Presidente della Confederazione

**Roma, 18, notte.**

Il Presidente della Confederazione svizzera, dottor Motta, ha concesso ad un inviato della «Tribuna» una lunga intervista nella quale, dopo aver manifestato sentimenti di profonda simpatia per l'Italia, ha di nuovo confermato che, per nessuna ragione, la Svizzera può uscire dalla neutralità che rappresenta la sua stessa ragione di esistenza come Stato indipendente.

Sulla situazione dell'Italia nel presente conflitto in rapporto a quella della Svizzera, il Presidente della Confederazione elvetica ha detto: «La situazione dell'Italia è singolarmente difficile. Il problema non è semplice nè unilaterale. Quanto più leggo i giornali italiani, più me ne convinco. La nostra politica è al contrario semplice e chiara: il più modesto cittadino interrogato le direbbe esattamente quello che dico io che sono il Presidente della Repubblica: la neutralità perfetta ed assoluta senza dirigismi di sorta a destra od a sinistra, ma piena di sollecitudine per tutti. Desiderosa di rendersi utile, la Svizzera fa e farà il suo dovere per mezzo di opere di assistenza per tutti i belligeranti. Essa compie un dovere umanitario; paga un debito verso tutte le Nazioni che sempre le furono sorelle e offerma ancora una volta davanti al mondo la sua ragion d'essere come Stato libero, indipendente, come Stato neutrale.

— V'è chi dubita della sincerità di questa neutralità... — interruppe il giornalista.

— Lo so, e me ne sono profondamente accorto, — rispose il Presidente della Confederazione elvetica. — Come Presidente della Confederazione io giuro che la nostra neutralità è e sarà assoluta; giuro io assicuro in linea di fatto e la aggiungo che se, per un delirio di ipotesi, la Svizzera venisse meno alla sua neutralità, per questo solo fatto sarebbe irremissibilmente perduta come Nazione indipendente, e automaticamente si risolverebbe nelle varie nazionalità che la compongono. Il so che è stato stampato che noi Svizzeri abbiamo un Trattato con la Germania per garantirci da una occupazione italiana nel Ticino, e non abbiamo alcun Trattato con l'Italia per garantirci da un'occupazione tedesca della Valle del Reno. Lo dò la mia parola d'onore che questo Trattato non esiste, nè è mai esistito. E' stato stampato che in caso di guerra fra l'Italia e la Germania lasceremmo che l'esercito tedesco attraversasse il nostro territorio diretto a Chiasso. Le giuro che nessuno ha mai pensato a questo che resta una cattiva fantasia. Ella potrà forse pensare che anche nel caso contrario io non potrei dirle diversamente: non direi nulla, e desidererei la conversazione; non parlerei con calma, non impegnerei la mia parola d'onore di galantuomo.

«In nessun momento della nostra storia i rapporti italo-svizzeri sono stati così cordiali e reciprocamente confidenti come in questo momento. Qualche anno fa — non andiamo a vedere se le colpe debbano ricercarsi a Roma o a Berna — vi fu un momento difficile che fu presto superato. L'opera del vostro ministro, marchese Paolucci, è superiore ad ogni elogio. Allo scoppio della guerra i rapporti fra l'Italia e la Svizzera erano eccellenti, ma l'Italia non aveva ratificato il Trattato del 1815 col quale è garantita la neutralità della Svizzera, non l'aveva firmato perchè nel 1815 l'Italia non esisteva come Potenza.

«All'inizio della guerra l'Italia non poteva fare nessuna dichiarazione a favore della nostra neutralità appunto perchè anche essa era neutrale; ma col buon volere dei due Governi tutto si appianò: l'Italia ci fece consegnare una Nota con la quale, ripetendoci le ragioni storiche a cui si doveva se non aveva sottoscritto il Trattato del 1815, dichiarava di ritenere assolutamente necessario alla sicurezza italiana che la nostra neutralità fosse mantenuta, e che essa non l'avrebbe mai violata.

«Rispondemmo il 19 agosto con una Nota molto cordiale prendendo atto della dichiarazione italiana e ripetendo che noi avremmo salvaguardato contro tutti ed a costo di qualunque sacrificio la nostra neutralità». Di più non potevamo dire — aggiunse sorridendo il Presidente della Confederazione elvetica. — Ma erano parole chiare e furono da tutti intese. Da quel momento l'Italia fece il possibile per aiutarci nel difficile nostro approvvigionamento ed i nostri rapporti attuali sono eccellenti: segnano l'inizio di un'epoca nuova».

Furono chieste infine al Presidente della Confederazione elvetica notizie intorno all'iniziativa di pace che fu attribuita alla Repubblica elvetica.

«Fandonie! fantasie! — rispose il Presidente della Confederazione elvetica. — Noi desideriamo la pace: noi l'affretteremo con i voti e saremo lieti di collaborarvi: ma pensare che essa possa farsi adesso sarebbe follia. Il mio Governo non ha commesso questa follia, che, mentre sarebbe stata vana, avrebbe contribuito ad allungare chissà quali sofferenze. Sarebbe sembrato invece — conclude il Presidente — che noi seguissimo dietro suggestione dell'uno o dell'altro gruppo di belligeranti. L'esempio di ciò che è successo al Papa dimostra che avevamo ragione. Ma poi pensare alla possibilità di una pace adesso sarebbe da ingenui: si mancherà quando il momento verrà...».

## Una dichiarazione dell'Ambasciata inglese circa la nota "Times,,

**Roma, 18, notte.**

Aveva prodotto una certa impressione nel mondo politico e diplomatico l'intonazione dell'articolo del *Times* con cui si sosteneva che gli interventisti italiani sostengono nella trattativa italo-austriache pretese esagerate giungendo al punto di vedere accolti sotto il dominio dell'Italia, se le domande italiane venissero accettate, elementi slavi e tedeschi. L'impressione dell'articolo del *Times* era stata tanto più viva poichè l'articolo veniva qualificato corrispondente alla Nota ufficiosa del Governo inglese. Ciò avrebbe (qualora rispondesse a realtà) significato una certa ostilità del Governo inglese verso le domande italiane: il che, aggiunto alle riserve russe, avrebbe potuto costituire un augurio poco felice per la situazione italiana. Ma all'Ambasciata d'Inghilterra in Roma viene smentito nel modo più reciso che l'articolo del *Times* sia di intonazione ufficiosa. Il *Giornale d'Italia* pubblica infatti: «Avendo chiesto all'Ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale se la riferita Nota del *Times* pubblicata nel *Piccolo* di stamane e definita dal corrispondente londinese nota ufficiosa, avesse origine o carattere ufficioso, siamo stati autorizzati a dichiarare che non solo il Governo di S. M. britannica è estraneo alla nota dell'organo della City, ma che il Governo medesimo, non valendosi mai di alcun giornale, si riserva, come è sempre, di comunicare il suo pensiero a mezzo di note dirette e pubblicate per il tramite delle sue Ambasciate».

Il *Giornale d'Italia* aggiunge: «Facciamo voti affinchè alcuni organi autorevoli della stampa estera e il *Times* in prima linea, di cui è nota la buona tradizione di simpatia per il nostro paese, si inducano ad esaminare con più sereno spirito il problema nostro delle Alpi e dell'Adriatico, che rendono oggi analoga quasi tutta la nostra nazione. Pronti sempre nel loro innato spirito di libertà a concludere compromessi e accordi con i popoli finitimi, gli italiani non intendono in alcun modo rinunziare alle legittime aspirazioni, che non sono di questo o quel partito, ma di tutta quanta unanime la nazione».

## Il promettente incremento delle esportazioni italiane

**Roma, 18, sera.**

L'Ufficio Trattati e Legislazione doganale comunica i valori dell'importazione e della esportazione avvenute nel mese di marzo del corrente anno.

L'importazione fu valutata in lire 269 milioni 689.000 e presenta una diminuzione di L. 53.319.000 a confronto del marzo 1914. Il valore dell'esportazione, lire 252 milioni 404.000, uguaglia quasi quello dell'importazione e figura in aumento di Lire 24.042.000, di fronte allo stesso mese del 1914.

Le diminuzioni di valore delle merci importate sono frazionate e si presentano con cifre ragguardevoli solo per il legname (milioni 8,1), le caldaie, macchine ed apparecchi (6,2), i manufatti di lana (5,4), i manufatti di cotone (4,4). Ma si ebbero anche aumenti, e fra questi notevole quello del frumento per 27,4 milioni; altri meno rilevanti si notano nella lana greggia, nel cotone, nell'argento, nei tabacchi in foglia, nel rame, nella juta, nel caffè.

All'esportazione determinarono gli aumenti sopratutto i filati di cotone (10,8 milioni), i manufatti di cotone (9,8), l'olio di oliva (7,6), i foraggi (5,3), il ferro in vergoglio (4,8); mentre le più sensibili diminuzioni furono causate dal divieto d'uscita di prodotti che di consueto formano oggetto di largo traffico (uova, riso, paste, farine, canapa) ed inoltre da regresso di vendite di vini e di cappelli.

## Il contrabbando delle notizie italiane a Chiasso

**Roma, 18, mattino.**

L'Autorità di Pubblica Sicurezza era da qualche tempo preoccupata del continuo apparire ai giornali stranieri di notizie la cui trasmissione era vietata dalla censura, preoccupata specialmente per il fatto che le notizie pubblicate si riferivano a fatti avvenuti solo un giorno o due prima. L'ipotesi che dette informazioni fossero inviate per lettera non aveva, data la rapidità della pubblicazione, ragione di esistere. Dovevano esistere delle persone che facevano questo speciale contrabbando. Risulta, infatti, che la Autorità di Pubblica Sicurezza riuscirono ad individuare la presenza a Milano di alcuni individui, che ricevevano le notizie da Roma, Torino e Venezia e ogni giorno si recavano a Chiasso, donde le inviavano ai loro giornali e alle Autorità austriache e tedesche. Istituire un'azione penale non è possibile, come non fu possibile durante la guerra libica, ma è possibile che la Pubblica Sicurezza coi mezzi di cui dispone riesca a rendere malagevole questo specie di contrabbando, che non è meno pericoloso dell'altro e che fa male della usure che deve servire solamente a noi. Lo spionaggio si è intensificato ovunque dalla fine di marzo a oggi, e come la Pubblica Sicurezza, così l'Autorità politica ha avuto energiche sollecitazioni per intensificare la vigilanza.

## Giovani parroci che chiedono di essere fatti sostituenti della territoriale

**Roma, 18, sera.**

Un gruppo di giovani sacerdoti, parroci, ha inviato al *Giornale d'Italia* la copia di una lettera, indirizzata al Ministro della Guerra, con la quale i detti parroci delle classi tra il 1888 e il 1887, appartenenti alla terza categoria, chiedono di poter essere ammessi al corso da sostenersi della territoriale, avendo tutti i documenti richiesti in regola, ad eccezione dei titoli di studio, avendo essi frequentato il ginnasio ed il liceo dei Seminari diocesani.

La lettera dichiara che molti sacerdoti, che mai hanno fatto il soldato, ma che pure, in vista di una mobilitazione, desiderano presentarsi alle armi, farebbero ben volentieri delle Curie, ed anche l'Esercito se ne avvantaggerebbe, perchè in caso di necessità avrebbe nelle sue file giovani intelligenti, volonterosi e sopratutto italiani.

## Una interrogazione per gli ufficiali richiamati

**Roma, 18, sera.**

L'on. Vinaj ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Interrogo il ministro della Guerra sui motivi per i quali gli ufficiali richiamati in servizio dal congedo, invece sono sottoposti a tutti i doveri degli ufficiali in servizio attivo permanente, non sono partecipati essi anche nei diritti o più specialmente nei riguardi delle promozioni con palese violazione dell'equità e dello spirito della legge sull'avanzamento».

## Per i rilievi tecnici e fotografici dei reati

**Roma, 18, sera.**

Il Ministro Guardasigilli on. Orlando ha inviato ai Procuratori Generali delle Corti di Appello una circolare, colla quale rileva come consti al Ministero che non sempre nell'accertamento genuino dei reati sono stati religiosamente intesi e applicati le norme, che consentono agli ufficiali di Polizia giudiziaria di procedere di propria iniziativa, ai rilievi tecnici e fotografici, giacchè non infrequentemente si è affidato tale incarico ai funzionari in discorso, come una pertita. Nell'interesse di una uniforme applicazione degli articoli 100 e 107 del Codice di Procedura Penale, il Ministro Guardasigilli richiama l'attenzione delle competenti Autorità sulla reale portata di tali disposizioni e sul rapporto che esse hanno colle altre norme, che regolano l'assunzione delle prove.

## Le riserve della Banca Imperiale tedesca

**Berlino, 18, sera.**

La riserva d'oro della Banca dell'Impero sono aumentate di 9 milioni durante la scorsa settimana, portando il totale a 2.355 milioni. La copertura d'oro dei biglietti in circolazione è del 46 per cento contro il 43 per cento della settimana precedente.

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Rasmussen e Vogler

Non esiste cosa migliore per la cura dei denti!

Dott. G. FERRERO, Medico-Dentista
Via Maria Vittoria, 1 (ang. Piazza S. Carlo) Tel. 35-29

ANTARRA-BISLERI
per la Gola, Bocca, Naso, Articolazioni, Chinino
Bisleri e C., Milano.

# Il costo

(Nostra corrispondenza particolare)

**LONDRA, aprile.**

Da principio, l'Inghilterra se la cavò con 18 milioni di franchi al giorno oltre le sue spese normali. Per quasi tutto l'agosto, la guerra non le costò di più. Subito dopo, peraltro, le spese aumentarono a spron battuto. Un vasto esercito da imbastire al coo, da equipaggiare di piante migliaia di cannoni, milioni di fucili, fiumi di munizioni da fabbricare d'urgenza; nuove *super-dreadnoughts* da sferrare in furia dai cantieri con armamenti nuovi; sussidi, gratificazioni, contentini da spiattellare in casa e fuori; e via dicendo. Il costo quotidiano della guerra saliva quindi come niente a 25, a 30, a 38 milioni. Il 14 novembre scorso esso oscillava appunto, per dichiarazione di Asquith, sui 33. Si erano ormai spesi, fino a quel giorno, a cominciar dal 4 agosto, circa 2 miliardi e mezzo: una media di 25 milioni al giorno per cento giorni. Gli economisti principiavano a guardarsi in faccia. Era ancora nulla! Le spese crebbero con una disinvoltura esasperante e irreprimibile. Dal 14 novembre al capodanno, altri 2 miliardi piombarono nel pozzo di San Patrizio: una media di 43 milioni al giorno.

Erano ormai trascorsi i primi cinque mesi di guerra. Avevano inghiottito 4 miliardi e mezzo: una media di 28 milioni al giorno per cinque mesi. Gli economisti ribilirono, ma ci voleva altro! I tre mesi successivi, dal capodanno al termine del marzo scorso, fecero su una spesa di 4 miliardi 375 milioni per conto loro. Scadevano allora non solo i primi cinque mesi di guerra, ma scadeva altresì l'anno finanziario inglese, e le cifre ufficiali del costo della guerra fino a quella data bisognava metterle fuori. Furono perciò pubblicate, in blocco: un blocco di 8 miliardi 875 milioni di franchi, liquidati in otto mesi per le pure spese di guerra.

Tiriamo il fiato, per un momento. Il 31 marzo è una data solida, ricca di libri ufficiali, di documentazioni precise. L'anno finanziario inglese 1914-915 si chiude con queste ben documentate uscite: 5 miliardi e circa 125 milioni per le ordinarie spese dello Stato — spese di pace che continuano in tempo di guerra — e 8 miliardi 875 milioni per le spese straordinarie di guerra. In realtà, siccome l'Inghilterra s'industria a spendere in tempo di pace, per la sua marina e il suo esercito, la bellezza di 2 miliardi all'anno, i soldi spesi per opere di guerra in quest'ultimo quattro stagioni vengono ad ammontare a 10 miliardi 875 milioni di franchi, mentre il denaro sborsato in pure opere di pace ci riduce a 8 miliardi 125 milioni. Ma teniamo pure le spese di guerra sugli 8 miliardi 875 milioni. Questi non sono andati interamente *direttamente* più di 7. Ci vollero per i nuovi allestimenti militari e navali, e per tutte le operazioni di terra e di mare già in corso. Il miliardo rimanente invece è andato in prestiti, in finanziamenti, in sussidi. In parte si è incanalato verso le colonie autonome, e questa parte non è a fondo perduto. Ma la porzione maggiore del miliardo è stato distribuito ad alleati e ad amici male in gambe senza la minima speranza di tirarne più a casa un centesimo. Così, anche il miliardo che Marte non ha azzannato direttamente, gli è andato a finire a ogni modo nel ventricolo, e va appeso alla lista delle spese di guerra come il conto della liddite. Questo è ben certo: che quel che rimane della liddite dopo l'esplosione è quel che le casse inglesi rivedranno della maggior parte di questo miliardo marginale dopo la guerra.

Col primo aprile si è portato aperto il secondo periodo della giuntesca avventura finanziaria. Fin qui abbiamo operato su dati certi: dati emersi via via dalla frase di un ministro, dall'annuncio di un sottosegretario, dalla proposta di un nuovo credito, per culminare alla fine nei primi fogli stuccati del bilancio consuntivo usciti ieri sera. Il secondo periodo, invece, si apre offrendoci un solo dato positivo, e lasciando il resto in balia delle congetture. Il dato positivo è caduto l'altro giorno dalle labbra di Asquith. Egli ha detto che il costo della guerra si aggira ormai sui 50 milioni al giorno; ed ha lasciato capire ch'è destinato ad aumentare. Non è difficile prestargli fede. Il nuovo esercito inglese ha ancora da scendere in campo, o almeno da correre ai fuochi a sprecarvi tutto quel che vi si spreca; molti indizi, per giunta, fan pensare che siamo tutt'altro che ultimate le sue ultime spese d'impianto. E niente è più chiaro di questo: che i 50 milioni quotidiani d'ogni dannazione presto sui 60, sui 70, forse più su. In verità, alcuni fra i più ascoltati economisti inglesi, come il Crammond, della «Royal Statistical Society», come l'Hirst, dell'«Economist», se ne attendono sbalzi fin sugli 80 ed i 90 al giorno.

Affidiamoci pure a queste autorità, e congetturiamo con loro i preventivi pel secondo periodo dell'avventura. Le loro previsioni passate mostrano che fa imbroccarono per il primo. Possiamo dunque prenderli in parola quando calcolano che, dall'inizio di aprile al 31 luglio prossimo, il Governo inglese dovrà spendere per la guerra altri 8 miliardi e 825 milioni di franchi: una media giornaliera di circa 75 milioni.

Col 31 luglio, incidentalmente, il primo anno di guerra si compirà. Quanto sarà costato all'Inghilterra? Fate la somma: 17 miliardi e 650 milioni di franchi, vale a dire un miliardo e mezzo al mese, cioè 50 milioni la media al giorno, giorno per giorno, per tutto un anno. Ma chi si sogna che la pace possa venir raggiunta entro quattro soli mesi? Tutto è possibile, in guerra; ma nessuno ardisce di sognarlo. I sognatori, al più, si lusingano che le ali candide della immarcescibile placatrice biancheggeranno tra le brume d'ottobre, mentre tanti che non sognano ne rimandano il volo fino alla primavera ventura, e ben più oltre. Prendiamo la via di mezzo: assumiamo che la fine di quest'anno ci ridoni la pace. In tal caso, — quand'anche dai primi di agosto agli ultimi di dicembre il costo giornaliero della guerra pel Governo inglese si mantenesse sui 50 milioni come nel precedente periodo, — l'Inghilterra avrebbe da spendere 7 miliardi e mezzo in soprannumero, e i suoi conti si chiuderebbero a Natale con uno sborso complessivo di 25 miliardi di franchi per un anno e cinque mesi di guerra. Ma questo calcolo è forse ottimista più del necessario. Infatti, se si spenderanno 75 milioni al giorno tra il primo aprile e il 31 luglio, ammettendo pure che le spese d'impianto per le nuove ossa inglesi siano al 31 luglio terminate, non è assurdo che dall'agosto al dicembre la guerra in pieno sviluppo venga a costare 90 milioni al giorno, e in dir poco. In questo caso, sempre a dir poco, il prezzo globale della guerra inglese, alla fin dell'anno, verrebbe ad essere di 28 miliardi e mezzo. Tuttavia, restiamo pure sui 25 miliardi. E' già qualcosa.

Tra parentesi, però, questo non sarà che il puro costo diretto, la diretta spesa del Governo. Ci sono poi i buoni cessanti e i danni emergenti che la guerra porta seco, inutilizzabili. Gli economisti, per un anno e cinque mesi di guerra, se fanno il computo così. Un eventuale ritiro di due milioni di lavoratori dai campi del lavoro inglese determinerà una perdita di 7 miliardi in altrettanta mancata produzione. Un altro miliardo e mezzo di perdita sarà causato dai turbamenti arrecati dalla guerra ai traffici esteri del Paese: turbamenti meno marcati di quel che si temeva, ma pur sempre insignificanti di quel che si prospettassero alla prima impresa commerciale. E, da ultimo, bisogna considerar la perdita economiche concomitanti alle perdite di vite umane. Il valore capitalizzato di un cittadino inglese abile alle armi vien calcolato a 20 mila franchi. Ogni soldato inglese che cade, son 20 mila lire di capitale che sfumano. Ora, non è certamente esagerato presumere che la guerra, durando sino a Natale, ucciderà o ridurrà a invalidità permanente un totale di 375 mila inglesi; e il valore capitalizzato di quest'ecatombe costituirà una perdita economica complessiva di altri 7 miliardi e mezzo.

*Summa*, dunque, 20 miliardi e mezzo di franchi. Ecco il costo indiretto della guerra per gli inglesi, in cifre che peccan piuttosto di scarsezza che d'amplificazione. E, beninteso, se l'inverno sarà foriero di pace.

Ma torniamo al costo diretto, che c'interessa di più, perchè bisogna farvi fronte subito, con danaro alla mano. E vediamo come vi s'è fatto fronte sinora, come si progetta di farvi fronte più innanzi. C'è da fissar bene come si stan trovati gli 8 miliardi 875 milioni che la guerra costò a tutto il marzo, e come possano venir trovati gli altri 16 miliardi che costerà a tutto il dicembre.

Dei primi, circa 8 miliardi e 250 milioni furono presi in prestito al quattro per cento, e addossati al Debito Pubblico. Il resto, 525 milioni, fu provvisto dall'aumentato gettito di certe tasse e dal diminuito ammonto di certe spese ordinarie di pace. Lloyd George, sapete bene, inasprì nell'autunno scorso la tassazione diretta nei riguardi della ricchezza mobile e dei redditi, e la tassazione indiretta nei riguardi del tè e della birra. Ora, non è chiaro se l'aumento del gettito abbia proprio corrisposto alle sue aspettative: non parrebbe troppo nei riguardi della ricchezza mobile, l'assillante *income tax*. Comunque, un aumento ci fu, e provvide, insieme con la cessata spesa, 525 milioni per la guerra. I resti delle entrate statali, — 5 miliardi 125 milioni, — serve a coprire le ordinarie spese di pace, porta a pareggio il *budget* ordinario fino al 31 marzo.

Adesso, si tratta di combinare il nuovo *budget*, quello pur il corrente anno finanziario 1915-916: un *budget* colossale, che oltre provvedere alle spese ordinarie dello Stato, aggiranti come vedemmo sui 5 miliardi, dovrà provvedere ai 16 miliardi necessari per altri nove mesi di guerra, nonchè agl'interessi pei prestiti, e simili. Questo *budget* è in incubazione. Qualche spicco n'è trapelato già. Il tutto uscirà tra breve, esponendocelo Lloyd George. Ma il Cancelliere dello Scacchiere, — che qualche anno addietro, quand'era intento a cercare qualche misera dozzina di milioni soprannumerari lo descrivevano e lo esaltavano come un novello Ercole immerso nelle più terribile delle sue fatiche, — oggi può fare i suoi conti in pace, dei conti di miliardi su miliardi, senza che alcuno gli dia dell'eroe. A tal punto la guerra ha sbrigato non solo la idee intorno al danaro, ma il senso delle proporzioni sull'eroismo degli statisti.

Naturalmente, i 16 nuovi miliardi per la guerra bisognerà prenderli in prestito, come pure come i primi 8, concedendo forse un buon 4 e mezzo per cento d'interesse. D'aumenti di tassazione tali da poter pagar subito delle liste di guerra, non c'è nemmeno da parlarne. L'ideale sarebbe più modestamente di cavar dalle entrate dirette dello Stato un *surplus* basevole a coprire almeno gli interessi dei miliardi presi in prestito: interessi che varcheranno il miliardo. E Lloyd George tenterà di riuscirvi. Qualche mese addietro calcolava, infatti, che la sua nuova sopratasse di guerra — ricchezza mobile, tè e birra — gliene avrebbero fornito, per quest'anno, la maniera: un buon miliardo e mezzo di franchi.

Resta solo a vedere se egli mantenga i suoi calcoli ora che, pur astraendo dalla ricchezza mobile, sta per ciurlargli nel manico la birra, e delle velleità di proibizione gli prospettano altre inattese lacune da colmare.

Ad ogni modo, miliardo più o miliardo meno via facendo, ecco la posizione finanziaria in cui il Governo si troverà al termine della guerra, che tutto potrà portargli, tranne un'indennità, sulla quale ognun sa come. Si troverà ad essersi fatti prestare 25 miliardi di franchi a circa il 4 e mezzo per cento. Ciò significa che ogni anno il paese dovrà pagare un miliardo e 250 milioni a puro titolo di interessi. Ciò significa che, ogni anno, il «budget» inglese dovrà sobbarcarsi a una spesa morta di un miliardo 250 milioni di franchi. E questa sarà la sequela finanziaria più immediata e diretta della guerra. Accanto poi alla prima spesa morta, la guerra ne farà sorgere un'altra: le sovvenzioni alle famiglie dei caduti, le pensioni agli invalidi, una cifra annua il cui ammontare, in base ad impegni fissi che lo Stato ha presi già, si stima fin d'ora a 250 milioni. Sarà così un giobo di spesa morta eguale a un miliardo e mezzo di franchi all'anno. E durerà, per 250 milioni, fino a che i sovvenzionati e i pensionati non saran morti: e, per il miliardo e i 250 milioni restanti, fino a che il bilancio dello Stato, oltre a mettere insieme ogni anno i danari per coprire questa mole d'interessi, riuscirà a risparmiare altre centinaia e centinaia di milioni per tentar di estinguere via via i suoi 25 miliardi di debito. Cioè, fino a quando?

Queste son le fredde cifre del costo. Non preconizzano la rovina per l'Inghilterra. Al tempo stesso le aprono una prospettiva poco piacevole. Per oggi, basta. Volevo soltanto comunicarvi delle cifre. Pure, una volta o l'altra, esamineremo anche il grado della loro spiacevolezza. — «Non lo troverete mai così alto come altrove!» — si consolano gli inglesi, volgendo gli occhi agli altri belligeranti, ed amici e a nemici. Ma dipende.

MARCELLO PRATI.

## Una circolare delle donne d'Italia per invocare la pace

**Roma, 18, notte.**

Le donne d'Italia hanno diffuso all'estero una circolare che già raccolse diecimila firme, con cui, senza distinzione di classe e di opinioni, immaginando la vita di madri e di spose che costringono a condurre la consolle dei loro spasi belligeranti e le loro sofferenze, fanno appello alle donne di tutto il mondo perchè vogliano sottoscrivere la circolare stessa che attesta l'invocazione per la pace per l'umanità e particolarmente per l'Europa.

«L'invocazione per la pace per l'interesse di tutti i paesi, a cui si augura risparmio di vite, di sangue, di dolori, di sventure — dice la circolare — per un sentimento umanitario che ricorda — tutt'l'orrore per le inutili stragi e il rispetto della vita umana, rimanendo estranea ad affermazioni politiche, l'invocazione non deve avere significato di viltà o di egoismo, non implica rinunzie ai diritti delle diverse nazioni. Essa deve essere nello stesso tempo un monito perchè la polvere dei combattimenti non nasconda le infinite lacrime e gli immensi dolori e specialmente il martirio dei cuori delle madri e perchè non si dimentichino altre vie per cui le nazioni potrebbero risolvere le loro questioni e decidere le loro sorti con uguale esito o senza gli orrori eruppo spaventevoli dei moderni mezzi di distruzione».

Il Comitato direttivo è composto della Presidente marchesa Giulia Baldovinetti Tolomei Bartolomei, e delle signore Matilde Gioli Balestrieri, Luisa Scelsi Ferrazzi ed Angela Bertola.

## Una commemorazione di Giovanni Bovio

**Roma, 18, notte.**

Stamane, ad iniziativa dell'Associazione «Giovanni Bovio», sulla lapide murata presso la casa ove egli abitò, in via di Pietra, è stata apposta una corona d'alloro con bacche dorate. Sono intervenuti, oltre ai soci dell'Associazione «Giovanni Bovio», molti della Sezione repubblicana romana ed una rappresentanza di studenti. Ha parlato, rievocando la figura dello storico e filosofo illustre, e rilevando il significato della commemorazione, l'avv. Aurelio Caponetti, che è stato alla fine del suo dire vivamente applaudito. I convenuti si sono sciolti al grido di: «Viva l'Italia! Viva Giovanni Bovio!».

**Mitragliatrici francesi contro aeroplani e dirigibili.**

# La guerra nella caricatura

**L'infanzia tedesca...**

... nessun profitto dal cannone 420, con una spedizione in mano, un casco chiodato in capo e la pipa in bocca. E' nata un'infanzia.
(Dall'*Ilustracion Española y Americana*, di Barcellona).

**Paris Hanoi, il caricaturista alsaziano**

— Lo vedete? Questo è il prototipo dei maestri che la Prussia mandava in Alsazia e Lorena, armati di bastone per inculcare la Kultur. Egli, nelle ore d'ozio, faceva la spia e il corrispondente dei giornali e dei fogli tedeschi.
(Da *Les Annales*, dis. di Hanoi).

**Lo sbarramento**

— A quei che mi trombra, caro signor banchiere di Chicago, si sfoga dimenticio della forza del pugno tedesco.
(Dal *Life*, di New York).

**Invece del cinematografo**

— Se tu non finisci dal fare i capricci, quando ci Zeppelin ritorneranno su Parigi noi andremo a vederli e li lanceremo a casa.
(Dal *Journal*, fra. di Paul Filbo).

**Morte a Italia**

Il Dio della guerra, con voce insinuante: — *Io attendo un tuo monosillabo, sì o no?*
(Dal *Blanco y Negro*, dis. di Tovar).

**Il generalissimo cambia residenza**

— *Signor generale metto nel baule anche il pastrano polacco?*
— E' inutile! Ne troveremo anche sul fronte francese.
(Dal *Journal*, fra. di Paul Filbo).

# Giornali e Riviste

Un redattore della *Nazione* ha visitato Caruso nella sua villa di Bellosguardo, dove il divo vive la sua specie di clausura, per «rinfrescarsi l'anima» e per pensare ai suoi affari. «Con un patrimonio di 4 milioni — ha detto Caruso, — realizzato come l'uno in terreni e in case, io cure non sono mai troppe». Ma tra pochi giorni tornerà in America, a Buenos Aires, per un corso di dieci rappresentazioni, 250 mila lire, di cui 120 mila già anticipate: il resto dopo la quinta rappresentazione; dopo di che tornerà in Italia a passare l'estate. «Vedete quel prato? — ha detto il tenore al giornalista. — Ai passo i migliori giorni della mia esistenza. Come mi sento tornare, allora, dalla mia celebrità! Mi colgono, talvolta, delle stranissime sensazioni... Mi sento ritornare ragazzo e mi metto a fare le capriole... E il godimento che mi procurano le stornellate cantilenesche? Qui, nei dintorni, queste brave ragazze dei miei campi, se sanno che ci sono io quassù, cantano poco o punto quando sono vicine alla villa, ma il vento compiacente mi porta spesso, chissà da quali campi, la eco di uno stornello. E se sapesse come mi fa bene all'anima quel canto, quel capriccioso, un sincero fratello inferiore della mia arte». Ma Caruso ha confermato che gli sarà assai difficile poter cantare in Italia. La sua gola d'oro appartiene, almeno, agli Americani. Le scritture di fuori gli vietano di cantare in Italia. Forse, perchè Caruso sottoscrivo delle clausole proibitive? Oh, niente di tutto questo! «Io non accetterei nisi, — ha detto Caruso, — clausole simili. E' soltanto il fatto materiale della mia recita all'estero durante le stagioni liriche che mi impedisce di dar rappresentazioni in Italia. Perchè io non ho il dono della ubiquità... Nessun patto antipatriottico, dunque, ma soltanto un naturale fenomeno determinato da una convenienza finanziaria». Infine, il giornalista ha parlato di guerra col celebre tenore. «I miei impresari mi hanno mandato, unitamente all'anticipo, una lettera, nella quale si dicono convinti che, se l'Italia entrerà in guerra, come taluni si afferma, prima del 30 aprile, io rimanderò loro i denari che ho avuto». E Caruso si è dichiarato neutralista, perchè la guerra gli fa paura, non la conseguenza economiche. «O non lo vedete, — egli ha detto, — che già si muore di fame?». Certamente, voleva dire «muoiono», osserva l'intervistatore.

***

L'anno 1799 fu assai funesto per le Due Sicilie. La reazione vi si abbattè con le più tragiche persecuzioni e i più selvaggi supplizi. Tra le altre «pratiche» allora in uso, l'Ora ricorda quella della sconsacrazione dei preti liberali, che venivano condannati a morte. Infatti, nessun sacerdote poteva subire l'estremo castigo se prima non perdeva la sua qualità sacerdotale, mediante la così detta «sconsacrazione», la quale non poteva eseguirsi che da un vescovo. La triste cerimonia si svolgeva nel modo seguente: Essa aveva luogo, d'ordinario, in una chiesa (nei vecchi tempi si procedeva anche in un luogo pubblico, per esempio, in una piazza); il reo si presentava al vescovo designato a sconsacrarlo, in abiti sacerdotali; gli si dava il calice con vino, acqua, patena ed ostia; egli si inginocchiava avanti al vescovo; ed in questo stato, due preti, assistiti da alcuni chierici, gli toglievano d'addosso gli abiti, mentre il vescovo gli imponeva di non più indossarli. Quindi il prelato prendeva un pezzetto di vetro e con questo maschiava al condannato la pelle delle dita delle mani; poi pronunziava (in latino) delle imprecazioni e delle maledizioni. Infine, i chierici vestivano il condannato con abiti secolari e lo consegnavano all'Autorità civile. Una tale preparazione al patibolo fu inflitta, il 9 giugno 1799 a tre medici palermitani. Il vescovo monsignor Vanni, pallido, tremante, con le lagrime agli occhi, presiedette al rito. I tre condannati, anch'essi pallidi, piangenti, si mostrarono rassegnati. Molti preti, che assistevano col pubblico, versavano lagrime. La giornata era stata bella: un magnifico cielo azzurro, come una cupola enorme, si spiegava sopra Palermo, ma ad un certo punto grandi nubi si addensarono sull'orizzonte; poi, quasi fu rischiarato da grandi lampi, seguiti da tuoni sempre più fragorosi, da vento e da una pioggia torrenziale: un vero uragano! Il popolo, spaventato, cominciò a gridare: «Il Signore non vuole la morte di quei tre poveretti!». Ma costoro furono subito imbarcati e spediti a Procida, dove vennero impiccati.

***

Mentre molti si compiacciono che la crisi della moda parigina, in seguito alla guerra, favorisca la creazione in Italia di figurini nostrani, uno scrittore della fiorentina *Unità Cattolica* si scaglia ferocemente contro «l'insolenza della moda nell'ora attuale». Il severo scrittore trova che le nostre signore non intonano le loro vesti alla gravità del momento politico. E' la scollatura quella che mi pia nell'occhio al censore cattolico, il quale la trova eccessiva e condannabile: non solo in un senso assoluto rispetto ai principi della verecondia, ma anche in un senso relativo, patriotticamente parlando. «Per limitarci a considerazioni semplicemente italiane e patriottiche, — dice il sacerdote, — la moda primaverile con la sua sfacciataggine, col suo lusso e con la sua smoderatezza, riesce di una particolare insolenza. Signore e donne italiane, madri e figlie di ogni ordine sociale, dal villano all'aristocratico, non dimostrano di essere troppo preoccupate, nè dalla diuturna guerra libica, nè dai colpiti dal terremoto, che ancora attendono generosi soccorsi, nè della tropidazione in cui vive ora l'Italia per la sua tranquillità esterna ed interna, nè dei preparativi di guerra che allontanano tanto pesante caro, tanti capi e figli di famiglia dal focolare domestico». E fa esplicitamente ancora: «La scollatura dell'abito sembra formare la condizione essenziale della moda primaverile, e, quindi, l'esposizione della parte spudoratezza è la caratteristica di questa moda. E' uno spettacolo indecente, indecoroso, contrario ai principi della modestia cristiana e della stessa civiltà, quello dato dalle donne di scoprire ciò che il semplice buon senso dice di coprire...».

***

A Cagliari è morto improvvisamente il capitano di Stato Maggiore Luigi Alfredo Boselli, figlio primogenito del generale Boselli che fu ministro della Guerra. La *Nazione* dice che il Boselli sarà ricordato a Firenze con affetto; egli era tenente di cavalleria nella nostra città quando il Conte di Torino, allora colonnello dei bianchi Lancieri, ebbe l'idea di mandare una pattuglia del suo reggimento, a cavallo, a traverso l'Italia, l'Austria e la Germania, a portare un saluto all'Imperatore Guglielmo. Furono scelti sei soldati fra i migliori, al comando del tenente Boselli. Il compianto Re Umberto, informato della cosa, volle scrivere una lettera autografa all'imperatore di Germania, e la lettera fu affidata al tenente Boselli. E la pattuglia partì: varcò il confine ad Ala, attraversò quel lembo d'Austria che si insinua fra la nostra frontiera e quella bavarese, e quando i nostri soldati, sempre a cavallo, erano giunti nelle vicinanze di Monaco di Baviera, giunse al Boselli la notizia della morte di Re Umberto. Il tenente domandò istruzioni ed ebbe ordine dal nuovo Re di proseguire nella sua missione. Quando la pattuglia ritornò in Italia, il Boselli si recò a Capodimonte, dove il Re si trovava e fu ospite alla Reggia. Prima di congedarlo, Vittorio Emanuele III gli disse: «Vada nelle mie scuderie e si scelga un cavallo: voglio vedere se sa scegliere bene!» Il Boselli fece la sua scelta: il Re poi gli disse: «Bravo, mi piace via proprio il migliore!» .. e regalò al tenente, insieme al cavallo, anche un magnifico orologio d'oro colle sue cifre.

**Prossimamente:**

**La setta dei "silenziosi"**


## Un rimedio che guarisce

E' la Polvere Louis Legras, che ha ottenuto la più alta ricompensa all'Esposizione Universale del 1900. Questo meraviglioso farmaco calma all'istante i più violenti accessi di asma, di catarro, di raffreddamento, di tosse di bronchiti croniche e guarisce progressivamente. I raffreddori trascurati, i residui di pleurite e d'influenza spariscono completamente.

Una scatola L. 2.50, FARMACIA SCHIAPPARELLI, Piazza San Giovanni, Torino. Per posta L. 2.70.

PITTECOR BERTELLI
CONTRO RACHITISMO-SCROFOLA-ANEMIA
(PITTECOR)

## "SIC"

Siero Sperimentale Italiano «Centrale»
Contro le tasse **Asinina**
e le tasse inflazionali affini
Rimedio italiano di fama mondiale
Non è uno dei tanti
schioppi consacrati
è un **SIERO** animale
scoperto e preparato dal Dr. ZANONI in Milano
Preparati ed estratti per la Farmacia del Sierum
PRINCIPALI DEPOSITI ALL'ESTERO:
Buenos Aires, 9 — Bruxelles, Marché Publics 37
Cannes, Rue de Lorx, 18 — Santiago, 1 — Asia
Barcelona C. Urgel, 249 — S. Fabiano, P. Vodnol
Vienna Franz Jos. — Fabiano Str. Piazza Duse
Parigi, S. Malesherbes, 45 — Lorenzo Corso
Londra Cavendish Sqare, 51 — Cairo, Hotel Chalgon
Nizza, Viale Gambetta, 20 — Alessandria, Alessina
Montevideo C. B. Aires, 102 — Piazza Prado e Sta 67
S. Juan Av. de Mayo, 649 — Lugano, Selden
ISTITUTO TERAPEUTICO ITALIANO - MILANO

## COME SI GUARISCONO LE MALATTIE DELLO STOMACO

L'eccesso di acidità nello stomaco, o l'iperacidità come essa viene chiamata, è principalmente la cagione di quasi tutti i casi di indigestione, dispepsia, gastrite e flatulenza e molto frequentemente produce gli ulceri e perfino il cancro dello stomaco. Il successo del trattamento sia per la prevenzione che per la guarigione di tali casi dipende interamente dalla neutralizzazione dell'eccesso d'acidità, arrestando la fermentazione del cibo e guarendo le membrane mucose infiammate che rivestono lo stomaco. A questo scopo gli specialisti prescrivono ora universalmente l'uso della magnesia bisurata che è stata recentemente trovata come imparreggiabile pel trattamento perfino dei casi più severi. Mezzo cucchiaino da caffè in un po' di acqua immediatamente dopo i pasti arresta ogni dolore quasi immediatamente, neutralizza l'acidità ed allevia lo stomaco infiammato, e se si usasse abitualmente essa toglierà la causa del disturbo ed effettuerà la completa guarigione. Essendo ben conosciuta la magnesia bisurata può ottenersi da qualsiasi farmacista e si conserverà indefinitamente tenuta in una bottiglia di vetro turchiato e ben otturata turata.

Anemici Linfatici Glomerulo-Renali
Sciroppo Ruggeri

## CARDIACI

Volete in modo rapido, sicurissimo sentirvi per sempre i vostri mali e disturbi di cuore? Riducibili domandate l'opuscolo gratis alla Ditta Immobiliare C., Milano, via J. Barnaba, 19.

9073

Vedete bene...?

GRATUITAMENTE, nel nostro Gabinetto Elettrico, diretto da un Medico Specialista, vi sarà fatto l'esame scientifico della vista, corredando qualsiasi difetto, con prescrizioni di lenti adatte. (746

UBERTALLI & MORSELLI Succ. A. AMBROSIO
Via S. Teresa, 6 - TORINO - Ang. p. S. Carlo

**Prof. Dr A. CARBONE** Docente all'Università
MALATTIE SEGRETE, GENERALI, NASO, GOLA
Consulto: Via Pioglio, 27 — Ore 9-10,30 e 15-16,30 - 19

**BUSTI** eseguiti e su misura
Anatomia Agnesi - Milano
Via S. Margherita, 12. — Catalogo Gratis.

AMMOBIGLIAMENTI
G. RICOTTI & C.ia - TORINO

## L. SEGRE Junior

Commissioni in Banca e in Borsa
Via Pio Quinto, 4 - TORINO

Si occupa in modo particolare della negoziazione dei Titoli industriali non quotati in Borsa e di speciale interesse locale; pubblica un apposito *Listino Settimanale* che viene gratuitamente ai signori Clienti che ne facciano richiesta, contenente indicazioni di compravendite per contanti di detti titoli. Inoltre ispeziona tutti i giornali: *Il Monetario*, il *Commercio* e il Giornale listino completo di valori speciali.
Telefono interconnesso N. 25-74.


Torino, 1915 — Stab. POLIGRAFICI & C.

# Cronaca dello Sport

CICLISMO

## Nicolao vince la corsa Juventus Nova

La gara ciclistica, riservata a coloro che non avevano vinto nelle annate 1914 e 1915 premi o secondi premi, ha ottenuto un ottimo successo. Queste prove d'incoraggiamento dovrebbero ripetersi molto frequentemente, perchè sono la più indicata per la propaganda e l'incremento dello sport ciclistico, alternando esse i giovani nostri ciclisti a prepararsi ed allenarsi con concorrenti di pari forza ed abilità. E la lodevolissima iniziativa della Juventus Nova ha avuto quel successo che si meritava. Dei 25 iscritti ben 21 si presentarono alla partenza (per quanto ieri si siano svolte nella nostra città altre due corse ciclistiche).

La partenza venne data dalla Barriera di Francia ed i concorrenti compirono il percorso Torino, Rivoli, Avigliana, Trana, Orbassano, Torino a passo assai sostenuto.

Nicolao Tommaso, del Club ciclistico Giovanni Gerbi, riuscì brillante vincitore; 2.o è stato Selles Francesco, della Juventus Nova; 3.o Martelli Battista; 4.o Giaccardi Silvio; 5.o Ricci Secondo; 6.o Pero Giuseppe; 7.o Piemonti Pierino e Bebonis Pasquale; 8.o Ciagna Luigi. Gli altri in tempo massimo.

## La Coppa d'Italia

### L'eliminatoria piemontese

Ieri sul percorso Torino-Asti-Chivasso (chilometri 104) si è svolta l'eliminatoria piemontese per la Coppa d'Italia a squadre, organizzata dal « La Torino ».

Le tre squadre iscritte partirono nel seguente ordine: 1. Club Walter (Chiuminatto-Bianchi-Peruzzo-Di Buono) alle 7,09; 2.o Torino I (Ciscellaro-Cossa-Arduino-Milano) alle ore 7,45; 3.o Torino II (Mores-Ruta-Alazzetti-Sebra) alle ore 7,50. Al controllo di Asti le squadre passarono nel seguente ordine: 1.o Walter alle ore 9,11; 2.o Torino I alle 9,19; 3.o Torino II alle 9,32.

L'arrivo avvenne nel seguente ordine: 1.o Club Walter (squadra completa) alle ore 11,43'35" 3/5, in ore 4,33'35" 3/5; 2.o La Torino II (mancante del corridore Ratti), alle ore 12,0'30" in 4.16'30"; 3.o La Torino I, alle 12,50', in ore 5,1'4".

### L'eliminatoria lombarda

**Milano, 18, notte.**

Stamane dal Poligono di Bollate è stata data la partenza alla gara eliminatoria per la Coppa d'Italia, che si svolse sul percorso Milano, Varese, Como, Erba, Lecco, Abbiate (km. 150). Vi parteciparono ben 9 squadre delle 10 inscritte, essendosi ritirata all'ultimo momento la quarta squadra dello Sport Club Milano.

La partenza è stata data alle 8.15 alla prima squadra dell'Unione Sportiva Milanese (prima squadra) alla quale seguono di cinque in cinque minuti le squadre della Sportiva Pro Gorla, Unione Ciclo Motociclistica (seconda squadra); Unione Ciclomotociclistica (prima squadra (prima squadra); Unione Sportiva milanese (seconda squadra); Sport Club Milano (terza squadra); Sport Club Milano (seconda squadra); Unione Ciclo Motociclistica (prima squadra); Sport Club Milano (prima squadra).

L'arrivo della gara è avvenuto a Sesto San Giovanni sul vialone di Monza.

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Sport Club Milano (Caioni, Ferrari, Nava e Foldi) alle ore 13,53'26" impiegando ore 4,38'26" media oraria chilometri 31.182;

2.o Sport Club Milano (Confalonieri, Locatelli, Pavia e Scaioni) in ore 5,2'45" media oraria chilometri 30.222;

3.o Sportiva Pro Gorla (Bianchi, Besana, Pezzi e Aldobrandi) in ore 5.10 3/5 media oraria chilometri 29.511;

4.o Unione Ciclo Motociclistica (Panzeri, Poloni, Besi e Lazzarelli) in 5.15'40";

5.o Sport Club Milano (Arbasini, Acerbi, Pezzi e Vestenati) in ore 5.24'35";

6.o Unione Ciclo Motociclistica (Palea, Aziani, Poppiani e Ferrario) in ore 5,29'31".

### L'eliminatoria ligure

**Genova, 18, notte.**

Sul percorso Busalla, Serravalle, Tortona, Voghera, Tortona, Pozzolo, Novi, Busalla (chilometri 122), si è svolta oggi l'eliminatoria ligure per la Coppa d'Italia, organizzata dalla Società Club Ligure e Sporting Club. La marcia è stata assai ostacolata dal vento contrario, tanto nell'andata come nel ritorno. Allo Stadio si presentarono quattro squadre, di cui due dello Sporting e due del Veloce Club Ligure. Prima giunse la prima squadra del Veloce Club con Torre, Magistri, Cavanna e Delmastro, in ore 4,21'9" 1/5; seconda la seconda squadra dello Sporting con Fanti, Brazzone Guidi ed Eleuteri, in ore 4,29'35" 1/5; terza la seconda squadra del Veloce Club con Anselmo, Calcra, Ruggero e Calcagno, in ore 4,43 4/5. In seguito a numerosi scoppi di gomme si è ritirata la seconda squadra del Veloce Club Ligure. L'organizzazione, affidata alle due anziane Società ciclistiche della nostra regione, è stata ottima.

### L'eliminatoria veneta

**Padova, 18, notte.**

L'eliminatoria veneta per la Coppa Italia, disputata oggi, venne vinta dalla prima squadra della Società Ciclisti Padovani, composta da Martinelli, Silvestro e Morato.

CANOTTAGGIO.

## La gara di resistenza sul Po

### Duplice vittoria dell'Armida

La *Gara di resistenza* per yole di mare a 4 vogatori, riservata alle Società di canottaggio iscritte alla Sezione Eridanea del R. R. C. I., per la disputa della coppa challenge donata dal molto benemerito del canottaggi. signor Carlo Roggero, si è disputata ieri. Le partenze si susseguirono di 2 in 2 minuti, a partire dalle ore 18, di fronte alla Società Cerea, e gli equipaggi, dopo aver rimontato il fiume sino al ponte Isabella, scesero sino al monumento a Garibaldi, per risalire sino al ponte Isabella e poi ritornare al monumento a Garibaldi, in prossimità del quale era fissato il traguardo di arrivo (6000 metri circa). La lotta è stata molto vivace ed interessante, e ad essa assistette un pubblico molto numeroso. Giunsero:

1.o Armida *seniores*, in 28'65", coll'equipaggio «Valentino» (Piccinelli Ugo, Montecucco Carlantonio, Benetti Martin Dante, Smeraldi Carlo);

2.o Armida *juniores*, in 30'17" 4/5, coll'equipaggio «?» (Luigi Giulio, Desposito Romolo, Garola Francesco, Rossi Alessandro);

3.o Cerea, in 31'12", coll'equipaggio «Incerti» (Derossi Daniele, Marconi Luigi, Lichtemberger Ugo, Bronta Giacomo).

IPPICA

## Le corse al galoppo alle Capannelle

**Roma, 18, notte**

All'ippodromo delle Capannelle si è corsa oggi la 18.a giornata della riunione di primavera. La giornata splendida ha favorito il concorso del pubblico che con treni speciali, tramvais ed in automobili e vetture, si è recato ad assistere alle corse. Il prato era affollatissimo; anche le tribune ed il peso erano gremite da una folla di persone, moltissime le signore in eleganti toilettes estive.

*Prima Corsa* (Premio steeple-chase delle Capannelle). — L. 3000, m. 4270.

Partono: St. Or (60) del march. De La Gandara; Tramet (64) del march. Casati. Arrivano: 1.o St. Or, 2.o Tramet.

*Seconda Corsa* (Premio Arnio). — L. 1500, m. 1500.

Partono: Tetrek (61 1/2) di Barracco; Dockso (60 1/2) di Gallina; Ardena (56) di Massieri; Mabouli (56 1/2) della Scuderia Nomentana. Arrivano: 1.o Dockso; 2.o Ardena, 3.o Mabouli.

*Terza Corsa* (Premio Mericone). — L. 3000, m. 1200.

Partono: Lady Rowena (47) di Max de Rosa; Monterchino (55) di Razza Bellotto; Palma (54) della Razza di Besnate; Valeria (48) di Roccafiaglietta; Colibri (51) di Sir Blackrose; Heres (47) di Sir Rholand; Tamerindo (62) di Frank Turner. Arrivano: 1.o Tamarindo, 2.o Lady Rowena, 3.o Monterchino;

*Quarta Corsa* (Premio delle Capannelle). — L. 3000, m. 1400.

Partono: Portiolino (60) del Principe di Scordia; Partido (60) di Razza di Brenate; Edipo (54) di Sir Vinckrose; Bon Ami (47) di Scuderia Pinciana. Arrivano: 1.o Portiolino, 2.o Bon Ami, 3.o Paride.

*Quinta Corsa* (Premio Galoazzo). — L. 5000, m. 800.

Partono: Alarico (52) di Alfonso Barracco, Foscarella (50) di Gallino, Kibwesi (52) di Sir Rholand. Arrivano: 1.o Alarico, 2.o Kibwesi, 3.o Foscarella.

*Sesta Corsa*, — L. 3000, m. 800.

1.o Melusina (52) del conte Sorrivoli, 2.o Vanetia (52) di Sir Rholand, 3.o Quidam (51) di A. Barracco.

1.o Cancerino (53) di Max De Rosa, 2.o Gull (54) di Dino Philipson, 3.o Tadina (47) di R. Ruggiero.

## Le corse al galoppo di Firenze

**Firenze, 18, notte.**

All'Ippodromo delle Cascine si è svolta oggi la quinta giornata delle corse al galoppo con un tempo splendido ed alla presenza di un pubblico numeroso. Ecco i risultati:

*Premio Conte di Lurdarci*. — L. 2000, m. 1000.

1. Thera (Ricaldoni) del conte della Gherardesca. — 2. Bergarei, di G. Massicci — 3. Sofronio, di Luigi Falorni.

*Premio dei Bisenzio*. — L. 1800, m. 1400.

1. Lora (Dal Mussa), del marchese Corsini — 2. Crembia, di G. Massicci — 3. Mezzere, di Th. Rook — 4. Rodi, di razza Volta.

Rivenduto al proprietario per L. 5000.

*Premio dei Grilli*. — L. 3000, m. 1800.

1. La Valière (Dini) di Gallina — 2 Ventre en Avant, di Th. Rook — 3. Irma, del conte Visconti — 4. Nisida, del Conte della Gherardesca.

Venduto a Dino Philipson per L. 8400.

*Premio dell'Arno*. — L. 10.000 e Coppa d'oro.

E' la corsa più importante della stagione. Partono tutti gli undici iscritti. La partenza è assai movimentata tanto che si verificano tre rotture di nastri. Alla partenza, regolare, prende la testa Sanserino seguito da Oro; ma mai non riescono a staccare la posizione. L'ordine di arrivo è il seguente:

1. Grace (Corridori) del Conte di Sorrivoli — 2. Santerno (Nagi) del march. Corsini — 3. Tenente Orsini, di Dino Philipson — 4. Salvator Rosa (Sunter) di razza Jolly Park.

*Premio Ponte Vecchio*. — L. 3000, m. 1000.

1. Talamone (Corridori) del Conte della Gherardesca — 2. Illa (Manchester) di Antonio Dall'Acqua — 3. Asso (Sunter) di Francesco Dall'Acqua.

*Corsa militare*, — L. 3000, m. 3500.

1. Lee Side (proprietario) del cap. Nicola Gioni — 2. Sebastiano del Piombo (proprietario) del ten. march. Gerignani — 3. Daua (proprietario) del ten. Alfredo De Luca.

## Le corse al trotto a Milano

**Milano, 18, notte**

Ottima giornata quella d'oggi, che ha visto l'ippodromo popolato da una folla insolita. Ecco il risultato delle corse:

*Premio Anversa*, L. 1800, metri 1600. Due prove. Prima prova: 1.o Italia; 2.o Baggio; 3.o Coraggio. — Seconda prova: 1.o Italia; 2.o Coraggio; 3.o Tito. — Classifica: 1.o Italia, di Ossani; 2.o Coraggio, di Sarsotti.

*Premio Azzurro*, L. 3000, metri 1600. Due prove. — Prima prova: 1.o Glucksstern; 2.o Max Max; 3.o Imberbe. — Seconda prova: 1.o Glucksstern; 2.o Imberbe; 3.o Max Max. — Classifica: 1.o Glucksstern, di Brunati; 2.o e 3.o divisi fra Max Max, di Sesona, ed Imberbe, di Gavino.

*Premio Igea*, L. 1400, metri 2413. Prova unica. — 1.o Fanciulla del West, di Guarzoni; 2.o Sovrano, di G. B. Bianchi; 3.o Dom Kuser, di Grassetti.

*Premio Cremona*, L. 2000, metri 1600. — 1.o Bella Kuser, di Sesana; 2.o Mister, di Minzani; 3.o Aspromonte, di Ossani; 4.o Cifariello, di Sesana.

*Premio Crema*, L. 1900, metri 2000. — 1.o Ward Grecor, di A. Modena; 2.o Ward II, di A. Modena; 3.o Kean, di Manara; 4.o Alpia, di Squarzanti.

PODISMO

## La Torino-Rivoli

La corsa Torino-Rivoli si è disputata ieri alla presenza di numeroso pubblico ed organizzata dalla Società « La Torino ». La gara non ha però ottenuto il concorso dei forti corridori lombardi o si è ridotta così ad una prova regionale.

La partenza è stata data alle ore 16,3. Giungono: 1.o Bausolin (U. S. La Piemonte), alle ore 16,36'31" 4/5 2.o Arri Valerio (Forza e Speranza), alle ore 16,39'54"; 3.o Serra Giuseppe (U. S. La Piemonte), alle ore 16,41"; 4.o Mascrotto Giuseppe (idem) a spalla; 5.o Lazzaro Giachino (U. S. La Piemonte); 6.o Barbero Michele (Forza e Speranza); 7.o Mosso Giuseppe (id.); 8.o Morano Giuseppe.

## Da Ginevra a Roma a piedi

**Roma, 18, notte**

Alle 16 è giunto, proveniente da Ginevra, il podista Giovanni Colella, latore di un messaggio del console italiano al sindaco di Roma. Il forte campione ha percorso a piedi il tragitto Ginevra-Roma. Il messaggio, redatto dal conte Cantani di Laurenziana e chiuso in un tubo di acciaio, era del seguente tenore: « Sono felice di controllare la partenza del nostro campione Giovanni Colella, incaricato di portarvi il mio saluto e quello dei nostri valenti e onesti compatrioti, che da questo paese ospitale guardano ardenti verso Roma ».

Il podista, che era atteso in piazza del Popolo dai componenti il Consiglio direttivo dello Sporting Club, è salito in Campidoglio ed ha presentato il messaggio al presidente di Roma, il Colella si è distinto nei giri podistici di Francia.

FOOT-BALL

## Le finali del Campionato Internazionale-Torino (2-2)

Quando Pasteur fischiò la fine del *match*, lasciando le due squadre al punto in cui si trovavano prima dell'inizio, cioè senza che la questione della superiorità fosse stata risolta ci trovammo per caso a sentire le seguenti parole con cui un dirigente milanese cercava di calmare un giuocatore, che colla naturale foga e presunzione milanese andava lamentandosi della sfortuna. « Sta zitto, non recriminare, — sentenziò l'assennata risposta, — è andata magnificamente bene ad ambedue le squadre ». Questa opinione sulla parità del risultato rifletté, secondo noi, nel miglior modo l'andamento del *match*.

Fu questo un esempio tipico di *match*, in cui le due linee attaccanti potevano od accennarono di essere superiori alle difese loro opposte, o fu questo per eccellenza il *match* delle occasioni per dimostrare questa superiorità, sciupate e gettate al vento. Molto prima che il Torino segnasse il suo primo goal, i *forwards* dell'Internazionale sciuparono, a la parola delle occasioni che avevano, nella loro facilità, del puerile. Che si può desiderare di meglio per un *forward* completamente libero che una palla ferma sulla linea dell'area del goal, non quella dell'area di rigore? Eppure vedemmo in tal caso del *shots* che non giungevano nemmeno all'obbiettivo prefisso. E dopo che due goals vennero al Torino ed uno all'Internazionale, tre goals di cui uno solo convincente, vedemmo il Torino mancare dei goals nelle situazioni sue più caratteristiche. E' la storia solita. Le due linee di *forwards* abbozzavano gli attacchi, ma non avevano idea alcuna di come finirli, di come dar loro coronamento. Delle due, la linea milanese fu indubbiamente superiore nel lavoro a metà campo; fine, veloce, snella, essa è fatta da dar del filo da torcere a qualsiasi difesa, a metà campo. La linea del Torino, da qualche tempo però in sofferenza, fu più confusa al confronto, almeno nel 2.o tempo, riuscendo però a porre in maggior pericolo il goal avversario. Sarebbe difficile dire chi ebbe maggiori e migliori occasioni di segnare: l'Internazionale le ebbe più facili, il Torino più rapide e forse più numerose.

Se si considera tutta la durata del match, la linea mediana del Torino fu più solida e consistente di quella dell'Internazionale. L'estrema difesa come assieme non fece buona prova da nessuna delle due parti; qualche uomo superò la prova: Peterly la superò brillantemente, ma come linea difensiva ci sarebbe molto da trovare a ridire. Binda è tutt'altro che un daulico od un goalkeeper che ispiri ferma fiducia ai compagni. Vigano alterna con discreto discernimento le liberazioni dentro coi colpi a volo. E Peterly lavorò per tre e fu da solo tutta la difesa milanese. Audacissimo egli prende, col suo sistema di lasciarsi attrarre fuori del suo posto, dei rischi che gli costarono cari in altri matches, ma sempre il Torino dovette riconoscere che fece un lavoro eroico addirittura. I due Morando furono dalla parte del Torino abbastanza solidi, e Capra, indisposto, cedette visibilmente verso la fine del match.

Il Torino segnò i due goals nel primo tempo; il primo, il più convincente con un bel shot di Tirone a pochi metri dalla porta, ed il secondo per merito di Arnaboldi, dopo che Vigano aveva sbagliato in pieno un facilissimo pallone. Verso gli ultimi minuti del primo tempo. Asti segnò il primo punto per l'Internazionale, su un errore d'intesa fra Falobra e Morando I. Ed infine, verso il 20' minuto del secondo tempo, Fossati pareggiò le sorti della partita con un shot che sorprese Morando e che in condizioni normali era parabile.

Il match fu di movimentato e velocissimo, e se il livello tecnico del giuoco non salì a grandi altezze, pure la gara ebbe momenti e manovre entusiasmanti. Ripetiamo: il risultato ci pare un esatto esponente dell'andamento del giuoco. L'Internazionale non meritava di perdere: è convinzione nostra anzi che di matches importanti non se perderà molti. Fossati, Peterly e tutta la linea attaccante, specie sua, sono uomini di valore non comune.

La maglia americana del Torino superò un brutto momento; se la cavò dopo tutto con un po' di paura, conservando a sè ed al Club, nel Campionato, il titolo di imbattibilità. La squadra non giocò con criterio che nel 1.o tempo. Ma è doveroso qui dichiarare in quali condizioni essa giuocò. Uno degli spiriti critici più acuti del foot-ball italiano dichiarava apertamente salato che l'Internazionale doveva vincere il match di Torino. Questo critico non sapeva in quali condizioni si trovasse la squadra, che altrimenti avrebbe avuto ben consolidata la propria convinzione. Due giuocatori si allarmano dal lotto per non disertare la prova, ed altri due erano in condizioni tutt'altro che ideali per un match finale del Campionato. In cui si giuoca il tutto per tutto. E nel secondo tempo, quando la resistenza fisica deve parlare, la squadra cedette e non resistette che con uno sforzo disperato ad un avversario che nella giornata se non fu superiore dal lato pratico, giuocò indubbiamente in modo migliore ed in tutte più convincente. Al Torino mancava Mosso I; all'Internazionale, Cevenini III.

Tempo coperto; pubblico numeroso.

## Bologna F.C. e "Petrarca" di Padova fanno match nullo (2-2)

**Padova, 18, notte**

Il Bologna Foot-Ball Club e il Petrarca di Padova nel *match* di foot-ball segnarono due goals entrambi.

## Il Campionato italiano di foot-ball

### Milan e Genoa fanno match pari (1-1)

**Milano, 18, notte**

Il risultato del primo incontro a Milano potrà meravigliare quanti ritenevano certa una netta vittoria del Genoa. Le previsioni hanno subito un rovescio. La squadra milanese, che i più ritenevano dovesse essere sopraffatta dalla presente compagine genovana, è stata all'altezza del suo nome. Il *team rosso-blen* in capitò finalmente prime battute che la squadra milanese non era già la squadra che per una fortunata combinazione si trovasse a dover lottare con avversari nettamente superiori; ha capito che aveva di fronte un « undici » estremamente pericoloso. Nessuno può negare che la prevalenza sia stata oggi dei *rosso-neri*, ai quali la squadra alienata di Garbati non ha saputo mai decisamente imporsi.

La partita vivacissima, per tutta la durata ha avuto fasi brillantissime; e stata la tecnica dei genovesi e la velocità travolgente dei rosso-neri. L'incontro si è deciso nei primi quindici minuti di giuoco. Pochi secondi dopo l'inizio, il Milan, in una discesa energicamente condotta, segna il primo punto per merito di Ferrario. A pochi minuti di distanza il Genoa che ha preso l'offensiva, fa ogni sforzo per pareggiare. Un forte tiro è raccolto da Barbieri II quale, supino, fa rotolare sopra il corpo il pallone e lo butta lontano. All'arbitro è sembrato che Barbieri da quella posizione avesse varcato col pallone la linea del *goal*, ed ha concesso il punto ai genovesi. Il punto è discutibile; nè chi assisteva dalle tribune, nè l'arbitro che si trovava parecchi metri lontano, possono aver visto se il pallone sia penetrato o meno. Tuttavia ed urla all'indirizzo dell'arbitro coronano questa decisione. Il giuoco continua con fasi varie. Il Genoa, approfittando prevalentemente sulla destra, cerca di invadere il campo avversario, ma la difesa milanese, sempre pronta ed aiutata dall'infallibile Van Hege, si libera con decisione. La ripresa vede le squadre decise a prendersi la rivincita al sopravvento. Ci si domanda se prevarrà la miglior tecnica dei genovesi o se piuttosto la velocità e lo scatto dei milanesi. La prevalenza è stata di questi ultimi, quantunque delle linee attaccanti solo due uomini fossero degni di appartenervi. Se il Milan avesse avuto due estreme appena sufficienti, ed un quarto che almeno non avesse rovinato il lavoro paziente e giudizioso dei migliori, forse l'esito sarebbe stato diverso. Dove il Milan non è apparso per nulla inferiore alla rivale è stato nella difesa. Alla differenza di peso ha supplito con la velocità e l'astuzia e certamente il giuoco svolto dai rosso-neri deve avergli assicurato i genovesi che hanno dovuto impegnarsi a fondo per salvarsi dalla sconfitta. Nessuna delle squadre ha saputo segnare nel secondo tempo, così che l'incontro terminò con pieno pari. L'arbitro non fu sempre all'altezza del suo compito.

## Gli altri matches

### Casale batte Pro Vercelli (2-0)

**Casale Monferrato, 18, notte.**

Le bianche camicie della Pro Vercelli si sono incontrate sul campo del Casale contro i nero stellati del Casale per disputare un *match* per la Coppa dei presidenti.

Grande era l'attesa per questo incontro, che richiamò molta folla. La Pro Vercelli, pure avendo inquadrato nella sua compagine i suoi vecchi campioni, ha dovuto cedere dinanzi alla foga ed alla compattezza dei neri del Casale, che hanno giuocato brillantemente. La partita era arbitrata da Valvassori. Le due squadre si sono comportate cavallerescamente.

Il Casale domina fin dai primi minuti di giuoco; innocenti para con prontezza meravigliosa, la squadra vercellese è quasi sempre confinata nella sua metà campo, di dove tenta qualche sortita, arrestate subito dai neri. Al 22.o minuto Bertinotti, del Casale, segna il primo goal; pochi minuti dopo il palo dei bianchi li salva da un nuovo goal. Alla ripresa il Casale aumenta la sua foga e la sua movilità ed attacca vivamente la rete di Innocenti. Al 10.o minuto, dopo numerosi tiri, Mattea del Casale con brillantissimo tiro segna il secondo goal. Corna della Pro Vercelli, posto al centro, ha tentato qualche incursione, ma i neri del Casale si oppongono alla vivace difesa e ritornano sotto la rete avversaria, che Innocenti sa difendere in modo mirabile giuoco. I vercellesi, nell'impossibilità di salvare l'onore della giornata, si stringono attorno alla rete e la difendono con tutta l'energia. Al fischio del *referee* il *match*, che è stato giuocato con molta vivacità, ha fine colla vittoria del Casale.

Della Pro Vercelli giuocarono assai bene Milano, Berra, Corna e Innocenti. Del Casale tutti furono in buona giornata e spiccarono per il loro giuoco Barbesino, Rosa, Matteo e Cairo.

### Chiasso batte Como (2-1)

**Chiasso, 18, notte**

Un *match* disputatissimo si svolse oggi sulla magnifica *pelouse* di Mornello. Dopo lungo tempo le due antagoniste di Como e Chiasso si misurarono oggi in una gara che fu bella e ricca di fasi emozionanti. Fin dall'inizio i chiassesi prevalsero all'attacco, però senza segnare; solamente nel secondo tempo riuscirono per due volte a passare la ben difesa rete di Dolli. Nell'ultimo minuto di giuoco gli ospiti segnarono a loro volta su calcio d'angolo. Le due squadre giuocarono al completo. Arbitrò il signor Paravicini, del Como F. B. C.

### Alessandria e Juventus fanno match nullo

**Alessandria, 18, —**

Il torneo per la coppa dei presidenti si è oggi inaugurato coll'incontro tra l'Alessandria e la Juventus, prime squadre. Le due squadre erano incomplete. Il *match* fini senza che nessuna delle due squadre segnasse alcun punto.

### Vicenza batte Brescia (2-1)

**Vicenza, 18, notte.**

Il Vicenza ha battuto il Brescia con due ad uno. Al primo tempo segnò un goal il Brescia; nella ripresa due il Vicenza.

TIRO A VOLO

## Le gare di ieri al Martinetto

Ecco i risultati dei tiri del giorno 18 aprile 1915:

*Tiro N. 23* — 1.o, 2.o e 3.o premio divisi tra i signori avv. Agostini, dottor Vaudetti e Merlo Giovanni, con piccioni 10 su 10; 4.o premio signor Tagliarini, con piccioni 8 su 9; 5.o premio signor Cabral, con piccioni 6 su 7.

*Tiro N. 24* — 1.o premio signor Monaco, con piccioni 14 su 14; 2.o e 3.o premio divisi tra i signori Grasso e Rolla, con piccioni 13 su 14; 4.o premio signor Rivera, con piccioni 12 su 13; 5.o premio signor Bellone, con piccioni 11 su 12; 6.o e 7.o premio divisi tra i signori avv. Manelli e geom. Chiantore, con piccioni 7 su 8.

*Poule* divise tra i signori Bellone e Teppa.

*Poule di chiusura* al doppietto vinta dai signori Ferro e Teppa.

## Viva agitazione nella Vallata del Piave

**Conegliano, 18, sera.**

Nella ubertosa e ridente Vallata del Piave va facendosi strada, fra quei lavoratori della terra, una viva agitazione per il licenziamento, avvenuto da parte di un latifondista, di numerose famiglie di coloni.

E' da notarsi che in quel territorio — nella prima primavera dello scorso anno — i consiglieri provocarono pubblici comizi per ottenere miglior trattamento da parte dei proprietari, comizi degenerati in tumulti e sciolti dalla pubblica forza.

Per l'intervento di un gruppo di repubblicani, venne poi tardi costituita una specie di Lega di resistenza; si approvarono regolamenti e statuti ed infine furono presentati memoriali ai proprietari dei fondi.

Dopo un breve periodo di stasi, si addivenne ad un accomodamento, per effetto del quale rimasero riconosciuti od in buona parte accettati i desiderata espressi dalla massa lavoratrice.

Il nuovo contratto di lavoro e le cambiate condizioni avevano certamente influito a far ritornare la calma fra quelle popolazioni di proverbiale mitezza.

Senonchè il licenziamento cui sopra, che i lavoratori ritengono fermamente doversi aggiudicare a rappresaglia, ha ricacciato gli animi e si è per ciò che a Lassegna — centro dell'agitazione — si sta preparando un imponente comizio di protesta.

## Le deliberazioni della Sotto-Commissione artistica per l'"Altare della Patria,,

**Roma, 18, sera.**

La Sotto-Commissione tecnico-artistica per il monumento a Vittorio Emanuele II ha ieri proseguito i lavori l'altrieri iniziati. Dopo avere udito le comunicazioni fatte dalla Direzione artistica sull'andamento generale delle opere, ha proceduto al collaudo del gruppo scultorio del Pogliaghi, raffigurante la Concordia, e al cui seguito occupata dalle parti in bronzo per l'accesso ai musei e della decorazione della sfilopsie del portico. Hanno inoltre formato oggetto di accurato esame da parte della Sotto-Commissione i nuovi bozzetti presentati dai pittori Bargellini e Rizzi per la decorazione delle lunette sotto le testate, i cartoni del Morani per la decorazione della parete di fondo del portico. Su questi due ultimi argomenti la Sotto-Commissione riferirà alla Commissione Reale del monumento, che si riunirà entro il corrente mese, ed alla quale spetta definitivamente la decisione sui due concorsi. L'incarico della relazione fu affidato ad Aristide Sartorio.

## La proposta di un Congresso internaz. operaio per la pace

**Roma, 18, mattino.**

La Federazione giovanile socialista italiana aderente al partito socialista italiano ha stabilito di iniziare un'azione comune tra le organizzazioni politiche e sindacali del socialismo italiano tendente a una sollecita attuazione di un Congresso internazionale operaio per la pace. A tale scopo ha diramato una circolare alla Direzione del partito socialista italiano alla Confederazione generale del Lavoro, alla Direzione sindacale, al Sindacato ferrovieri, alla Federazione dei lavoratori del mare, dei porti e alla Lega nazionale delle Cooperative.

## Carro investito da un tram

### Un morto ed un ferito

**Napoli, 18, sera.**

Un gravissimo investimento tramviario è avvenuto ieri nel vicino Comune di San Giovanni a Teduccio.

Verso le ore 8 la vettura tramviaria N. 467, guidata dal manovratore Luigi Persico, veniva da Bellavista a Napoli, quando all'altezza della parrocchia attraversò il binario un carretto tirato da un asino e guidato dal ventenne Biagio Dotillo, di San Giovanni a Teduccio. Sul carretto oltre al Dotillo erano una donna, Maria Abbate, di 45 anni, ed un giovanetto, Ciro Avellino, di anni 13.

Il conducente del carretto scorse il tram e gridò e fece segno al manovratore di fermare, ma questi o non comprese o non riuscì a fermare, ed il tram andò ad urtare violentemente il carretto ed investì il giovanetto Avellino.

Una donna, che era sul marciapiede, Giulia Borraro, di anni 54 è rimasta pure ferita, perchè colpita da un asse del carretto. I due feriti, l'Avellino e la Boero, vennero raccolti e trasportati all'Ospedale, ove il giovane Avellino morì subito. Alla Boero furono trovate fratture di alcune costole. Sul posto e all'Ospedale si sono recati i pretori e un funzionario di pubblica sicurezza, il manovratore è latitante.

## Il ratto romanzesco di una bambina a Milano

**Milano, 18, sera.**

Dieci mesi or sono il tintore Virgilio Stabilini, un onesto lavoratore che abita in strada Vercellese 61, veniva abbandonato dalla propria moglie Virginia Bonacina, della quale non potè più avere notizie per quante ricerche egli abbia fatto anche recentemente in vari paesi della provincia.

Il povero uomo rimase con due figli, un maschietto di 10 anni, e una piccina di 3, a nome Ester, che durante le assenze del padre per ragioni di lavoro, venivano affidati alle cure di una famiglia di coinquilini.

Nel pomeriggio del 6 corr. l'Esterina si trovava a giocare con altri ragazzi nel cortile di casa, quando ad un tratto scomparve, e di lei non si poterono trovare traccie di sorta. I ragazzi ch'erano con lei asseriscono che una donna l'aveva avvicinata e le aveva dato uno zuccherino. Probabilmente la sconosciuta poi non vista l'ha condotta con sè.

Il padre angosciato ha sporto regolare denuncia all'autorità di P. S. che finora però non è riuscita a scoprire dove la piccina sia stata condotta.

## Gravi agitazioni di disoccupati nel Veronese

**Verona, 18, sera.**

Oltre agli scioperi della Bassa Veronese, si hanno a deplorare violenti dimostrazioni e scenate a Pressana, grossa borgata vicina a Cologna. Quivi i braccianti delle Leghe socialiste, in seguito alla mancata esecuzione di opere pubbliche, assalirono l'ufficio comunale, invasero gli uffici degli assessori Antonini e Fabrini, asserendo tutto a soqquadro e si sarebbero abbandonati a disordini peggiori, se non fossero intervenuti i carabinieri.

Il sindaco, per recarsi alla sua abitazione, dovette farsi scortare dai militi e prendere la via dei campi.

In qualche punto i dimostranti estirparono il frumento e si abbandonarono a ogni sorta di vandalismi.

Sono stati mandati nella zona dell'agitazione funzionari e carabinieri.

## La morte di un vecchio tipografo piemontese

**Roma, 18, sera.**

Ieri sera è morto in Roma uno dei veterani dell'arte tipografica piemontese, il cav. Cesare Carando, direttore dello stabilimento tipografico del comm. Enrico Voghera. Il Carando era nato in un paesello del Piemonte nel 1848 da modestissimi genitori. Egli andò a Torino giovanissimo per apprendervi l'arte e vi recò a Firenze e poi a Roma assumendo quindi la direzione dei maggiori stabilimenti tipografici.

## Un caporalmaggiore ferito a morte per calmare dei rissanti

**Napoli, 18, mattino.**

Si ha notizia da Nola del grave ferimento di un caporale-maggiore intervenuto per sedare una rissa. Un gruppo di persone avvinazzate stava presso la caserma schiamazzando. Al passaggio dei soldati qualcuno di essi scagliò delle ingiurie; qualche soldato se ne risentì e rispose gli schiamazzatori. Sorse una vivace discussione. Il caporal-maggiore Aristide Grandi si intromise per fare da paciere, ma il calzolaio Armando Stefanelli a un tratto con un trincetto lo ferì gravemente. Il povero caporale cadde in una pozza di sangue e vi trova ora all'ospedale civile in fin di vita. Il calzolaio ed i suoi complici sono stati tutti tratti in arresto.

## Liberale dopo 50 anni di ergastolo

**Roma, 18, mattino.**

Dopo mezzo secolo di permanenza al bagno penale ieri fu liberato dal carcere di Frosinone tale Filino Giuseppe di Assigila in provincia di Cosenza, che era stato condannato ai lavori forzati a vita per grassazione e omicidio. Entrò nel carcere il 21 giugno 1865 poco più che ventenne e ne uscì grazie del Sovrano in età di quasi 70 anni. E un vecchietto zoppetto, piccolo; dimostra molto entusiasmo per la sua liberazione. E' soprattutto stupito nel vedere la locomotiva e l'automobile. Parti subito per la Calabria (dove però egli dice di non avere alcun parente), accorto solo dal modesto peculio di lire venticinque.

## Il tentato suicidio di due giovani

**Roma, 18, sera.**

Questa mattina hanno tentato di suicidarsi a Civitavecchia, ingoiando sei pastiglie di sublimato ciascuno, i giovani Salvati Amedeo, di anni 22, nativo di Volterra, soldato nell'88.o reggimento residente a Livorno, e Picozzi Emilio, di Ercole, di anni 19, nativo di Reggio Emilia, dimorante anch'essa a Livorno.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama.* — 18 aprile 1915:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 736.7; ore 15: 737.1; ore 21: 737.7.

Stato atmosferico — Ore 9, 15 e 21: coperto.

*Temperatura* rilevata al nord in gradi centesimali

MINIMA + 8.4 — MASSIMA + 15.9

*Pioggia Cadello (nelle cinque ore al nord del Palazzo Madama):*

Temperatura massima del giorno 17 + 15.0

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 8.0

19 aprile — Il sole nasce ore 5,37, tramonta 19,12. Giorno della luna 6.

### Bollettino Meteorico

| Stazioni italiane | Temperatura nelle 24 ore: massima | minima | Stato del cielo | Stazioni estere | Temperatura nelle 24 ore: massima | minima |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Cuneo | 20.6 | 12.0 | 1/4 cop. | Pietroburgo | — | — |
| Milano | 19.0 | 9.0 | coperto | Amburgo | 4.0 | — |
| Brescia | 17.0 | 6.0 | sereno | Vienna | 9.0 | — |
| Venezia | 21.0 | 10.0 | coperto | Parigi | — | — |
| Bologna | 21.0 | 10.0 | » | Madrid | — | — |
| Ancona | 25.0 | 11.0 | piovoso | Odessa | — | — |
| Urbino | 20.0 | 13.0 | sereno | Trieste | 15.0 | — |
| Firenze | 19.0 | 13.0 | » | Alemagna | — | — |
| Roma | 23.0 | 11.0 | » | Nizza | — | — |
| Teramo | 18.0 | 13.0 | coperto | Malta | — | — |
| Napoli | 21.0 | 13.0 | piovoso | Gibilterra | 8.0 | — |
| Palermo | 20.0 | 11.0 | sereno | Tunisi | — | — |
| Messina | 20.0 | 10.0 | » | Costantinopoli | — | — |
| Cagliari | 17.0 | 7.0 | » | Atene | 14.0 | — |
| Trapani (nebb.) | — | — | — | Malta | — | — |

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia drammatica « Ferri », diretta da Ermete Novelli) — Ore 20.45: *Le nozze d

# Gli episodî della guerra

*(Nostre corrispondenze particolari)*

## I Rossi a Sadagora

**VIENNA, aprile.**

Sadagora!... questo nome d'una ridente città persino lo ricordo alla Boccarina. Ha, agli orecchi degli ebrei austriaci, un valore particolare: il suono, all'incirca, che il nome di qualche colonia sanitaria ha per gli orecchi dei credenti cristiani. E' una specie di Gerusalemme in piccolo: una città tutta ebraica, dominata da un castello sontuosissimo in cui risiede la dinastia dei « rabbini-taumaturghi », dei *Wunderrabbi*. La famiglia di questi rabbini ha un cognome commercialmente fra gli ebrei in Austria, Friedmann; ma, per tradizione, ha saputo circondarsi d'una certa aria feudale e mantenere una tal distanza fra sè ed il volgo ebraico, che esso è ormai venerata press'a poco come una vera dinastia di grandi sacerdoti.

Questa venerazione è tutt'altro che condivisa dagli israeliti più colti. Ma gli ebrei galiziani e delle attigue regioni russe vedevano nel gran-rabbino di Sadagora una specie di saggio re Salomone e, quando, in difficili contingenze della vita, avevano bisogno di un consiglio, pellegrinavano a Sadagora, chiedevano un'udienza, sottoponendosi a tutte le formalità dell'etichetta in vigore nel castello, mendicavano parsimoniosamente nelle anticamere il favore di cui sarebbero stati degnati alla presenza del supremo interpretatore delle ancor care. Infanzia ed d'un appetito robusto, deponevano i doni destinati al gran-rabbino.

E quando erano alla presenza del taumaturgo, ripetevano a voce la domanda già esposta su d'un biglietto, poi il gran rabbino rispondeva e dava la benedizione.

Così la dinastia dei Friedmann, come quella dei gran rabbini di Bojan e Czortkoff, è venuta accumulando ricchezze considerevoli.

Ma è venuta la guerra. I gran rabbini sono fuggiti, riparando a Vienna dove vivono da gran signori, in alberghi del secondo distretto ch'è abitato da una popolazione prevalentemente ebraica.

A Sadagora sono rimasti gli ebrei poveri e questi hanno passato dei brutti momenti, durante l'occupazione russa. I giornali di Vienna hanno particolari impressionanti sulle persecuzioni degli ebrei già « sudditi » della dinastia Friedmann. A Sadagora non è in casa che la stia lasciata intatta dai russi. Da gli ussiani si lagnavano presso gli ufficiali russi del contegno brutale dei soldati, si sentivano rispondere: « Gli ebrei non meritano un trattamento migliore! ».

Alcuni soldati costrinsero il vinaio Liquornik a condurli nella sua cantina. Colà i soldati bevettero fino ad ubbriacarsi, poi costrinsero il Liquornik di condurre in cantina sua moglie. Il Liquornik credette però di poter invece fuggir sulla strada, ma alcune palle di fucile lo stesero morto. Il cadavere rimase due giorni sulla via. Una deputazione ebraica chiese al comandante il permesso di dar sepoltura all'ucciso. Il cadavere fu composto in una bara e portato nell'abitazione. Durante la notte però vennero i cosacchi; tolsero il cadavere dal feretro, lo gettarono sul pavimento e lo calpestarono.

Le donne e le ragazze ebraiche, per sfuggire alle cupidigie dei soldati, dovettero rimanere nascoste in cantine od in buigattoli riposti. Oltre un centinaio di femmine si rifugiarono in una cantina ad un sol piano in cui si trovava una farmacia. Si espose una bandiera bianca colla croce rossa per far credere che si trattasse d'un ospitale. Quando si avvicinavano soldati russi, qualcuno di vedetta dava un segnale e le donne e ragazze prontamente si coricavano fingendosi ammalate. Le disgraziate vissero così cinque settimane in continua angoscia, in un'aria resa dall'ammassamento di tante persone in locali ristretti e molte si ammalarono davvero.

Il palazzo del gran rabbino ed i molti edifici annessi, riservati al personale addetto alla « corte » del taumaturgo ed alle sue sinagoghe, sono stati devastati completamente dalle soldatesche russe.

Quando i russi abbandonarono Czernowitz, ebbero fine anche le angherie di Sadagora.

A proposito di rabbini..., si legge in qualche giornale di Vienna questo manifesto, diffuso dall'Agenzia ufficiosa *Wilhelm*: « Alle lodevoli Direzioni delle Comunità israelitiche o Società dei templi! L'Amministrazione militare si principio della guerra ha allestito per i nostri correligionari in campo delle cappelle (cioè gli oggetti rituali occorrenti al servizio divino). Ma, in seguito all'uso in campo, queste cappelle si sono logorate od in parte sono divenute inadoperabili. Ora l'Amministrazione militare ha l'intenzione di fornire ai « rabbini di campo » delle cappelle a valigia, da portarsi con una cinghia a bandoliera. Siccome però richiederebbe troppo tempo l'allestimento di rotoli della sacra Tora in dimensioni ridotte per essere contenuti nelle valigette, così si prega di mettere a disposizione dell'Amministrazione militare delle Tora di formato minimo... ecc. ecc. ».

La domenica di Pasqua — narra l'*Az Est* — verso mezzogiorno, entrò nel quartiere di guerra dell'arciduca Giuseppe un'automobile tutta coperta di polvere. Nella vettura sedevano a sinistra un alto ufficiale austro-ungarico, a destra un ufficiale straniero, avvolto in un gran mantello grigio e con in testa un kepi molto alto. Dinanzi allo *chauffeur* sventolava una bandierucola bianca punteggiata di nero. L'ufficiale straniero era un parlamentario russo. Gli ufficiali austro-ungarici addetti al quartiere salutarono sostenuti l'ospite, che dapprima rispose con un saluto altrettanto sostenuto, ma poi tese la mano a ciascun ufficiale. L'arciduca Giuseppe fu avvertito che lo attendeva un inviato dell'esercito russo. L'Arciduca comparve pochi minuti dopo, tese la mano all'ufficiale russo, che la strinse facendo un profondo inchino. Poi l'ufficiale presentò all'Arciduca delle uova di pasqua, colorite d'azzurro, ed una focaccia pasquale. L'Arciduca accettò il presente con alcune parole di ringraziamento. Una lettera del comandante russo che inviava i doni esaltava l'Arciduca come valoroso e cavalleresco avversario e gli augurava la buona pasqua. L'ufficiale russo si trattenne qualche ora, poi ripartì, accompagnato da un alto ufficiale austriaco.

L. W.

## Nessun avvenimento importante nel Caucaso

**Pietrogrado, 18, mattino.**

*Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso dice:*

*« Nella regione del litorale, il 15 corrente, continuò il fuoco di artiglieria e fucileria. Nella regione di Olty, insignificanti scontri di esploratori con la fanteria turca. Nelle altre regioni nessun cambiamento ».*

## Ciò che dice un alto ufficiale austriaco della battaglia carpatica

**VIENNA, aprile.**

La attuale grande battaglia carpatica, sanguinosissima, dura già da quattro settimane. Essa si prolunga tanto perchè così i Russi, come gli alleati austro-germanici, sanno che dal suo esito può dipendere direttamente che la decisione della guerra; questo spiega anche l'accanimento terribile con cui dall'una parte e dall'altra si disputa ogni palmo di terreno.

Un alto ufficiale ha fornito questa spiegazioni interessanti sul significato e sull'importanza di questa battaglia.

Scopo della guerra moderna è di annientare le forze nemiche. In battaglie decisive. Battaglie classiche per questo riguardo furono: quella di Sedan e quelle recenti di Tannenberg e dei laghi Masuriani. In questa battaglia l'esercito nemico fu annientato come nella antica battaglia di Canne, mediante l'accerchiamento completo raggiunto con una doppia manovra avvolgente. A paragone di questi capilavori d'arte strategica, la battaglia carpatica col suo fronte ostinatissimo potrebbe sembrare una battaglia d'ordine inferiore, sostanzialmente affatto della qualità del tutto deludimento dell'avversario.

Ma sull'arduo terreno montuoso dei Carpazi non sono possibili le rapide manovre avvolgenti, manca affatto la libertà di movimento ed è difficile sorprendere grossi elementi dell'esercito nemico nell'isolamento.

D'altronde il problema « della completa distruzione delle forze nemiche » può essere risolto anche altrimenti che non mediante la battaglia tipo Sedan. Questa, per quanto ammirabile saggio di geniale strategia, non rappresenta la soluzione più perfetta del problema successivo.

Quanto alla battaglia di Canne, è vero che al completo accerchiamento dell'esercito romano seguì lo sterminio completo, il massacro dei guerrieri accerchiati, ma la guerra moderna naturalmente non ammette un finale di questo genere. Nè tanto meno una simile battaglia finisce colla cattura dell'esercito accerchiato; cioè l'esercito avversario è messo fuori di combattimento, i prigionieri di guerra restano internati fino alla fine del conflitto guerresco, e l'esercito vincitore è impadronisce del materiale da guerra dell'esercito sconfitto. Dunque mediante geniali manovre di accerchiamento un gran parte dell'esercito nemico viene eliminato, e lo stato avversario viene trovarsi in condizioni di inferiorità militare e deve sottomettersi al volere del vincitore.

L'effetto è ilio allo Stato sconfitto in questo modo al fu sole, per così dire, cader di mano la spada; l'indebolimento è momentaneo. E per quanto sembri a prima vista un paradosso, sta il fatto che quanto più rapidi sono i colpi decisivi inflitti da una strategia geniale al nemico, tanto meno ne soffrono le forze della forza militare dello Stato battuto, cioè le energie popolari. Si può quindi constatare che le campagne rapide, condotte con geniali operazioni strategiche, hanno, riguardo agli effetti, addirittura portata politica.

Qui l'alto ufficiale, per spiegare questa affermazione alla questi esempi: La campagna di quattro giorni del 1849, che, colla battaglia di Novara pose i Santi dinanzi al pericolo di una catastrofe militare; la campagna di quattro settimane fino alla giornata di Sedan con le successive brillanti operazioni contro la Repubblica ebrea, ne loro effetti, una portata che si estese solo a brevissimo tempo dopo conclusa la pace.

Anzi, per così dire, già all'indomani della pace, si iniziò la preparazione della guerra prossima, alla quale i popoli, vinti bensì, ma intatti nelle fonti della loro energie nazionali, si dedicarono senza indugio, con ardente zelo.

Neppur il tentativo di paralizzare la velleità di rivincita imponendo agli sconfitti enormi tributi finanziari, ebbe il risultato ingognato: vedasi l'esempio della Francia.

L'alto ufficiale rileva quindi la maggior portata politica della « guerra d'esaurimento ». Il quelle guerre più lente che tendono ad esaurire le forze vive e le risorse materiali avversarie. Queste guerre d'esaurimento hanno dunque come conseguenza l'indebolimento duraturo dell'avversario — non di rado anni di entrambi gli stati antagonisti — e quindi giovano a realizzare i principi della strategia di annientamento, meglio che non le guerre condotte nello stile più brillante.

Il lettore indovina già dove va a parare la argomentazione dell'alto ufficiale che forni questa dissertazione di strategia alla *Reichspost*.

L'attuale guerra, tanto sul teatro occidentale, come su quello orientale, ha assunto il carattere della lenta, lunga guerra di posizione di altri tempi; senonchè è condotta con maggior energia e, quindi, ha come conseguenza uno straordinario consumo di energie.

Particolarmente nelle battaglie carpatiche si constatano da parte russa effetti di distruzione senza riscontro nella storia delle guerre. « Malgrado il terreno oltremodo arduo, le truppe russe vengano spinte in massa compatta, senza misericordia contro le nostre posizioni — dice l'ufficiale — e quindi dinanzi alle nostre linee si formano veri monti di cadaveri.

« La distruzione di vite umane è tanto più vasta, in quanto che, trattandosi di grandi masse su fronti estesissimi, essa si manifesta più lentamente che non nelle rapide operazioni condotte ad annientare una data parte di un esercito; conseguentemente quella carneficina influisce meno sulle risoluzioni del condottiero russo. Questi inoltre contrappone al loro proposito di sfondare il fronte carpatico e, ad onta delle spaventevoli perdite, lasciano continuamente le loro truppe contro la stirpe degli alleati austro-germanici.

« Dapprima i francesi asserirono che gli eserciti russi sarebbero avanzati come un rullo a vapore stritolando le forze militari degli alleati Austria e Germania. Poi, visto che il paragone del rullo a vapore non calzava più, i francesi — dice l'ufficiale — dichiararono che gli eserciti russi avrebbero fatto la funzione di una trebbiatrice, annientando gli eserciti alleati.

« Viceversa le truppe russe sui Carpazi sono capitate come stesse sotto una trebbiatrice, o, meglio, sotto una macchina falciatrice. I cannoni, le mitragliatrici ed i fucili degli austro-ungarici e germanici mietono i russi a file e gruppi interi, senza che i capi russi riescano a squarciare il fronte degli alleati.

« Le ultime di questi ultimi sono precisamente ad eliminare la preponderanza numerica delle forze russe, distruggendo le forze vive dell'avversario ed in pari tempo risparmiando il più possibile le proprie. Questo metodo che ha già ottenuto grandi risultati, colpirà direttamente la forza psichica della Russia, la colossale popolazione dell'impero russo smembrato, potrà sopportare senza effetti disastrosi, questi spaventevoli salassi.

« La battaglia carpatica — conclude l'ufficiale — è la più terribile battaglia di sterminio che la storia del mondo finora conosca: una vera battaglia-strage, che milioni di russi ferite profonde: il popolo russo ne porterà le cicatrici per molti decenni ».

L. W.

## Echi prebellici

### Come l'Ambasciatore di Germania abbandonò Parigi

**Parigi, 18, notte.**

Ancora sentiremo discutere per un pezzo la questione della premeditazione della guerra da parte della Germania. Fra tutte le categorie di prove ce ne sono tuttavia di quelle, le quali sono senza replica: prove di carattere meno politico, misure e disposizioni personali, cifre di fondi dalle Banche, annullamento di ordinazioni, partenze improvvise, tutte cose che indicavano una parola d'ordine autorizzata, venuta da Berlino e per conseguenza della volontà da parte della Germania di giocare la carta estrema. Il « Petit Parisien » riferisce oggi uno di questi sintomi che non poteva ingannare: « Mentre l'ambasciatore tedesco von Schoen manovrava per coprire le intenzioni vere del suo Governo e mostrava fino alla vigilia della dichiarazione di guerra ottimismo, il contegno dell'ambasciatrice indicava la vera entità della situazione. Il 31 luglio alle 9 del mattino alcune ore prima di andare al Quai d'Orsay, — racconta il « Petit Parisien », — Von Schoen ha avuto un convegno con un uomo politico francese. Egli era calmo, sorridente, mentre il suo interlocutore era piuttosto inquieto.

— Non avete fortuna, — disse il personaggio francese all'ambasciatore tedesco. — Avviene come al momento di Agadir. Nella stessa epoca la partenza per la Baviera fu compromessa. Come passerete le vacanze?

— E' così, — rispose von Schoen. — E' una seccatura. Giacchè finevo effettuare delle riparazioni in casa mia nella Baviera, avrei voluto sorvegliare di persona gli operai. Ma (e l'ambasciatore continuò secondo dimostrare inquietudine alcune) ma non ci sono complicazioni da temere. Nè la Francia nè la Russia vogliono intervenire.

E poi seguito: — La Nota austriaca era, dopo tutto, necessaria. La Serbia diventava troppo arrogante.

« Ecco la comedia che von Schoen recitava anche quel giorno tanto in privato quanto in pubblico. Egli non ignorava tuttavia la visita che quattro giorni prima la signora De Schoen sua moglie aveva fatto all'stesso personaggio francese, che in quel momento aveva colloquio con lui. Precisamente quattro giorni prima, cioè il 29 luglio, la mattina, la signora von Schoen, accompagnata da sua figlia, si presentò al diplomatico francese. Questi aveva in quel momento molto da fare e fece rispondere scusandosi di non poter ricevere l'ambasciatrice, ma sarebbe stato a sua disposizione venerdì 31 alle 9 del mattino. La signora Von Schoen insistette dicendo che aveva bisogno di parlare d'urgenza e l'uomo politico francese acconsentì.

« Alle 11 la signora Von Schoen fu introdotta nel suo gabinetto e sembrava nervosa. « Scusatemi se vi ho disturbato così di buon mattino. Non posso attendere fino a venerdì. Vengo a farvi i miei saluti. Bisogna che mia figlia ed io partiamo senza indugio possibile dopo domani, mercoledì ».

« E il colloquio privato continuò senza alcuna importanza per la storia. La signora De Schoen fece come aveva detto. Mercoledì 22 raccolse tutto il personale d'ambasciata e fece commoventi addii. E come questi addii non sarebbero stati commossi poichè alla intravedeva, beiga di origine, le sventure che sarebbero piombate sul suo paese natale? La signora Von Schoen, adunque, partiva ma tutti i vicini ignoravano e l'oggetto del suo viaggio e il luogo nel quale si recava. La madre e la figlia partirono in incognito sino alla frontiera tedesca, dove erano attese da uno sleeping car.

« Quanto all'ambasciatore, come si è detto, ha continuato a recitare la sua parte fino a sabato mattina. Lo questo. Quel giorno ebbe ancora un convegno col personaggio francese di cui si tratta. E Von Schoen si lasciò sfuggire ancora questa riflessione: — Il popolo di Parigi è ammirevolmente calmo. Questi parigini mi accontentano. — E preso congedo formulando ancora questa frase: — E' il suicidio dell'Europa! ».

## La gravità delle sommosse popolari avvenute a Trento

**Verona, 18, sera.**

Vi ho accennato già alla notizia dell'Adige circa gravissime sommosse che sarebbero avvenute a Trento. Ecco la corrispondenza telefonata del giornale veronese:

« Riceviamo da Peri — e non possiamo, naturalmente, controllare — la notizia che violentissime sommosse si sono verificate due giorni fa nella città di Trento, provocate dalla fame che strazia quella sventurata popolazione.

« Secondo tali notizie, circa 3000 persone, fra cui si nominano undici soldati in divisa, appartenenti ai circoli di leva russani, corsero tumultuando all'assalto di alcuni magazzini militari. A colpi di scure e di bastone infransero tutti i vetri e tentarono di penetrare nell'interno degli edifici.

« La sentinella chiamarono in aiuto molta truppa e dopo un paio d'ore la folla si disperdeva.

« Si afferma che non vennero ancora arresi e che tutte le truppe che la Polizia non riescano ad altro cenno di repressione violenta.

« Si afferma però che allo stato di guerra, esistente fino adesso, si sostituì immediatamente per Trento il più rigoroso stato d'assedio.

« All'ultima ora si aggiunge che un'altra grave dimostrazione si ebbe alla stazione, per la partenza di un treno di reclute, dirette al fronte galiziano. Le truppe dovettero fare uso delle armi ».

## I Tedeschi non pensano ad abbandonare il Belgio

**Bruxelles, 18 mattino.**

Una nota ufficiale dice: « Il « National Tidende » di Copenaghen pretende d'essere stato informato da Parigi che gli ufficiali tedeschi nel Belgio sono scoraggiati e persuasi che dovranno presto lasciare il Belgio, e che grandi preparativi per lo sgombero di Bruxelles sarebbero stati effettuati per due ore durante le notti della settimana scorsa. Quanto questa affermazione sia priva di fondamento è dimostrato nel modo più efficace dal fatto che negli ultimi giorni le autorità militari tedesche hanno messo a disposizione degli agricoltori belgi le semine di patate e di avena contro pagamento in natura dopo il raccolto. I circoli militari competenti tedeschi del Belgio sembrano dunque per questa ragione abbastanza tranquilli sulla durata del loro soggiorno nel Belgio ».

## Un termine posto dall'Italia alle trattative austriache?

### Le informazioni del "Temps,,

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi, 18, notte.**

Più che mai l'attenzione pubblica e dei giornali è rivolta all'Italia di cui, come è naturale, si attendono le decisioni. Tutto quanto riguarda l'Italia interessa assai: per esempio, da parecchi giornali vengono riportati e commentati gli articoli dell'on. Barzilai sulle cose di Francia. I commenti si moltiplicano. Qualcuno di questi, però, è apparso alla censura forse inopportuno e il *Journal des Débats*, per esempio, è uscito colla prima colonna e con metà della seconda colonna in bianco. La censura ha soppresso l'intero lungo articolo di fondo, del quale non è rimasto che il titolo nel sommario del giornale: « L'Italia e la guerra ».

Il *Temps*, questa sera, commenta i negoziati austro-italiani dicendo che i negoziati sono assai vicini ad essere chiusi: « Essi — scrive il *Temps* — non fanno capo a nessun risultato e il Governo italiano avrebbe correttamente pregato il diplomatico austro-tedesco di finire le trattative entro una certa epoca come precisamente veniva ieri telegrafato da Roma al *Temps*. Il giornale aggiunge:

« L'ex Cancelliere dell'Impero tedesco non poteva avere grandi illusioni sul successo finale di questi negoziati per cui era uscito con premura da un riposo dove godeva una situazione assai pari tra i più eminenti uomini di Stato tedeschi. Se egli era rassegnato a non riuscire, sperava almeno di occupare l'attenzione del Governanti di Roma per un tempo abbastanza lungo onde stancare gli interventisti e prolungare la situazione dell'attesa attuale indefinitamente. Nonostante tutta la sua abilità, non sembra che il diplomatico tedesco sia riuscito. Il Governo italiano, infatti, a quanto sembra, ha intimato all'Austria di venire ad una conclusione. La Ballplatz si rassegna a sacrificare il Trentino, ma Trieste ha pure un gran posto nelle aspirazioni italiane. L'Italia pensa che la sua sicurezza la ordina di stabilirsi sopra punti della costa orientale dell'Adriatico, che appartengono attualmente all'Austria. Finalmente, è noto a Roma tutto ciò che vi può essere di precario in un accomodamento che fosse dall'Italia sollecitato. », contrariamente alle informazioni tendenziose da Vienna, la Consulta non vuole ammettere che la diplomazia austro-ungherese inverta le parti e insinui che è l'Italia a presentare domande che il Gabinetto di Vienna esaminerebbe o discuterebbe. La verità è il contrario: è la Ballplatz che ha sollecitato la neutralità dell'Italia mediante l'offerta di certi vantaggi territoriali, pur volendo far credere che le domande venivano dal lato italiano. A Roma si pensa che questo equivoco si sia prolungato abbastanza e poichè le conversazioni non possono far capo a nulla, si preferisce di non prolungarle.

« Le due parti partono da punti di vista differenti. L'Austria-Ungheria offre concessioni; l'Italia considera queste come una soddisfazione accordata a rivendicazioni di cui Vienna ha riconosciuto la legittimità accettando di farne base di conversazioni anticipate. Ma ciò che l'Italia chiede non è un dono gratuito ma una restituzione basata sul diritto di nazionalità. Non si tratta dunque di un mercato ma di una questione di principio. Inoltre, v'è un'altra causa di dissenso. Come prezzo del suo intervento, quale onesto mediatore dello stesso mercato, il principe di Bülow chiede che l'Italia sostenga la Germania nel congresso che dopo la guerra deve riorganizzare la situazione internazionale. E' ciò che notavamo ieri con queste parole, che giova ripetere: l'Italia, risuscitata secondo il principio della nazionalità, dovrebbe aiutare la Germania a combattere nella futura conferenza, e l'Italia rifiuta questo concorso.

« Le concessioni complementari che il principe di Bülow tenta di strappare a Francesco Giuseppe, non possono bastare a colmare l'abisso che separi le concessioni dell'Italia e quelle austro-ungheresi. Si chiede inoltre a Roma ciò che varrebbero, in caso di vittoria dell'alleanza germano-turca, le promesse fatte all'antica alleata e che l'Austria e la Germania vittoriose non avrebbero più alcuna ragione di rispettare. E questa vittoria, che ogni giorno sembra sempre meno probabile, si pronuncia al contrario sempre più favorevole per gli alleati. Che cosa serve dunque trattare con Vienna in previsione di una ipotesi chimerica? L'esercito italiano è pronto. Esso può occupare le regioni dell'Austria-Ungheria che il sentimento pubblico reclama e il cui obolo del concorso che l'intervento italiano ora apporterebbe, gli alleati non contastano al regno transalpino gli invidiabili profitti che completerebbero la sua unità e gli darebbero la supremazia nell'Adriatico. L'azione assicura l'avvenire dell'Italia. I negoziati che il principe di Bülow tenta di mantenere aperti non possono che compromettere questo avvenire e il prestigio del paese. Detti negoziati non servono che agli interessi dei tre imperatori, i quali per la collaborazione in cui si trovano temono di dover a combattere con un nuovo avversario. L'Italia non ha adunque nessun vantaggio a prolungare colloqui in cui impossibilità di cui sembra evidente alla mente di tutti ed hanno dimostrato che non possono dare all'Italia le soddisfazioni che essa reclama e i vantaggi che essa attende da mezzo secolo. L'occasione attuale si presenta e non si vuole che sfugga. Il Governo ha avuto la previdenza di prendere le precauzioni militari necessarie per essere in grado di ricorrere alle armi se i mezzi diplomatici non bastano, come era del resto la prevedere. Questa chiaroveggente precauzione è ampiamente giustificata in tutti i punti. La inutilità dei negoziati con Vienna essendo così dimostrata, i neutralisti italiani non possono più, senza abdicare al sentimento nazionale, pretendere che il paese assista impassibile agli avvenimenti che si precipitano e il giorno in cui il Governo di re Vittorio Emanuele crederà di dover ricorrere alla forza il paese lo seguirà con tutta l'anima ».

## Un vapore greco silurato

**L'Aja, 18.**

*Il dipartimento della marina annuncia che il vapore greco Ellespontos, che si recava da Yamuiden a Montevideo, è stato silurato nel mare del Nord. L'equipaggio, che torna in Olanda, è composto di 21 uomini e di un pilota olandese, ed è stato salvato dal battello faro* Noordhinder.

## Jenizelos si rifiuta insultato dal suo Re

**Parigi, 18, sera.**

Interrogato dal corrispondente del *Petit Journal* ad Atene, se ritornerebbe in Grecia, nel caso in cui il suo partito trionfasse nelle elezioni, Venizelos ha dichiarato: « Mai, mai, perchè considero la smentita che mi ha dato il Re, per mezzo del Governo, come un grave insulto ».

### Una terza guerra balcanica?

## Intenzioni aggressive attribuite alla Bulgaria

**Roma, 18, notte.**

La *Tribuna* ha da Brindisi:

Un autorevole personalità giunta da Atene asserisce che l'incidente del comitadjis bulgari prende una piega pericolosa. Dalla nuova Lega balcanica, per la quale ha tanto lavorato la diplomazia delle Potenze dell'Intesa, con tutta probabilità si sta per passare a una terza guerra balcanica. Secondo le informazioni che si hanno nei circoli dirigenti greci, la Bulgaria starebbe per uscire dalla neutralità. La sua azione dovrebbe essere diretta contro la Serbia contemporaneamente a un vasto attacco austro-tedesco sul Danubio e ai confini della Bosnia-Erzegovina. La Bulgaria occuperebbe la vallata del Vardar raggiungendo il risultato di occupare la linea ferroviaria Salonicco-Uskub, tagliando così l'unica via di rifornimento alla Serbia e impedendo la possibilità di collaborazione fra l'esercito greco e quello serbo. E' riconosciuto presso il Governo greco il lavoro diplomatico dell'Intesa e della duplice degli Imperi centrali. Il Gabinetto greco, convinto dell'opportunità del momento, vorrebbe aderire all'invito della Russia e tenersi pronto a cooperare colla Serbia.

## La rivoluzione nelle costruzioni navali

### e l'esperienza della guerra attuale

### Una lettera dell'on. Salvatore Orlando

**Roma, 18, notte.**

L'on. Salvatore Orlando, una della competenze alla Camera in materia navale, pubblica una lettera nella quale esamina gli insegnamenti che in materia di costruzioni navali possono derivare dalle operazioni navali avvenute durante l'attuale periodo della guerra europea.

L'on. Orlando esamina la tesi sostenuta dalla « Tribuna » che poichè l'Inghilterra è padrona del mare è vano attendere la uscita delle grandi unità moderne ed una loro azione risolutiva. « Eppure — osserva l'on. Orlando — il fatto che navi così potenti per difesa ed armamento superiore a qualunque armamento nemico di mare e di terra siano inattive e chiuse nelle loro basi mentre si formano squadre di navi con tipo della « Nelson » e dell'« Irresistible » che si credevano superati, la sentire alla grande nazione che qualche cosa in questo momento muta in materia navale. Basta seguire le pubblicazioni tecniche inglesi per rilevare questa crescente preoccupazione. Causa di ciò è l'offesa sottomarina, manifestatasi inaspettatamente e risultata più grave e temibile di quanto generalmente si ritenesse. La guerra russo-giapponese nella quale le mine furono adoperate non solo come difesa ma anche come azione navale, aveva già dato un primo chiaro avvertimento di cui non si poteva non tener conto. La guerra attuale ha aggiunto i sommergibili con la loro quasi invulnerabilità e capacità insidiosa nell'attacco. Altri ammonimenti non sono mancati da parte di molti autorevoli uomini dell'Inghilterra e fra essi mi sia lecito ricordare il nome caro anche agli italiani di sir Williams Withe e di Lord Brassey, la cui voce si levò fino dal 1909 nella riunione dell'Istituto degli ingegneri navali per proporre un aumento delle navi tipo « Nelson » sulle quali la marina inglese oggi conta per forzare i Dardanelli. Egli allora disse: « Le « dreadnoughts » sono essenzialmente navi per i mari aperti fuori della portata delle torpediniere e libere dal pericolo delle mine galleggianti. In luoghi stretti e poco profondi, nella parte sud del Mar del Nord la loro navigazione sarebbe azzardosa all'estremo. Di notte, col tempo orribile, le torpediniere diventano terribili assalitori. Il rimmorso è inutile arma col nemico invisibile. L'esperienza nuova e l'abilità professionale che hanno prodotto la nostra magnifica flotta per i mari aperti dovrebbero essere ora dirette alla creazione di un tipo speciale disegnato per le nostre acque ».

« Parole profetiche queste — conclude l'on. Orlando — che debbono essere profondamente meditate. Oggi si vede Inghilterra inferire alle sue ultra-potenti unità non solo il Mar del Nord ma anche l'Adriatico e i Dardanelli e ritornare alle vecchie navi di Sir Williams Withe, costruite con un criterio che può essere grossolanamente semplificato così: massimo calibro e minimo spostamento ».

## La chiusura delle sedute del Consiglio Superiore del Lavoro

**Roma, 18, notte.**

Il Consiglio superiore del lavoro continua le sue sedute, sotto la presidenza del senatore Torrigiani e dell'on. Cabrini. Esso ha approvato una breve relazione dell'ing. Saldini circa una migliore percezione dei diritti di lavoro delle donne e fanciulli nelle fabbriche di ceramiche e stoviglie. Ancora l'ing. Saldini ha riferito su uno schema di regolamento per l'esecuzione della legge luglio 1907 sul riposo settimanale festivo, che unifica i due regolamenti vigenti per le aziende commerciali ed esercizi pubblici ed aziende industriali. Furono approvate varie modificazioni intese specialmente a regolare il commercio delle ceramiche. Si discusse delle deroghe possibili al riposo festivo, specialmente per quanto riguarda i negozi di generi promiscui. Si fanno voti per una revisione della legge per quanto riguarda la vendita delle cartoline illustrate. Fu demandato al Comitato permanente se e come fosse possibile ammettere transazione in linea amministrativa per le contravvenzioni e richiedere la presenza del proprietario od esercente alla stesa del verbale. Furono infine approvate nuove modificazioni alle tabelle unita al regolamento, l'elenco delle categorie di negozi di generi alimentari in cui è ammesso il lavoro domenicale per più di cinque ore ed una nuova tabella contenente i lavori e le operazioni complementari per assicurare la continuità di funzionamento di alcune aziende previste dall'art. 4 della legge. In seguito ad un discorso dell'on. Cabrini, l'on. Pantano, che presiedeva, facendosi eco dell'unanime sentire del Consiglio, rilevò l'opportunità di sollecitare il Governo a prontamente ed efficacemente provvedere alla tutela della classe operaia e dei negozianti. Dichiarò quindi chiusa la 29a sessione.

## Tra socialisti interventisti e neutralisti

**Roma, 18, mattino.**

La sezione romana dell'Unione socialista che appartiene alla tendenza neutralista ha inviato al socio Francesco Paoloni corrispondente del *Popolo d'Italia* da Roma, di diversi da tale ufficio sotto pena in caso contrario di essere espulso dal partito. Il collegio ha inviato all'Unione socialista romana una lettera in cui dice: « Il perchè egli non riscontra alcuna incompatibilità tra la sua iscrizione al partito socialista ed il suo ufficio di corrispondente del *Popolo d'Italia* ».

## La morte del gen. Tremeau

**Orleans, 18, mattino.**

Si annuncia la morte del generale Tremeau ex-vice-presidente del Consiglio superiore della guerra, avvenuta a Briare.

## La prima riunione a Firenze del Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni

**Firenze, 18, notte.**

Stamane, a Palazzo Vecchio si è riunito per la prima volta il Consiglio direttivo dell'Associazione dei comuni italiani, eletto nel congresso di Roma. Presiedeva il presidente onorario del congresso di Roma. Prendevano il presidente effettivo senatore Lucca, sindaco di Vercelli; erano presenti il presidente onorario senatore Greppi; i vice presidenti avvocato Caldara, sindaco di Milano; avv. Franco, di Livorno e prof. don Sturzo, sindaco di Caltagirone; ed i consiglieri avv. Serrati, di Firenze, on. Sichel di Gunatalla, on. Meda di Milano; ing. Zanella di Verona, avv. Prata di Bergamo, avv. Campodonico di Firenze, avv. Mangini di Genova, avv. Zambigliani di Modena, ing. Sabbatini di Albano; oltre ai segretari avv. Degli Occhi di Milano e dott. Venuti di Roma.

Il Consiglio, discutendo del proprio ordinamento interno, ha approvato un ordine del giorno proposto dall'on. Meda, col quale, dopo avere riaffermato il programma statutale di libertà e di ricompiuto dell'autonomia locale da perseguirsi anche con l'opera di assistenza ai comuni nello sviluppo della loro attività, specie di fronte ai partiti e agli uffici dello Stato, ha deliberato di distinguere la funzione esecutiva in due segreterie, e cioè: la segreteria dell'associazione con sede a Roma e con funzioni amministrative; la segreteria del Consiglio direttivo con sede a Milano e con funzioni politiche.

Indi, il Consiglio è passato a trattare della questione del grano, in relazione ai deliberati del congresso di Roma e alle necessità che si delineano per il futuro, accogliendo la proposta del sindaco di Milano, appoggiata da Don Sturzo e dal comm. Franco, che, pensando il voto del congresso all'Ministero, si insista sulla necessità di un censimento del grano nei campi e di un calmiere di Stato, sopo il quale, soltanto, potranno i comuni approvvigionarsi nella eventualità che possano rimanere chiusi i mercati internazionali. Il Consiglio ha pure riconosciuto opportuno di reclamare modifiche ai decreti relativi al pane unico per renderne effettiva e pratica la portata.

Il Sindaco di Milano ha riferito sulle decisioni del Consiglio sulla deficienza del carbone ed il Consiglio, unanime, ha deciso di reclamare dallo Stato immediati provvedimenti per attuare le iniziative capaci di fronteggiare la crisi.

Circa i voti del congresso relativi ai lavori pubblici, prendono la parola l'on. Stefani, Franco, don Sturzo, Zambigliani, per reclamare che, di fronte all'aggravamento delle condizioni generali del paese, non la disoccupazione vi crescendo, quei voti siano accolti e adoperati. A mezzodì i convenuti sospendono la seduta per ripredersi nel pomeriggio.

Nella seduta pomeridiana il Consiglio ha deliberato di presentare al Governo un ordine del giorno, il quale, in armonia col voto del congresso di Roma, per riscontro della condizione di cose, che non regge sopportabile nel momento attuale una completa e radicale riforma dei tributi, dai quali possano attingere nuove risorse i bilanci degli enti locali, invoca solleciti provvedimenti legislativi e amministrativi; ai per permettere la separata sovraimposta sui fabbricati e sui terreni; bi per autorizzare in caso e vantaggio dei comuni la cessione dell'imposta fabbricati; ci per includere nella mensa comunale col solo consumo alcuni generi di uso attualmente esenti, di per impedire l'allungamento del vino dopo l'introduzione nella cinta daziaria; ei per alleviare i massimi della tassa di esercizio e ricchezza, così da poter in relazione con l'ampiezza dell'azienda; fi per applicare la graduabilità della tassa sui domestici; gi per uniformare e semplificare la gestione degli accertamenti e dei ricorsi e infine pure affidamenti concreti che a avvenire i comuni che qualsiasi riforma tributaria non darà per privarli dei benefici finanziari ricevuti dal gennaio 1916 in avanti ed avvenuta realizzato o tosse per realizzare con ammortamenti dei tributi attuali.

Inoltre il Consiglio direttivo, preoccupato della grave condizioni finanziarie in cui si trovano i mercati comunali, richiamandi i precedenti voti fatti dall'Associazione, ha deliberato di tenere una speciale seduta per l'esame pratico trattazione di tale argomento.

Circa i provvedimenti per regolare il funzionamento dei comuni durante un avvenuto periodo di guerra, il Consiglio, all'intento di qualsiasi preoccupazione politica, ha riconosciuto opportuno che si segnali ai comuni l'esempio di quelli che hanno provveduto a predisporre il modo di sopperire all'esercizio dei pubblici servizi in caso di mobilitazione e ne farà anche tema di particolare trattazione nel prossimo numero del periodico sociale. Infine, esso ha preso accordi per coordinare alla ricostituzione dei servizi municipali nel momento colpito dal terremoto dello scorso. Il Consiglio si riunirà nuovamente questa sera.

## La vibrata protesta della studentesca romana contro il prof. De Lollis

**Roma, 18, notte.**

Si provvedono domani all'Università, in seguito all'incidente del prof. De Lollis, disordini che condurranno alla chiusura dell'Ateneo. Oggi si sono riuniti gli studenti di diverse facoltà. In seguito ad animata discussione, all'unanimità è stato votato un ordine del giorno con cui, in l'offeso, gli studenti che affermano la loro simpatia e la loro solidarietà col collega Ercole Maselli, fanno vo

# CRONACA CITTADINA

## La solenne premiazione della Gara popolare di Tiro

*La premiazione alla presenza di S. A. R. il Duca di Genova.*

*Nel medaglione un gruppo di Giovani Esploratori.*

Per due giorni entusiasmanti Pavia e Nay.

L'importanza eccezionale della gara di tiro premiata dalla Società di Torino, vedrebbe salita a segno una folla cittadinesca. Il successo della iniziativa ed i risultati lusinghieri del tiro, nonchè la simpatia che la cerimonia della premiazione rivestisse solenne nel vero senso della parola.

E fatto di quella di ieri, che si svolse nel pomeriggio prospiciente il poligono del Martinetto, ed alla quale assistevano tutte le Autorità civili e militari e migliaia e migliaia di giovani tutto.

Nel palco reale che sorgeva al centro del poligono prendevano posto Sua Principe S. A. R. il Duca di Genova, il Sindaco e presidente della Società del Tiro a segno conte senatore Teofilo Rossi; il comandante del Corpo d'armata tenente generale Ragni; il comandante della Divisione generale Pelli di Scrito; i generali Fervero, Filippani, il Presidente del Tiro a segno comm. del vice presidente cav. rag. Luigi Derossi e dei consiglieri Ing. Bona, avv. Agostini, avv. Parma, Vercellone, avv. Penati e del segretario capo Galleani; il comm. Bianchi, presidente del Comitato di Propaganda col generale Pecchiari presidente della Commissione di difesa scolastica, col segretario signor Cocchi, Alfredo, il tenente generale Penco ed il rav. uff. Carmine Verona in rappresentanza della Sezione portastendardo del Corpo dei Giovani esploratori e del loro presidente marchese conte Medici del Vascello; il cav. Lesna per l'Ufficio educatori; l'avv. Cippa per la sezione Rocciatta del Tiro a segno, il rag. Gallenga.

Ai lati del palco reale sotto per tempo schierati e vendono gli ordini al Principe ed alle Autorità man mano che giungono al Segno, i Giovani esploratori in numero di 300 ed i volontari liberi. I primi sono al comando del commissario signor Landucci e degli ufficiali Peglieri, Gagliardi, Tibelli, Fondi, mentre ai capi ispettori dati, Besden Mongenari e Debernardi gli altri al comando del meglior tavani.

Presta servizio la musica municipale ed il servizio di polizia è disimpegnato da carabinieri e guardie municipali agli ordini del cav. Bessi, del cav. Vitta e del brigadiere Ristagno.

I tiratori e gli tavani hanno preso posto ognuno al suo posto reale su migliaia di sedie messe a disposizione dall'Autorità municipale.

Il gruppo delle signore che hanno partecipato alla gara di tiro ha preso posto presso il palco reale, assistito dall'istruttore maresciallo Capra.

Alle ore 10 precise un picchetto degli esploratori annuncia il prossimo arrivo di S. A. R. il Duca di Genova, ed un ironfragore da i segnali dell'attenti.

Il principe poichi istanti dopo sale al palco reale accolto da tutte le Autorità civili e militari, mentre il conte senatore Teofilo Rossi, quale presidente del Tiro a Segno e come cittadino della città di Torino, legge un nobile discorso d'occasione. Ne riferisco già applausi unanimi ed ovazioni dei presenti.

Il conte Rossi dice che coincidendo migliore non poteva aver mezzo rinnovata Olimpiade con la quale la città di Torino ha scritto una nuova pagina d'oro nei ricordi delle sue grandi organizzazioni civili. E' lieto che in gara popolare abbia ricevuto adesioni in tutte le classi, dai giovani e negli anziani, e tributa per il suo successo il ringraziamento dovuto in modo speciale al cav. Derossi, al maggiore Caratti, alla Presidenza del Tiro ed ai funzionari tutti, altresì come il risultato ottenuto sia stato superiore all'aspettativa, e come speranza ultima gaio del genere, promossa fiducia in larga parte assicurare un numero non grandioso di concorrenti maschili e femminili.

Conte Sindaco di Torino aggiunge che i cittadini tornano dimostrate accorrendo all'appello della società torinese del tiro, come in essi sia sempre vivo l'antico spirito battagliero del popolo piemontese, il quale nella rivendicazione del Tiro a segno vede i primi diritti della patria e cita la Svizzera come esempio grande al popolo europeo dell'organizzazione del Tiro a segno. In questione angosciosa, se la fortuna vorrà che l'Italia raggiunga i suoi ideali senza guerra, la preparazione sortita da questa gara non sarà inutile, aiuterà fra sicurezza, e baluardo del paese. Se invece l'Italia dovrà cimentarsi, questi giovani esperimentati con bene nel tiro, sapranno fare affratellato bene il loro dovere con pieno orgoglio della Patria.

Dopo il discorso del Sindaco, il cav. Bertani legge il lungo elenco dei premiati e quelli si presentano successivamente al palco reale per il ritiro dei premi ognuno che la Società del tiro, il Municipio ed altri enti pubblici e privati, hanno messo a disposizione.

Il pubblico applaude ogni qual volta il premio di ciascuna categoria si presenta al principe e sottolinea in modo speciale con lunghi battimani la lettura dei nomi dei vincitori della gara generale, degli studenti, del reparto femminile, dei giovani esploratori e dei volontari liberi.

La cerimonia è terminata alle ore 11 ed il principe lascia il Martinetto al suono della Marcia Reale, eseguita dalla Autorità, mentre i volontari liberi ed i giovani esploratori rendono gli onori.

Il sindaco conte Rossi, prima che i giovani esploratori lascino il passo di corsa il Poligono, li passa in rivista.

Diamo infondi il nome dei primi premiati di ciascuna categoria:

### Premiazione generale

1. Ostorero Mario, medaglia d'oro, dono di S. A. R. il Duca di Genova — 2. Vianzone Cesare, medaglia d'oro, dono di S. M. il Re — 3. Carlevaro Paolo, medaglia d'oro, dono di S. M. la Regina Madre — 4. Milani Severo, medaglia d'oro, dono di S. A. R. il Duca d'Aosta — 5. Bonetto Enrico, medaglia d'oro, dono del vicedirettore.

*Fabbrica Gomme Michelin* — 1. Filippo Michele.
*Fabbrica Molle e Accessori* — 1. Montaudo Antonio.
*Società Forze Idrauliche del Moncenisio* — 1. Alberti Umberto.
*Società Officine di Savigliano* — 1. Calorio Giovanni.
*Ditta Baravia e C.* — 1. Ferreri Ferdinando.
*Pastificio Italiano* — 1. Sallvetto Umberto.
*Lanificio Piacenza* — 1. Capitani Giuseppe.
*Ditta Poesio* — 1. Bruno Andrea.
*Carrozzeria Preia e C.* — 1. Azario Giuseppe.
*Fabbrica Automobili Rapid* — 1. Ilo Carlo.
*Rowing Club* — 1. Borromi Guido — 2. Garibaldi Ettore.
*Fabbrica Automobili Seat* — 1. Cairano Giovanni.
*Lanificio Schilling* — 1. Oggero Severino.
*Società Foot-Ball Torino* — 1. Tacconis Silvio.
*Società Tram Belga* — 1. [illegible] Alessandro.
*Società Foot-Ball Vigor* — 1. Minoli Edgardo.
*Ditta Wild* — 1. Costagna Eugenio.
*Società Tiro a Volo Martinetto* — 1. Bocco Ludovico.
*Ditta Luigi Zanelli* — 1. Pivano Severo.

### Corpo Volontari ciclisti

Sono sempre aperte le iscrizioni al reparto di Torino, che ha sede in via del Carmine, n. 13 (ex-Caserma Dabormida) piano 3.o; e gli uffici sono aperti le sere di martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23, si compiuta pertanto che il Corpo Nazionale dei Volontari Ciclisti e Automobilisti è il solo che in caso di mobilitazione verrà chiamato colle truppe dell'Esercito permanente, e colle medesime prenderà parte attiva alle operazioni di guerra.

Perciò ci fa vivo appello a quanti possessori di bicicletta (in perfetto ordine) e che si trovino nelle volute condizioni di età e di leva, che veramente intendano prestare l'opera loro proficua e volonterosa in caso di mobilitazione, di volere sollecitamente iscriversi al Corpo, possono iscriversi tutti i militari di 3.a categoria, e non aventi obblighi di servizio militare (riformati e oltre i 39 anni) e di classe di leva 1896-97 e rivedibili delle classi 1895-96. Prenderanno parte al corso accelerato per gli allievi volontari e poscia immatricolati nella Compagnia.

In caso di mobilitazione, il Ministero provvederà al completo equipaggiamento militare (abiti, corredo e divisa, esclusa la bicicletta), corrispondendo le indennità e pensioni stabilite per i militari.

### Arrivi

Sono giunti da Roma i sottosegretari onorevoli Battaglieri e Mosca ed il senatore Frola.

## Il servizio sulle "Secondarie,, è ripristinato

Da ieri mattina è stato ripreso il servizio tramviario intercomunale, con grande soddisfazione di quanti, alla domenica, amano recarsi in campagna. I primi convogli sono partiti verso le nove, quando coloro che ignoravano la fine dello sciopero avevano già risolto per proprio conto il problema del viaggio servendosi dell'automobile pubblica.

Nel pomeriggio il servizio tramviario è stato ripreso con regolarità maggiore e da oggi l'orario consueto avrà la sua applicazione.

## Un concorso bacologico

In questi giorni perveniva la decisione del ministro Carcano di inviare a disposizione delle Camere di Commercio di Torino, Alessandria e Cuneo la somma di L. 27.000 complessiva per rinnovare il concorso bacologico, promosso, come l'anno scorso, in unione alle Cattedre ambulanti di agricoltura e all'Associazione serica e bacologica del Piemonte. Aggiungendo a queste L. 27.000 le L. 9.000 ottenute già nel novembre passato dalla Camera di Commercio di Novara, si hanno in tutto L. 63.000, che il Ministero, compreso dell'importanza del problema serico in Piemonte, ha messo in conformo parere del Consiglio per gli interessi serici, a disposizione di una buona propaganda, che diede l'anno 1914 l'insperato risultato di più di trentila concorrenti.

Quando si pensi che la media del prodotto per oncia è in tanti luoghi e per tanti seme di Kg. 35-40, mentre altri fortunati allevatori, approfittando del buon seme e delle buone norme, arrivano ai Kg. 75-80 colla stessa fatica e quasi colla stessa spesa, si capirà di leggeri l'importanza di un concorso che ha lo scopo di combattere negli allevatori la tendenza all'acquisto del seme economico come prezzo, mettendo invece in evidenza quelle fra le Case seriate che riescono classificate migliori, ed ha specialmente il fine di porre le Cattedre ambulanti a contatto diretto cogli allevamenti di bachi che è opportuno indirizzare alle migliori norme di coltivazione.

Per partecipare a questa gara gli allevatori, assicurati che la Casa da cui prendono il seme *giallo puro* o *incrocio cinese* sia regolarmente inscritta al concorso, devono entro il 15 maggio mandare la loro adesione scritta alle Cattedre ambulanti od ai sedili autorizzati, rivolgendosi per eventuali informazioni alle Cattedre ambulanti o all'Associazione serica e bacologica in Torino.

## Il convegno dei Corrieri

Nella Camera di Commercio si è tenuto ieri il convegno dei corrieri piemontesi e liguri per ottenere il riconoscimento del loro traffico e una particolare disciplina di esso. Fu deliberato d'invocare:

1.o che venga riconosciuta la classe dei corrieri attribuendole gli oneri e i diritti come il vettore, giusto l'articolo 388 e seguenti del Codice di Commercio, contemplando in esso i corrieri commissionari, ecc.;

2.o che venga concessa a controllo delle ferrovie ed a garanzia del pubblico una speciale tessera di riconoscimento e brevetto da rilasciarsi dalla Direzione delle singole ferrovie o tramvie su cui il corriere esercisce il traffico, per il tramite delle locali Camere di Commercio in unione all'Associazione corrieri a chi avrà i determinati requisiti;

3.o che la concessione di cui all'ordine di servizio in 55 dell'anno 1909 sia trasformata e inclusa nelle tariffe e condizioni dei trasporti delle ferrovie dello Stato, estendendola anche ai bagagli a mano e cioè che ogni singolo corriere nella propria valigia di peso e di misura regolamentari possa trasportare colli di merce per conto di terzi, insieme indumenti come prescrivono le attuali vigenti tariffe;

4.o che quando il corriere è provvisto in partenza del regolare libretto di abbonamento possa spedire colli di merce di qualunque specie, peso e misura, senza limitazione di itinerari, pagando, s'intende, ciò che è stabilito dalle vigenti tariffe;

5.o che non sia obbligato a presentarsi personalmente allo sviscolo dei bagagli.

### "La Polonia nella storia,,

Per iniziativa del Comitato torinese Pro-Polonia, oggi, 19 aprile, ore 21, nel salone degli Istituti secondari femminili (corso Siccardi, 23), l'avv. Attilio Begey terrà una conferenza con proiezioni su: *La Polonia nella storia*. L'introito sarà totalmente devoluto ai Comitati di beneficenza « Pro Polacchi non combattenti ».

### "El diavolo,, di Prosdocimi

Emilio Zago, che continua con sempre migliore esito la sua stagione prodigando la giocondità della sua arte nei cupolavori di Goldoni e di Gallina, annunzia per stasera una novità: *El diavolo*, tre atti di V. Prosdocimi.

### Politeama Chiarella

E' annunziata per stasera al politeama Chiarella la serata della brossissima prima attrice comica Dora Tieor con la indiavolata *Casta Susanna* di Gilbert, operetta che la Compagnia Novissima interpreta in modo perfetto.

## Drammatica fine di un manovale

Poco dopo le ore 4 della scorsa notte certo Muffel Lorenzo, mentre percorreva la strada di Collegno, arteria della lontana periferia che dalla cascina Falchetta tende all'Abbadia di Stura, vide coricato sul suolo il corpo di un uomo. Credendolo addormentato o sofferente per improvviso malore, si abbassò su di lui per esaminarlo meglio, ma appena il suo sguardo potè meglio distinguerlo rilevò con raccapriccio che l'individuo aveva il capo schiacciato.

Avvertita l'Autorità vennero inviati sul luogo agenti per la prescritte constatazioni. A tutta prima si suppose che il disgraziato fosse rimasto vittima di una violenza delittuosa, ma da un esame più attento delle ferite (schiacciamento del cranio e fratture multiple in diverse parti del corpo), fatto dal medico municipale cav. Magnetti, nonchè da alcune notizie raccolte, apparve più attendibile l'ipotesi che l'individuo — identificato per certo Guarnello Michele, d'anni 59, manovale — mentre si recava alla sua abitazione, sita al N. 153 dello stesso stradale, in stato di ubbriachezza sia caduto a terra e si sia addormentato. Disgraziatamente un carro transitò sullo stradale e una ruota gli passò sul corpo producendogli le ferite sudescritte. Questa è per ora l'ipotesi che si ritiene più fondata.

Un esame più attento delle ferite verrà fatto però ancora dai medici dell'Istituto del Valentino, ove il cadavere fu trasportato.

### La roba d'altri

Mediante falsa chiave ignoti penetrarono nell'abitazione di Cassinello Battista, in via Montebello, N. 3, e vi rubarono diversi effetti di biancheria e di vestiario. Altri ignoti penetrarono in una cantina di via Barbaroux, numero 12; e vi rubarono diverse bottiglie di vino. Pel furto di un busto in danno di Serra Luigi, negoziante a Porta Palazzo, venne arrestata certa Alfieri Eugenia, abitante in via Venti Settembre, N. 93.

Per bisbetiglio in danno di Bartinetti Luigia, venne tratto in arresto il vigilato speciale Talazzi Giuseppe.

### L'esattore percosso

Il signor Andi Gaetano, d'anni 43, abitante in via Consolata, N. 15, esattore privato, si recò ieri mattina nell'abitazione di certo Ghinamo Matteo, in via Bava, N. 46, per esigere una somma. Non sappiamo per quale improvviso incidente, nacque invece fra i due uomini un conflitto, che ebbe una conclusione violenta, a tutto danno dell'Andi, il quale dovette recarsi al San Giovanni a farsi medicare una lesione alla guancia sinistra, giudicata guaribile in 8 giorni.

### Ferisce il padre con una pietra

Si è recato al S. Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla fronte e al naso certo Giuseppe Levi, d'anni 48, abitante in via Biella, N. 65, manovale. Lo visitò il dottor Ingaramo, e lo giudicò guaribile in giorni dieci. Il Levi spiegò che era stato colpito dal figlio Oreste con una pietra, perchè si era intromesso tra lui e un altro suo figlio, che tra loro aveva attaccato lite.

Il Giuseppe Levi non è nuovo al San Giovanni. Nel passato giorno di Pasqua si è ugualmente recato all'ospedale per farsi medicare una ferita causatagli da una bastonata del figlio. Il disgraziato ripetè ieri sera alla guardia scelta Gargiulo quanto già gli aveva narrato nel giorno di Pasqua: la sua triste storia famigliare e la perdita del suo figlio Oreste.

### Un ciclista si ribalta

Oltre Chivasso un gruppo di ciclisti in corsa restava vittima di un capitombolo. Per l'improvviso sbilanciamento di chi stava a capo del plotone avvenne una caduta generale. Quattro erano in gruppo e tutti quattro caddero uno sull'altro fra grida di imprecazione.

Nella caduta vi fu chi spezzò un pedale, chi sformò un cerchione. Disgraziato più di tutti fu il ciclista Pietro Caprino, di anni 19 abitante in via Fossata n. 15, tornitore, il quale si rialzò con una grave ferita al ginocchio sinistro. Accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, veniva visitato dal dott. Quercia e giudicato guaribile in giorni 30.

### Una madre disgraziata

All'Ospedale di San Giovanni recatasi ieri nel pomeriggio a farsi medicare diverse contusioni al capo e abrasioni al braccio sinistro certa Luigia Marino, moglie di Dellavega, abitante in Corso Cuneo n. 25. La visitò il dott. Pavesio e la giudicò guaribile in giorni 6.

All'agente di servizio che le richiese come si era prodotte le medicate contusioni, disse di essere stata percossa dal marito e raccontò una lunga e pietosa storia di dolori, di lagrime e di dighini. Madre di due bambini, uno di tre mesi e l'altro di due anni, disse che il marito la fa soffrire privazioni d'ogni genere e le fa mancare anche il necessario, obbligandola per avere dal pane a chiedere l'elemosina.

## La drammatica fine del banchiere Gherardo Maspero

### Muore asfissiato dal gas

La notizia del triste episodio fu data ieri dalla ultima edizione pomeridiana ed ha prodotto una penosa meraviglia in tutti i ritrovi più eleganti. Il banchiere Gherardo Maspero era infatti conosciutissimo dovunque e tra gli sportmen godeva di una larga e particolare notorietà, come abilissimo schermidore.

Figlio del defunto socio della Banca Cariana, che ha gli uffici in via Lagrange, egli era rimasto in [illegible] come gerente di contabilità.

Aveva cinquant'un anno. Alto, slanciato, col volto asciutto, dall'aspetto un po' militaresco, faceva vita elegante e viveva solo in un grazioso appartamento nella strada di Valsalice, n. 75.

Sabato sera, come di consueto, il signor Gherardo Maspero rincasò a tarda ora e si mise a letto tranquillamente. Ieri mattina, verso le otto, la cameriera Luisa Clorico fu assai sorpresa di sentire un acutissimo odore di gas nell'appartamento e temette che qualche disgrazia fosse toccata al suo padrone.

Andò alla camera di lui e lo trovò, immobile e livido, che non dava più segno di vita. La donna allora chiamò al soccorso e si provvide a chiamare un medico del Municipio.

Si recò il villino il dottor Roggeri, ma purtroppo questi non ebbe a far altro che constatare la morte del signor Maspero, dovuta ad asfissia col gas illuminante.

A tutta prima si disse che si trattava di un suicidio, dovuto a cause ignote; più tardi un'altra versione più esatta fu data del tristissimo fatto.

Il funzionario di Polizia recatosi nell'appartamento per compiere le constatazioni legali, rilevò che in una stanza adiqua alla camera da letto del signor Maspero un tubo di gomma della conduttura del gas attaccato ad una piccola stufa era rotto e che appunto da esso il gas stava sprigionato lentamente — essendo il contatore aperto — ed aveva invaso tutto l'appartamento.

La rottura del tubo, secondo ci fu assicurato, è stata puramente accidentale. Il signor Maspero, che dormiva all'ultimo piano del villino, aveva sentito un po' di freddo e prima di coricarsi aveva acceso la stufa a gas, senza verificare il recondo del tubo.

La notizia della drammatica morte del signor Maspero fu comunicata immediatamente ai [illegible], che si recarono al villino insieme ad alcuni intimi del defunto. Per ordine dell'autorità la salma fu lasciata a disposizione della famiglia per i funerali.

Qualche persona che conosceva assai il signor Maspero ci ha ancora dichiarato che egli in questi ultimi giorni non era affatto mutato d'umore e nulla nel suo contegno potrebbe assolutamente giustificare o anche soltanto dar parvenza di verità all'ipotesi di un suicidio. Egli è stato vittima di un disgraziato accidente.

### I divertimenti

## "La Gorgona,, di Sem Benelli

### Grande avvenimento d'arte all'Ambrosio

Oggi, adunque, la grandiosa *première* di questa artistica riproduzione cinematografica. All'*Ambrosio* quei pochi fortunati che hanno assistito alla prova generale ne dicono *mirabilia*.

Fra le opere dell'illustre poeta italiano la *Gorgona*, certo, è la più cinematografica, quella che più si presta per la riproduzione dell'arte del silenzio. La casa *Ambrosio* ha fatto di questa tragedia *Sensaliona* un vero capolavoro d'arte, dando all'opera una esecuzione perfettissima per paesaggi, interpretazione, costumi.

M.lle *Madeleine Cellai*, dell'*Odeon*, la bella creatura degli occhi serissimi e pensosi, ha profuso nella parte della *Gorgona* tutte le sue doti di artista finissima ed intelligente, facendone una vera creazione.

Dicesi oggi, adunque, la *première* al Cinema *Ambrosio*, che avrà l'aspetto delle grandi occasioni. Domani ne riparleremo.

## "La reginetta delle rose,,

### Oggi al Cinema-Teatro Vittoria

avrà luogo la *première* di questa colossale cine-operetta, accompagnata a grande orchestra dalla musica del maestro Leoncavallo. L'aspettativa per questa *prima* rappresentazione in Italia di un genere nuovo di cinematografia è enorme. Oggi debutta pure la signorina Maria Borgioli, cantante lirica, nostra concittadina.

## Stato Civile di Torino

19 aprile 1915

NASCITE: 16, cioè maschi 10, femmine 6.

MATRIMONI: Carpignano Clemente con Cristiani Lina — Chirano Giuseppe con Di Elvira — Gribaudo Giuseppe con Inglietti Maria — Poi Giuseppe con Quarello Giampiera — Roncki Carlo con Cichetto Rosa — Trippetti Alfredo con Cumani Emma — Truchi Andrea con Dutrino Maria — Zoppetto Eugenio con Giorno Rina — San Alberto con Lariel Rosa.

MORTI: Chiesa Antonio, id. 73, di S. Raffaele e Cumiana, industriale, via Montebranco, 1; Sacramone Bonifacio, id. 73, di Genova, agiato, via Napione, 3.

Caso Virginia, id. 66, di Genova, agiata, via San Massimo, 43.

Sivera Antonio, id. 82, di Moncalieri, contadino, via Basse Lingotto, 46.

Fonnetti Paolo, id. 78, di Caluso, falegname.

Bertio Andrea, id. 36, di Chiusa di Pesio, negoziante.

Re Maddalena, id. 61, di Marcello, domestica.

Arsano Lucia n. Doglioni, id. 43, di Cherasco, filatr.

Cerlasso Stefano, id. 63, di Venaria Reale, servent.

Capecchi Anastasia ved. Marchino, id. 82, di Firenze, casalinga, via Mercanti, 3.

Verrelli Giacinta n. Gallo, id. 41, di Torino, casalinga, corso Principe Oddone, 10.

Vigna Teresa ved. Grondana, id. 76 di Castelnuovo, casalinga, strada Sassi, 157.

Giacone Carlo, id. 56, di Chivasso, impiegato, via Pio V, 14 bis.

Benisi Carolina n. Lanza, id. 31, di Torino, sarta, via Montevecchio, 10.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 1.

## Rassegna commerciale

CEREALI. — Il mercato del grano si mantiene sempre sostenuto. Per i risi ed i risoni non si è notato alcun aumento in confronto al precedente bollettino di quotazioni. Per la meliga vi è stato in alcune regioni un aumento di qualche centesimo.

BESTIAME. — Prezzi invariati per quanto riguarda il mercato del bestiame grosso. Abbondanza affluvo e con corsi in aumento il mercato dei vitelli.

FORAGGI. — Nulla di nuovo sul mercato foraggero. I prezzi del fieno conservano la loro impronta di sostegno. Per la paglia mercato abbastanza movimentato.

VINI. — Il mercato vinicolo non è mutato dalla settimana scorsa; in qualche regione si nota una discreta attività di affari, con prezzi sostenuti.

[illegible]

Domenica, alle ore 6, spirava, dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi,

**GIACCONE CARLO**

d'anni 56

Ne danno il triste annunzio la moglie CATTERINA, il fratello, sorelle e nipoti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 19, ore 15, partendo da via Pio V, 14 bis.

[illegible]

## La conferenza dell'on. Destrée sul Belgio

### Il banchetto e la dimostrazione interventista

Il banchetto offerto ieri sera nell'ampia sala del « Restaurant du Parc » all'on. Destrée, da un Comitato di associazioni politiche appositamente costituitosi, è riuscito una calorosa manifestazione degli interventisti. Sedevano alle mense circa 250 persone, fra le quali mettevano la loro nota pittoresca di colore e di grazia molte signore e signorine.

Alla tavola d'onore l'on. Destrée aveva a fianco il vice-console del Belgio, cav. Blanchart, il console di Francia, comm. Ramogne, il senatore Pio Foà, il prof. Vittorio Cian, l'onorevole Agnelli, il prof. Romano, il prof. Tovo, il prof. Mazzini, il prof. Bartoli, l'avv. Cavalli, il comm. Crapuone.

Al dessert l'avv. Maccari dice brevi parole a nome del Comitato organizzatore; attesta fra gli applausi che l'Italia, formatasi attraverso una lunga storia di dolore, oltre per il Belgio sofferente una simpatia profonda, fraterna.

Il vice-console del Belgio ringrazia Torino della manifestazione di affetto fatta ieri, tanto alla conferenza quanto al banchetto, all'onorevole Destrée. « In quest'ora di lutto pel popolo belga, voi italiani, — gli dice, — sarete con noi contro gente che ha soltanto la forza brutale per bandiera. Il Belgio fedele guarda all'Italia forte e generosa » (grandi applausi).

Dante Signorini parla a nome di alcuni colleghi giornalisti. « E' la prima volta — confessa l'oratore — che non mi faccio preparare, tanto più che le poche parole che debbo dire erano da gran tempo preparate nel mio cuore. Parlerò dunque a nome di alcuni colleghi ed amici che mi furono compagni or sono cinque anni in un viaggio pel Belgio. Visitammo il paese in un'ora di tempo, mentre esso era intento alla sua grande festa del lavoro. Allora, on. Destrée, la vostra capitale era tutta una gioia e non si cancellerà dai nostri occhi la visione di vita che ne riportammo, non si cancellerà dai nostri cuori la memoria dell'ospitalità che ci offriste ». L'oratore ricorda la gloriosa storia del popolo belga, fatta di cospirazioni e di sommosse, di gloria e di fede. E' bastata un'ora perchè l'anima darmonunga che pareva assopita nella tranquilla digestione della opulenza conquistata risorgesse gloriosa, in una chiamata al fuoco. L'umanità va destinare al Belgio di un grande esempio della storia dell'umanità. Chiude con l'augurio che prima del 21 luglio, festa nazionale del popolo belga, sia squillata un'altra diana in un altro grande paese. Applausi fragorosi coronano la fine dell'eloquente discorso.

Il console di Francia brinda alla solidarietà della propria nazione con la piccola nazione vicina, una quale augura il riacquisto della libertà. E' anch'egli vivamente applaudito.

Il senatore Pio Foà ricorda le benemerenze del Belgio nell'arte, nella letteratura e nella scienza, e fa voti per una pace non lontana.

La parola pace ridesta alcuni vivi mormorii fra i più irrequieti e si grida: « Guerra! Guerra! ».

L'on. Agnelli inizia il suo discorso in francese, ma si vuole ch'egli parli in italiano, e il deputato di Milano accontenta. Ricorda il bel Belgio in profugo poeta Berchet, parlo della Rivoluzione italiana, del cantore della nostra gloria di liberazione dal giogo austriaco. Il suo dire è interrotto frequentemente da ovazioni.

Il prof. Cian a nome del gruppo nazionalista ricorda l'esilio belga dei Gioberti e invoca l'unità degli animi in questo momento così solenne della patria italiana.

Seguono gli on. Giretti, l'avv. Renzi, l'avv. Aceto a nome dei repubblicani, l'avv. Tovo a nome della Trento e Trieste che paragona la sorte degli italiani sofferenti sotto l'Austria a quella dei belgi sotto i tedeschi; il prof. Romano, l'avv. Cavalli a nome dell'Associazione democratico-costituzionale, calorosamente applaudito.

Dopo essersi appena i discorsi e due fanciulli presentano all'on. Destrée un mazzo di fiori, ornato dei colori belgi e italiani. L'on. Destrée visibilmente commosso si leva a ringraziare.

« Non è senza commozione, egli dice, che accetto questi fiori che mi sono offerti da fanciulli italiani quasi a memoria di altri fanciulli belgi. Si è detto più fa che queste ore ci ricordano quel che è di più triste e bestiale nell'umanità; ma accanto alla barbarie senza nome rivelatasi al mondo, lasciatemi richiamare la vostra attenzione su questo fatto che le vere ragioni di vita prendono oggi un valore e un'ampiezza maggiori che mai passato, si deve essere fieri dell'umanità quando si vedono tanti uomini che dimenticano per le ragioni ideali di cui tutti gli interessi materiali, e si sprezzano dei beni e delle ricchezze come di una vesta inutile ».

L'oratore ha squarci di eloquenza grandiosa. E frequentemente interrotto da acclamazioni, termina [illegible] discorso inneggiando all'avvento di una pace che emmovi il mondo, e augurando che l'Italia non lasci passare la sua grande ora sul quadrante della storia.

Le grida di « Vogliamo la guerra » riprendono a questo punto più calorose: mentre l'orchestra suona Piano belga, e poi la Marsigliese e l'Inno di Mameli.

# ULTIME NOTIZIE

## Falliti attacchi tedeschi e locali progressi francesi

### Una battaglia aerea: areoplano tedesco abbattuto - Uno Zeppelin verso Varsavia

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 18, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Un nostro aeroplano, dopo un brillante inseguimento, ha abbattuto un aeroplano tedesco che è caduto nelle linee nemiche in Belgio, tra Langemarck e Paschendaele.

Giornata relativamente calma, contrassegnata sopra tutto da combattimenti d'artiglieria e da qualche azione di fanteria tutta locale. Nella vallata dell'Aisne, nel bosco di Saint Mard, il nemico ha attaccato le nostre trincee; alla fine del pomeriggio la nostra artiglieria l'ha ridotta nettamente e una carica alla baionetta gli ha inflitto gravi perdite.

In Champagne, a nord-ovest di Perthes, i tedeschi hanno dovuto sgombrare il ruscello che occupavano ancora in prossimità delle nostre linee. Da parte nostra, con una ripresa di mina seguita da un brillante attacco, abbiamo preso nostre tutte le trincee del nemico. Nella Woevre semplice cannoneggiamento.

Il nemico ha pronunciato in Lorena, nei dintorni della foresta di Parroy, parecchi violenti attacchi con deboli effettivi, specialmente presso Buron, Manonvaux, Embermenil e Saint Martin. Tutti questi tentativi sono stati facilmente respinti.

In Alsazia i tedeschi hanno attaccato tre volte senza alcun successo le nostre trincee al piccolo Reichakerkopf. Noi abbiamo d'altra parte fatto nuovi progressi nella regione di Schnepfenriedh.

### L'occupazione del bosco Jaunebrule

#### Magnifici atti di valore

Parigi, 18, notte.

Una Nota ufficiale dice: «L'occupazione del bosco Jaunebrule, episodio che risale al mese scorso, costituì un brillante successo, ricco di prove di eroismo, che ci fece guadagnare d'un sol tratto quasi un chilometro di profondità su seicento metri di fronte. Il nemico aveva sapientemente fortificato la posizione, contro la quale parecchi nostri attacchi erano falliti. Venne dato ordine di accostarsi con lavori di sapatori alla testata orientale, investirla e, poscia, dar l'assalto a tutta la posizione; un fortunato caso permise di guadagnar tempo; una delle nostre gallerie da zappatori sboccò in una trincea tedesca, occupata da una sezione di fanteria della guardia; la sezione, sorpresa, venne quasi interamente annientata. Padroni della trincea, sboccavano d'un sol tratto alle spalle del nemico. L'ora dell'attacco veniva così anticipata; due giorni dopo, facemmo avanzare un battaglione a destra e uno a sinistra; un altro era di riserva; l'obbiettivo finale era la grande cresta a nord del bosco. I soldati di fanteria saltano fuori della galleria, con uno slancio ammirevole, ed operano a colpi di granate. I tedeschi, travolti, sopraffatti, riescono a trasportare le mitragliatrici ed i cannoni; ma noi manteniamo le trincee. Il battaglione di sinistra si porta avanti; la lotta è accanita, di breve durata, micidialissima; al cader della notte raggiungiamo i dintorni della cresta settentrionale; parecchie centinaia di cadaveri tedeschi del terzo reggimento della guardia coprono il terreno; rafforziamo la posizione che i soldati della guardia, vestiti con i burnus tolti ai nostri tiragliatori morti, contrattaccano, ma sono respinti con gravi perdite. Le nostre truppe, esasperate per le torture inflitte il giorno avanti ai nostri feriti dai tedeschi, condussero brillantemente l'attacco, annientando più di due terzi del reggimento della guardia. Lo nostre perdite furono di trecento morti, fra cui parecchi ufficiali».

La Nota cita i nomi di numerosi ufficiali e soldati che si distinsero in quell'azione.

### Ciò che avviene in Belgio

#### Gli uomini della Landsturm, la carestia, lo stato di Lovanio.

Parigi, 18, notte.

Il corrispondente di un giornale belga che si pubblica sulla frontiera olandese dice che in tutto il Belgio e lungo la frontiera del nord i tedeschi comprano tutti i mezzi e costringono i contadini a darli loro per il prezzo di sette od otto marchi a testa. Così non c'è, si può dire, più bestiame in questa parte della Fiandra. Gli uomini della Landsturm vengono sorvegliati da uomini dai 40 ai 45 anni, che sembrano assai depressi e non nascondono il desiderio di vedere finire al più presto la guerra. Nonostante l'affermazione della stampa d'oltre Reno, che, grazie agli sforzi delle autorità tedesche, la vita normale riprende nel Belgio, il commercio e l'industria sono paralizzati per la mancanza di mezzi di comunicazione. La parte di popolazione, che in tutte le città dipende dalla carità e dai sussidi di soccorso, aumenta di giorno in giorno in considerevoli proporzioni. A Lovanio la distribuzione delle minestre ai senza lavoro costa 3 mila lire al giorno e si prevede che i fondi mancheranno. Senza l'intervento del Comitato americano, il popolo di Lovanio sarebbe condannato alla carestia. Il centro della città presenta sempre l'aspetto di un enorme mucchio di cenere. Alcune piccole botteghe si sono aperte fra le rovine. Nelle regioni tedesche del Belgio e specialmente nel Limburg i tedeschi continuano accanitamente la caccia ai belgi che tentano di varcare la frontiera per raggiungere l'esercito belga. Ogni giorno sono condotti prigionieri ad Hasselt e a Liegi.

### Nuovi tentativi di offensiva russa respinti dagli austriaci

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18.

*La Zeit ha dal Quartiere generale:* «I russi ripetevano attacchi nella regione di Nagypolany, dove scaturisce il fiume Cirlha, affluente orientale del Laborcsa; il suo corso segue il tratto ungherese della strada Lisoko-Uhligrod-Ciana-Szinna-Homonna; i russi diressero le loro imprese specialmente contro quel gruppo nostro che due settimane fa aveva dovuto abbandonare la sua posizione troppo esposta, perchè addentratasi a forma di bastione nel fronte nemico; ma gli attacchi russi si infransero inutilmente contro le solide posizioni elevate, proteggenti il fianco delle posizioni della valle Laborcza e l'accesso laterale verso Homonna.

«Segnalai anche questo episodio: i russi facevano discendere il fiume Duniester, sopra zattere, a alto cuoche da campo in piena attività; i nostri avanposti, con un colpo di mano, riuscirono a impadronirsi delle cucine».

*L'Az Est ha da Ungvar* che giovedì e venerdì continuarono giorno e notte i duelli d'artiglieria. *Sul tratto settentrionale della linea di combattimento di Uzsok si notarono nuovi tentativi di offensiva russa. Ad ovest di Uzsok le truppe austro-germaniche mantengono con piena sicurezza le importanti posizioni vantaggiose occupate nella regione a nord di Uzsok. L'artiglieria russa si serve ora di nuovi shrapnells di provenienza americana e giapponese.*

L. W.

### Un aeroplano tedesco vola sulle vicinanze di Varsavia

Pietrogrado, 18, notte.

*Un aeroplano tedesco ha bombardato la proprietà del conte Sobanjky, presso Varsavia, nella quale si trova una raffineria. Il direttore, il cassiere ed un impiegato sono rimasti uccisi e numerosi operai feriti.*

### Un "Taube„ su Belfort

#### Danni insignificanti

Parigi, 18, notte.

Stamane alle ore 7, un «Taube» volò su Belfort e gettò due bombe sulla città. I danni sono insignificanti: malgrado le ripetute incursioni degli aeroplani tedeschi la popolazione continua a mantenere perfetta calma.

### La perdita del sottomarino "E. 15,, annunciata da Londra

Londra, 18, notte.

*Una Nota ufficiale annuncia che il sottomarino inglese E. 15, compiendo ieri una navigazione difficile nel campo di mine di Kephis nello stretto dei Dardanelli, si è incagliato alla punta di Kephis. Un comunicato ufficiale da Costantinopoli dice che l'equipaggio del sottomarino è stato soccorso e fatto prigioniero.*

(Ag. Stefani).

### La torpediniera turca arenata era comandata da tedeschi

Atene, 18, notte.

L'equipaggio della torpediniera turca arenatasi presso Cuisanuti è giunto sotto scorta a Chio. Lo Stato Maggiore è tedesco.

### Il principe Giorgio di Grecia di passaggio a Milano

Milano, 18, notte.

Stamane, proveniente da Brindisi, è giunto il principe Giorgio di Grecia, che scese col suo seguito al Palace Hôtel. Il principe è ripartito nel pomeriggio per Parigi.

### Un pellegrinaggio di genovesi a Roma

Roma, 18, notte.

È giunto oggi un numeroso gruppo di pellegrini della diocesi di Genova, circa settecento, fra cui numerosi sacerdoti con a capo l'arcivescovo mons. Gavotti. Domani giungeranno altri pellegrini. Martedì alle 11 il Papa riceverà in speciali udienza i pellegrini e mercoledì mattina celebrerà per loro la messa nella Cappella Sistina. I pellegrini assisteranno domani nella chiesa di San Giovanni dei Genovesi al funerale per il fratello del senatore, marchese Giulio Della Chiesa. Vi interverrà e darà l'assoluzione mons. Gavotti, arcivescovo di Genova. Martedì mattina nella chiesa di Sant'Anselmo dell'Aventino il cardinale Serafini consacrerà arcivescovo il salesiano mons. Grasso, abate di Montevergine Ligure. Interverrà l'arcivescovo di Genova e una rappresentanza del pellegrinaggio genovese.

### Un programma di proposte delle associazioni di mutuo soccorso

Roma, 18, notte.

In seguito alla deliberazioni prese nell'ultimo convegno dei rappresentanti le Associazioni di mutuo soccorso romane, è stata nominata presso la Società generale operaia di Roma la Commissione che deve studiare il programma da presentare alla prossima riunione generale. La Commissione sottoporrà all'approvazione dei delegati le seguenti proposte: Adesione al Comitato cittadino per la mobilitazione civile promossa dall'Amministrazione comunale. Per il servizio sanitario, che verrà a mancare del tutto o in parte alle società di mutuo soccorso per la chiamata sotto le armi dei medici sociali, il Comitato proporrà un Consorzio sanitario provvisorio che, diviso per rioni, facilità la sopplenza del servizio medico nelle eventuali lacune. In quanto ai provvedimenti per i soci disoccupati a causa della guerra, la Commissione proporrà che lo Stato sovvenzioni una Cassa per la disoccupazione; in fine proporrà l'istituzione di una Cassa di solidarietà per sussidiare le famiglie dei richiamati.

### Un comizio di 12.000 repubblicani interventisti a Forlì

Forlì, 18, notte.

Indetta dalle Associazioni repubblicane della Romagna, oggi doveva tenersi a Forlì una dimostrazione prettamente repubblicana per l'intervento dell'Italia nell'attuale conflitto. L'invito alla riunione era stato diramato a tutti i sodalizi e organizzazioni operaie repubblicane di tutta la Romagna; per cui era facile prevedere un grande concorso. I socialisti, che parevano volessero intromettersi per fare uno controdimostrazione, all'ultimo momento hanno desistito di restare spettatori. L'Autorità, impressionata per i possibili disordini, aveva provveduto a fare arrivare a Forlì 3000 uomini di truppa ed aveva disposto un largo servizio di pubblica sicurezza. Delle pattuglie percorrevano oggi tutte le strade principali. All'ultima ora il prefetto, avendo fatto chiamare l'on. Gaudenzi a colloquio, ha concesso che i repubblicani tenessero il loro Comizio al Foro Boario. Così affluì una immensa folla, oltre 12,000 persone. Alle ore 15.45 l'on. Gaudenzi aprì il Comizio e pronunciò un discorso in senso spiccatamente interventista. La folla lo acclamò fragorosamente. Dopo di lui parlò il capitano garibaldino Ernesto Re, assai applaudito; quindi parlano l'on. Comandini, l'onorevole Taroni, Mazzolani, l'on. Pirolini ed il segretario del partito repubblicano italiano, Oliviero Zuccarini. Dopo di che l'on. Gaudenzi ha sciolto il Comizio. La folla ha abbandonato lentamente il Foro Boario senza dare luogo a incidenti.

### Una patriottica circolare dell'on. Paolo Boselli alla "Dante Alighieri,,

Roma, 18, notte.

I giornali recano la seguente circolare del presidente della Società nazionale «Dante Alighieri», on. Paolo Boselli, al Consiglio nazionale della «Dante» in occasione della festa sociale, 21 aprile (Natale di Roma):

«Il Natale di Roma è fatidico, a perpetua significazione dei sentimi italici per i diritti e per la gloria della Patria. Quando la «Dante» sceglie il memorabile giorno per ricordare la sua patriottica missione, vuole l'immortalità delle sue ispirazioni e la sicurezza delle sue speranze. Il memorabile giorno è in questi anni viatico di fede invincibile, indomabile manifestazione di forti propositi, saluto di presentito conforto agli italiani che attendono e soffrono. Dalla «Dante» uscì per tanti anni l'invocazione del giusto trionfo, e la «Dante» non invano pensò ed operò. Se l'ora propizia è giunta, sente la «Dante» che questa è l'ora sua; la «Dante» sarà pari all'impulso delle sue origini, e più che mai la sua anima e la sua virtù saranno con l'anima e la virtù dell'Italia, dell'Italia tutta pronta ed ardita. La fiamma che arde a Ravenna presso la tomba del divino Poeta, che arde in tutti i nostri cuori, ora più che mai risplende e divampa. Conviene attendere fidenti, ordinati, calmi e giova sperare, concordi. Parla dai nostri Comitati il 21 aprile una parola di fede e di volontà salda ed animosa, e sia detta a nome che non è ieri la divergenza della politica separavano, sta detta ai favoriti dalla sorte non meno che ai guerrieri lavoratori delle officine e dei campi, agli uomini che sanno l'esperienza del passato ed ai giovani che nelle aule sacre agli studi si preparano per l'avvenire: nella «Dante» fu sempre un patrio solo: il partito dell'Italia intera, voluta da Dio, segnata dalla natura, dalla storia, dalle tradizioni della stirpe. Nel nome di Dante speriamo, nel nome di Roma e di Dante vi giungo il nostro saluto con l'auspicio del vittorioso domani».

### Il teatro "Comoedia,, di Madrid distrutto da un incendio

Madrid, 18, notte.

Un incendio ha distrutto stamane il teatro «Comoedia», uno dei più bei teatri di Madrid. Tre case contigue rimasero distrutte, due pompieri sono stati feriti. La compagnia Escudero, che doveva imbarcarsi prossimamente per l'America meridionale, ha perduto tutto il suo materiale.

### Un violento incendio nella stazione centrale di Firenze

Firenze, 18, notte.

Stamane un violento incendio si è sviluppato nella stazione centrale. Il fuoco ha divampato in un grande deposito di olio e benzina ed altre materie infiammabili, tra cui del legname. Il deposito venne distrutto. I pompieri accorsi hanno fatto sì che il fuoco non si estendesse altrove. Il danno ascende a circa 17 mila lire. Le cause si attribuiscono ad un corto circuito.

### Il I Congresso steno-dattilografico a Novara

Novara, 19, notte.

Oggi, nell'Aula Magna dell'Università Popolare, si tenne il primo Congresso Nazionale degli stenodattilografi. Venne scelta la nostra città a sede del I° Congresso per rendere un doveroso omaggio al la memoria dell'avv. Giuseppe Ravizza, primo inventore della macchina da scrivere, il quale cbbe i natali a Novara.

Al congresso intervennero il Sindaco on. Giulietti, il prof. cav. Canestrini, R.o Provveditore agli Studi della Provincia, il prof. Rampini, preside dell'Istituto Tecnico, numerosi professori e congressisti di ogni parte d'Italia. Numerose pure furono le adesioni. Il congresso venne presieduto dal prof. Ilio Carceri, di Milano, il quale commemorò l'avv. Giuseppe Ravizza che nel 1852 lanciava la sua scoperta che, perfezionatasi dopoi, doveva sconvolgere tutto il sistema della scrittura in genere. Come sovente accade, il Ravizza morì povero e dimenticato, mentre dalla sua geniale invenzione scaturivano a poco a poco i milioni, che arricchirono le industrie meccaniche delle Americhe, dell'Inghilterra, della Germania ecc.

Terminata l'applaudita commemorazione, il congresso passa a discutere l'ordine del giorno dei lavori. Il prof. Granisci, della Scuola Commerciale di Adorno, propone ed il Congresso approva, un ordine del giorno tendente a far sì che il Governo disponga di maggiori fondi alle Scuole Medie di Commercio per l'insegnamento teorico-pratico della steno-dattilografia e ne coordini in modo più razionale i programmi. Il R.o Provveditore agli Studi, prof. Canestrini, propone che il Congresso approvi un voto al Governo, nel quale si domanda che alle materie che formano i programmi ordinari degli Istituti tecnici del Regno vi sia aggiunta, almeno nelle Sezioni di Ragioneria, la stenodattilografia. Il prof. Rampini, vorrebbe che lo studio della dattilografia, anzichè facoltativo, fosse reso obbligatorio e ciò per evidenti ragioni che ampiamente spiega.

Il Congresso, quindi, passa a discutere ed a votare un ordine del giorno invocante dal Governo maggiori e più severe norme nel concedere la decenza agli insegnanti, i quali, prima di dedicarsi all'insegnamento nelle scuole governative, dovranno essere sottoposti alle «forche caudine» di una severa commissione esaminatrice che rilasci un diploma di abilitazione.

Infine, si fanno voti che a Novara sorga un Museo di dattilografia che raccolga, oltre ai primi modelli dell'invenzione ravizziana, anche tutto ciò che si connetta alla storia steno-dattilografica. All'uopo, l'Associazione Dattilografica Italiana parrebbe ben lieta di porsi all'opera per la riuscita dell'idea. Il sindaco però promette tutto il suo appoggio per la costituzione del Museo.

Dopo di aver deliberato Milano a sede del venturo Congresso Nazionale, l'Assemblea viene sciolta.

### Accoltella una guardia e poi si getta da un terzo piano

Milano, 19 notte.

Questa sera, in corso Garibaldi si è svolta un'oscura tragedia. La guardia scelta di pubblica sicurezza Camillo Gesuele, di anni 32, che vestiva in borghese, veniva colpito improvvisamente alla schiena da una coltellata vibratagli da uno sconosciuto, il quale, approfittando della folla che in quel momento passava per la via, si dava alla fuga. Il povero agente veniva venne trasportato in un vicino posto di soccorso, ove venne giudicato in condizioni assai eccessivamente gravi.

#### Il suicidio dell'assassino

Il feritore, frattanto, allontanatosi in tutta fretta, correva nella propria abitazione, che si trova al N. 76 della stessa via e, dopo avere chiacchierato per una ventina di minuti coi propri genitori, senza nulla dire del fatto commesso, apriva una finestra si gettava dal terzo piano (raccasandosi il cranio. Morente, egli venne riconosciuto dalla scatola a musica da lui sempre portata allo stesso posto di soccorso, dove già era stata trasportata la guardia, e qui fu possibile ricostruire la scena.

Il feritore si chiama Francesco Pozzoli, di anni 22, meccanico, e da tempo aveva dato segni di alienazione mentale. Tre anni or sono egli era stato arrestato dal Gesuele in seguito a una rissa con amici, e dovette scontare 8 giorni di arresto. Questo fatto aveva sconvolto la mente del Pozzoli, il quale fu anzi ricoverato per qualche tempo nel manicomio di Mombello. Qualche tempo dopo era nuovamente arrestato da una guardia per un atto di violenza. Nella mente del Pozzoli si radicò la convinzione di essere un perseguitato della polizia e più che da altri dal Gesuele, costretto matrimoniali propositi di vendetta e questa sera, incontratolo, pare casualmente, preso da improvviso furore, estratto un coltello al scagliò contro di lui vibrandogli la tremenda coltellata che per una vera fortuna non fu mortale.

#### Un coltello lungo 30 centimetri

La guardia scelta di P. S. Camillo Gesuele, di anni 32, da Napoli, è da nove anni nella P. S. e da sette anni presta servizio a Milano, aggregato sempre al commissariato V di via Unioni. La guardia passava in pattuglia lungo il corso Garibaldi, quando, giunta all'altezza del casegiato n. 82, si sentì colpire alla schiena da un violento urtone. Volgendosi di scatto, si accorse che l'individuo che lo aveva urtato, fuggiva. Il Gesuele sentì subito un dolore acutissimo; era ferito di coltello, anzi, l'arma, un coltello a lama nuda, della lunghezza di 30 centimetri, gli era infissa profondamente nelle carni. L'aggito lo tolse e stramazzò a terra svenuto. Alcuni cittadini presenti alla scena raccolsero il disgraziato, che venne poi subito fu trasportato alla guardia medica di via Paolo Sarpi. I sanitari riscontrarono al Gesuele una profonda ferita di punta e taglio in corrispondenza dell'ottava costola con completa penetrazione in cavità. Lo stato della guardia fu giudicato gravissimo, tanto che per prudenza non fu trasportato all'ospedale e fu trattenuto all'ambulatorio medico.

Del grave fatto fu immediatamente avvertita la locale Sezione di Pubblica sicurezza.

#### La morte dell'assassino

Mezz'ora dopo gli stessi medici accoglievano nel medesimo istituto un altro individuo che versava in condizioni disperate. Era il Francesco Pozzoli, di anni 22, meccanico, abitante con la propria famiglia in corso Garibaldi, n. 76-78, che, come ho detto, si era gettato da una finestra del terzo piano. I medici gli riscontrarono la frattura della scatola e della base cranica. Alle 20.30 il Pozzoli cessava di vivere.

Non fu difficile fissare dapprima e stabilire più tardi che il suicida era l'autore del grave ferimento di un ora rimasta vittima la guardia Gesuele.

I militi della pubblica assistenza ed alcuni cittadini hanno fornito taluni elementi sufficienti per stabilire che il protagonista della ragedia aveva svolti mezz'ora prima in corso Garibaldi era stato il Pozzoli, il quale era stato visto rifugiarsi nella sua abitazione, di dove si gettò poi in un cortiletto interno.

Il fatto tragico si può ricostruire così. Il Pozzoli si trovava ad una finestra della sua abitazione, quando scorse la guardia Gesuele passare nella strada; in un accesso di violenta ed improvvisa rabbia si recò in cucina, prese un coltellaccio, scese nella strada, raggiungendo l'agente e lo colpì alla schiena. La fuga fu facile; a breve distanza vi era la sua abitazione ed il Pozzoli vi salì rapidamente. In una stanza si trovava riscolto la famiglia, il padre Cesare, di anni 57, la madre Giuseppina Pavia, di anni 50, i fratelli Cleto, di anni 25, un povero cieco organista, ed Erminio, di anni 25, linotipista. Questi però non era ancora rientrato. Francesco Pozzoli, rientrando, non trasse l'agitazione che indubbiamente l'invadeva, passò dieci minuti col suoi, tranquillo e sereno, poi con un pretesto uscì e si gettò nel cortile.

Dalla famiglia abbiamo potuto conoscere i precedenti che costituirebbero il movente della tragedia, precedenti confermati dal fratello Erminio, che fu interrogato al Commissariato.

#### Un povero pazzo

Tre anni or sono, Francesco Pozzoli capitava per la prima volta nelle mani dell'agente Gesuele. Si trovava implicato in una rissa; due guardie, fra le quali il Gesuele, intervennero e lo arrestarono. Scontò otto giorni, poi fu scarcerato. Qualche tempo dopo il Pozzoli dette segni di alienazione mentale, ma il suo stato non presentando carattere di gravità, la famiglia ottenne di non farlo rinchiudere in un manicomio. Un secondo fatto lo fece ricadere nelle mani della stessa guardia. Tre giovanotti un giorno scorrazzarono da un fruttivendolo di via Plinio delle castagne, ma invece che con quattrini volevano pagare con delle legnate. Accorsero gli agenti; il Pozzoli, che era della comitiva, fu arrestato. Il Gesuele era fra gli agenti sopraggiunti. Il Pozzoli si dichiarò innocente ma ebbe quattro mesi e mezzo di carcere, durante i quali tenti di segarsi la gola. Uscito dalla prigione, affermò di essere stato perseguitato dal Gesuele, che ritenne suo persecutore. Il suo sconvolgimento mentale fu tale che la famiglia dovette farlo ricoverare al manicomio, dove il Pozzoli stette un anno e mezzo. Da ciò il profondo rancore del Pozzoli contro l'agente Gesuele che ha avuto così un tragico epilogo.

### Un granchio colossale del Direttore delle Poste di Imola

Roma, 18, notte.

Ad Imola è accaduto un curioso «qui pro quo» provocato dalle ingiustificate apprensioni del direttore delle poste. Da parecchi anni ad Imola una comitiva di amici, di cui fanno anche parte pubblici funzionari, si riunisce in un'osteria della città al solo scopo di divertirsi. L'associazione prende il nome di «cenacolo». Giorni sono, per l'assaggio dei vini nuovi dell'annata, la padrona del locale, dove risiede il «cenacolo», invitò la comitiva ad una festa. Dovevano pure partecipare gli amici dei soci, ai quali fu diramato un invito in stile futurista, dove a un certo punto si leggeva: «Lunedì 5+sole in toro, ore 7+7=11 = apertura cancello = neutralità+intervento; bum, bum, frizzantissimo in abiti sera, 11 2+0=possibile=salto, tricoce + violazione del Dardanelli, ecc. ecc.

Orbene, il direttore dell'ufficio postale di Imola impressionatosi per queste parole di cospiro oscuro, trattenne gli inviti e il spedì alla Direzione delle poste di Bologna per avere istruzioni. Alla serata al «Cenacolo» non partecipò nessuno degli invitati. Si noti che un invito era indirizzato al giudice avv. Savini, un altro al comm. Serra Carocciolo, ex sottoprefetto di Imola. Il granchio colossale fu le spese delle conversazioni fra tutti i ritrovi.

### L'assemblea generale dell'Unione delle Camere di Commercio

Roma, 18, notte.

Stamane, convocata dall'on. Salmoiraghi, si è riunita, nella sede dell'Unione delle Camere di Commercio, la ordinaria assemblea generale ordinaria dell'Unione delle Camere di Commercio. A presidente dell'Unione è stato nominato il comm. Michel (Alessandria) ed a vice-presidenti i signori cav. Rossi (Firenze) e cav. Sacca (Messina).

L'on. Salmoiraghi ha illustrato l'opera svolta dall'Unione dopo l'ultima assemblea. Rilevò che, stante l'attuale periodo eccezionale che si sta attraversando, l'attività dell'Unione è rimasta anch'essa circoscritta, e che il Consiglio ha dedicato le migliori cure ad un'opera interna di riorganizzazione, quali la riforma dello statuto, che presenta. Ritiene che, cessato la guerra, anche l'Italia dovrà risolvere un complesso di gravi problemi, intorno ai quali l'Unione dovrà cimentarsi e mettere a prova le sue virtù.

Il cav. Sacca propone, e l'assemblea approva, che la Presidenza svolga un'azione presso il Governo perchè possa al più presto: 1) accordare, come si è fatto per la tariffa 1022 per il trasporto dei grani e delle farine, un ribasso del 50 per cento sulla tariffa 1059-A, applicando tale tariffa ridotta ai legnami di pioppo, ontano e qualsiasi altro legno che si reputasse in futuro adatto per casse agrumi; 2) rendere più celeri degli attuali i trasporti dei vagoni di legnami, consentendo ad essi la stessa celerità dei vagoni di derrate alimentari.

Il delegato della Camera di Commercio di Avellino, cav. Guarino, esprime il desiderio che l'Unione rinnovi le sue sollecitazioni al Governo per la riforma della legge camerale avanti di arrivare alle nuove elezioni del prossimo dicembre dei Consigli delle Camere di Commercio. La Presidenza dà assicurazioni in proposito.

Viene quindi approvato il bilancio consuntivo dell'Unione per il 1914. Si inizia poi la discussione sulla linea generale della riforma dello statuto. Le proposte del Consiglio di presidenza vengono approvate, con lievi modificazioni, all'unanimità.

Nel pomeriggio l'assemblea dell'Unione delle Camere di Commercio ha proseguito i suoi lavori sotto la presidenza del comm. Michel. Meneghelli di Venezia, ritirata nel voto deliberato dalla Camera, di cui è presidente, circa la opportunità di dare una più efficace pubblicità agli atti delle Società commerciali. Dopo l'illustrazione di un suo ordine del giorno, che suscita vive discussioni, questo viene approvato nella sua integrità. L'ordine del giorno fa voti perchè tutti gli atti di natura commerciale, i quali in virtù delle vigenti leggi sono soggetti a pubblicazione, vengano obbligatoriamente inseriti anche nel Bollettino delle Camere di Commercio del luogo, ove gli atti sono posti in essere e devono avere la loro estrinsecazione.

Sulla proposta di istituire il «warrant» d'albergo, sulla quale erano state presentate due relazioni (una della Camera di Commercio di Venezia e l'altra della Camera di Commercio di Cuneo), viene approvato un ordine del giorno in cui si esprime il voto che con le opportune varianti siano accolti nella nostra legislazione i nuovi istituti, i quali, nell'attuale difficile momento, avrebbero reso dei servizi assai importanti all'industria dei forestieri in crisi, e manda al Consiglio direttivo dell'Unione di formulare una proposta concreta per l'introduzione del «warrant» d'albergo. Su proposta del delegato della Camera di Commercio di Venezia, cui si associa il commendator Salmoiraghi a nome del Consiglio direttivo, si rinvia ad altra assemblea la discussione della proposta della Camera di Commercio di Napoli, intesa ad ottenere che gli enti locali, nella stipulazione di contratti per grandi servizi pubblici, siano tenuti a chiedere il parere delle Camere di Commercio sul merito di quelle disposizioni contrattuali che toccano direttamente o indirettamente gli interessi della produzione del traffico.

L'assemblea, quindi, ad unanimità chiama a far parte del Consiglio direttivo dell'Unione per il quadriennio 1915-1916, i delegati delle Camere di Commercio di Ancona, Bari, Bologna, Cuneo, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Reggio Calabria, Torino, Venezia, Vicenza. Dopo un richiamo del delegato della Camera di Commercio di Verona, Cuzzeri, perchè la Presidenza si adoperi a fare riformare la legge sui protimi onde eliminare che le spese per le elezioni gravino sui bilanci delle Camere di Commercio, l'assemblea si scioglie plaudendo assentendo con l'augurio espresso dal comm. Salmoiraghi per una felice soluzione dei problemi che nella presente ora storica incombono sull'Italia nostra.

### Gravemente ferito da una boccia mentre assiste ad una partita

Novara, 18, notte.

Questa sera, alle 18.30, una comitiva di giovanotti stava facendo una partita alle bocce nella sferia della Madonnina, alla periferia sud della città, quando nel tirare del giuoco una boccia scagliata con violenza andò inaspettatamente a colpire alla fronte uno degli spettatori, il contadino Ermenegildo Tonnelli, di anni 24, impiegato postale. L'infelice cadde a terra in un lago di sangue. Il disgraziato incidente sollevò enorme impressione fra i numerosi presenti, parte dei quali accorsero per un dottore che giudicò il caso grave, ordinando il trasporto del ferito all'ospedale maggiore. Quivi giunto, il Tonnelli ebbe pronte cure, e fu giudicato guaribile in trenta giorni, salvo complicazioni.

### Un discorso di Corrado Ricci all'inaugurazione della Mostra del Bibiena

Milano, 18, notte.

Oggi ha avuto luogo la cerimonia inaugurale della mostra del Bibiena nella sala del Ridotto alla Scala. Erano presenti il prefetto sen. Panizzardi, il sen. duca Uberto Visconti di Modrone, il sen. Arrigo Boito, sette le maggiori personalità artistiche ecc. Presentato dal comm. Francesco Novati, Corrado Ricci ha tenuto il discorso inaugurale. Egli illustrò tutta la geniale e molteplice operosità dei Bibiena, tratteggiò il grande quadro della scena grama confrontando il presente col passato e giungendo alla conclusione che in questo campo Parma e Bologna ha il primo posto, avendo esse dato il maggior numero di architetti e scenografi. Corrado Ricci fu calorosamente applaudito.

### Il Municipio d'Alessandria compra farina

Alessandria, 18, notte.

La Giunta municipale ha deliberato di acquistare cinquemila quintali di farina dal Consorzio Provinciale, per provvedere contro l'aumento del prezzo del pane. La farina viene ceduta al prezzo di costo ai diversi panettieri della città, che già vendevano il pane a prezzo di calmiere.

### I certificati nominativi del Prestito Nazionale

Roma, 19, notte.

Con Regio Decreto in data 18 corrente sono stati approvati i disegni e distintivi caratteristici dei certificati nominativi del Prestito nazionale 4 50 per cento netto.

### Curiosa scoperta di un gruzzolo

Mondovì, 18, notte.

Marina, guardia fa, sulla Chiapella Margherita vedova Negro, di anni 70, casalinga, che viveva da sola in un modesto appartamentino d'affitto, premurosa di ricavare qualche provento dai prodotti di una terra affittata soltanto, trovò l'esistenza turba a S. Ilario avendo fama di danaroso. E questa volta i fatti non smentirono la leggenda. Gli eredi trovarono nel materasso parecchi biglietti di Stato ed un cinquantino alcune migliaia di lire e in cantina certi sacchi di grano, di calcolo che la Negro abbia lasciato un patrimonio all'incirca di centomila lire, che sarà suddiviso tra i nipoti. La curiosa scoperta è avvenuta di stracci commenti nel popolare rione dove la Chiapella era nettissima per la sua parsimonia.

### Il Re assiste alle prove di un nuovo aratro

Roma, 18, notte.

Il Re, accompagnato dai suoi aiutanti di campo, generale Brusati, ammiraglio Capomazza e maggiori Guerrieri, si è recato in una tenuta fuori Porta San Giovanni ad assistere, insieme col ministro di agricoltura, onorevole Cavasola, col sindaco di Roma e coll'on. Gentiloni, all'esperimento di un nuovo aratro devuto all'iniziativa del signor Del Pelo Pietri, che ne espose al Re i vantaggi. Il nuovo aratro non ha bisogno di essere guidato e compie automaticamente il suo lavoro: con una, due o tre coppie di buoi. Il Re, dopo essersi felicitato dell'invenzione del nuovo aratro, visitò pure l'officina metallurgica della ditta Tabanelli, fuori Porta San Giovanni, acclamato dagli operai.

### Il macchinista Gottardi ripreso in servizio

Roma, 19, notte.

La Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Ancona ha comunicato al macchinista Gottardi che era richiamato in servizio. Il Gottardi, membro del Comitato centrale del Sindaco ferrovieri, era stato licenziato dopo lo sciopero della «settimana rossa».

## ULTIME DI CRONACA

### Le repliche di "Le nozze dei Centauri,,

Ieri — dice una recita di ieri — diurna e serale — fece ancora i prezzi aumentati — hanno affollato la sala del Carignano, e confermato anche più largamente o calorosamente il successo del nuovo poema di Sem Benelli. *Le nozze dei Centauri* furono in ripetute rappresentazioni accolte da ripetuti unanimi applausi. Specialmente dopo il terzo atto l'entusiasmo fu acclamatissimo. Anche l'interpretazione — sotto la sapiente guida e per l'esperienza profonda del comm. Ermete Novelli — lo merita due repliche al e consolidata e superata nei particolari. Lydia Borelli fu applaudita e seguita spesso con vivo approvazioni. Nel terzo atto lunghi applausi raccolsero alla scena centrale. Il Calò interpretò con nobili effetti la sua difficile parte. E il pubblico rinnovò la sua ammirazione per gli eccellenti vestiari disegnati dal Caramba. Il valoroso artista li ha ideati tratti con una sobrietà con una armonia di colori, con una composizione di linee veramente squisite. I veri centauri che Stefania indossa nel quadro ultimo del poema sono di un bello stile e di un effetto plastico magnifico. Così le suriche e le armi dei guerrieri romani e achei. All'entusiasmo accesso la compagnia Ferri e il suo direttore Ermete Novelli non hanno lesinato lo loro.

*Le nozze dei Centauri* non saranno ripetute con minor successo nel pubblico nella settimana la quale rappresentazioni è a prezzi normali.

### Una discussione sulla guerra sulle rive del Po

Della guerra dov'è che non si discute in questi giorni? In casa non si parla d'altro: del resto tutto offre motivo a chiacchiera di carattere bellico; per le vie, per poco che si tenda l'orecchio, altro non si sente se non che delle discussioni vivaci sul grande conflitto europeo. Quando si verifica però il caso, — e lo si è verificato ieri — che due studenti, per cercare un po' di svago, decidano di passare un'ora in barca partendo dal luogo che il grande fiume di cui tutta il giorno si discute dovrebbe bagnare abbandonato. Invece...

Gli studenti Berticelli Pietro e Arturo Lotta decidevano nel pomeriggio di ieri di recarsi a fare una gita in barca sul Po. Usciti dal cortile scendevano sul corso Lungo Po e per la scalinata al monumento a Garibaldi si portavano sulla riva sinistra del fiume per imbarcare una barca e fare una gitarella. Allegrissimi, già pregustavano la gioia del dolce vogare, ma la loro gioia doveva venire repentinamente smorzata. La loro vivacità urtò un gruppo di operai che si trovavano in quei pressi e ne nacque una battibecco che degenerò in baruffa.

Il motivo iniziale dello scambio di epiteti fra i due gruppi non fu precisamente la guerra, ma di carattere regionale. Alla guerra però si passò subito: gli operai accusarono i due giovanotti di essere a Torino per fare delle ammalzoni a favore dell'intervento. Quale base di fondamento aveva l'accusa? Nessuna. Fu buttata là un qualcosa e il coro la sostenne. Gli studenti risposero energicamente scagliando gli altri di «pescicanismo».

Cominciarono a volare sassi scagliati di sulla sponda a quelli che si trovavano in barca. Uno di due studenti fu colpito alla testa. Fattosi la cavò con una lieve abrasione. Così uno studenti rimase colpito anche uno dei gruppo degli operai. Un sasso riuscì di sbalzo a colpire gli studenti colpì pure alla testa uno del gruppo opposto. E la baruffa finì.

All'ospedale di San Giovanni si recarono prima i due studenti poi anche l'operaio, il falegname diciannovenne Giuseppe Chiappone. Lo studente Berticelli venne dichiarato guaribile in 8 giorni e

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

# ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti — nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,30 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato e diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - Napoli - Corso Umberto I., 110 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.


## PICCOLI AVVISI

### Avvisi d'indole Commerciale 9
*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50*

CARTOLINE vedute fabbricansi sollecitamente. — Chiedere tariffa, campioni Fabbrica corso Margherita, 2. c 5385

CARTOLINE vedute Valli e Piemonte spedisconsi. Cercansi anche piazzisti. — Corso Margherita, 2. c 5464

DENARO, finora prestiti via Barbaroux, 13, anticipi sopra mobili, pianoforti, pellicce, motociclette, merci diverse. c 27607

DENARO prestasi semplice firma, filantropicamente. Italia. — Casella postale 981, Torino. c 5360 2

FALLIMENTO Carrozzeria automobili; vendesi mezzi, lamiere, ecc. — Via Cuneo, 28, Torino. c 5432

INGEGNERE israelita amministrerebbe case Torino, poderi Piemonte, Riferenze primissime. Occorrendo cauzione. — Abele, posta, Torino. c 28554

### Offerte d'impiego 1
*Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.*

BONNE à tout faire, parlant français, très capable, est demandée chez Mr. G. Laurent, via Saluzzo, 21 bis, Uscente. c 5384

CERCASI signorina italiana lavori ufficio da impiegarsi Ditta. — Scrivere referenze cassetta 1530 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28779

ESCA RABINIERI, non oltre cinquantacinque, per rami servizio guardia notturna. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 1156 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28730

ISCRIVENTE Stabilimento meccanico di Torino cerca abili contabili punzonatori per ufficio; età da 20 a 30 anni. — Scrivere cassetta 1006 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5353

ISTITUTORI per Collegio maschile, esente da servizio militare, cercasi. — Scrivere prof. M. Canavino, Alba. 5431

PORTIERA casa signorile per pensionati, coniugi soli, buona cameriera. — Bigliani, via Po, 36. c 28711

PICCOLISSIMA Casa di cognac di Napoli cerca rappresentante premiatore per dirigere atelier e magazzino, inutile presentarsi senza certificati di aver lavorato per molti anni in Case primarie. — Offerte G 1654, *Haasenstein e Vogler*, Napoli. 5388

SELLAI perfetti esperti sarebbero cercati immediatamente Società Gilardini, corso Porta Nuova, Torino. 5416

STENOTIPISTA ufficio distillazione cercasi. — Presentarsi via Sebastiano Grand, 12, Fabbrica « Delta ». c 28696

STABILIMENTO confezioni militari cerca abili operaie macchiniste; si distribuisce anche lavoro a domicilio. — Via Duchessa Jolanda, 21 bis. 28772

### Domande d'impiego 2
*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

A... ventennenne cercasi ragioneria, contabilità industriale, commerciale, impianti interni; corrispondente italiano, francese, cognizioni tedesco, contabilità generale, offresi anche mezza giornata. — Scrivere cassetta 221 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28803

CASSIERE-Contabile pratichissimo offresi ultimamente impiego, disposto recarsi estero. Cauzione L. 5000 offerte cassetta 1182 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28695

CORRISPONDENTE perfetto italiano, tedesco, francese, inglese commerciale, bancario; lunghi soggiorni estero, primaria forza, lavoratore intelligentissimo, offresi ovunque Ditta, Banca: ottime referenze garantisce. — Scrivere cassetta 1069 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28539

EX-CARABINIERE 30enne, prestante, ottimi certificati, accetterebbesi fattorino ufficio, usciere, custode notturno, volentieri ad altro decoroso. — Scrivere cassetta 1181 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28591

FARMACISTA trentenne, ex proprietario, cessata carriera militare, cerca subito direzione, collaborazione buona Farmacia. — Ferraro, Quargnento. c 5394

ITALIAN english french correspondent, short-hand, typewriter, free from military service, presently disposable. — Libretto postale 136.856, Turin. 28790

MECCANICO chauffeur cerca posto ovunque; anni 27 celibe. — Mondanò, posta, Asti. 28702

PENSIONATO cerca come fattorino ufficio; anni 30 celibe. — Inserzione 28700, posta. 28700

QUARANTENNE distinto, praticissimo commercio, ufficio, italiano, francese, occuperebbesi commendatore, ovunque. — Apollinare, posta, Torino. c 28514

SARTA stabilissima occuperebbesi cameriera presso signora famiglia; anche disposta viaggiare. — Scrivere a via Porta Nuova, Madama Cristina, 6. c 28692

SIGNORINA tedescadanese, bella presenza, ottima sala, cucito offresi quale guardarobiera, cameriera presso distinta piccola famiglia, Istituto, cameriera presso Società, moralità assoluta. — Scrivere: Cotogno, posta, Casalmonferrato. c 5406

SIGNORINA contabile corrispondente italiano-tedesco, dattilografa, e signora istruita, presentabile, cercano qualsiasi impiego ufficio, cassiera, compagnia. — Ellen, posta. 28705

TAGLIATORE lavorante sarto per signora, buono e pratico, offresi. Scrivere cassetta 1022 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28673

VENTIQUATTRENNE, distinto, studi liceali tecnici, esame militare, praticissimo contabilità, corrispondenza, velocissimo dattilografo, ottime referenze offresi a Ditta seriissima; mill pretese. — Scrivere cassetta 1072 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28693

VENTICINQUENNE pratica negozio occuperebbesi ovunque città provincia. — Scrivere cassetta 1201 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28559

### Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
*Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4*

AVVIATA Pasticceria, Panificeria, cap forno, vi... nuovi locali famiglia. — Corso Orbassano, 27. c 28480
Non trattasi con mediatori.

CAUSA partenza rinomato negozio frutta, verdure, commestibili. — Via Cellini, 20, Ocinis. 28696

GRANDE laboratorio terapico specializzato unico del genere, 24 anni di esercizio, cedesi od accettasi combinazione. — Cassetta postale 209, Torino. c 5345

MUTUO ammonto 50.000 a 100.000, garanzia prima ipoteca case nuove di reddito alto interesse. Accetto lunghi Tesoro alla pari. — Scrivere cassetta 1201 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28550

OCCASIONE eccezionale. Cedesi primario Albergo signorile in Genova. — Per informazioni, trattative scrivere casella ex. Genova. 5357 G

STANTE piccolissima rinomato negozio panificazio bianca e... Torino. — Via Accademia Albertina, N. c 28691

3500 Cinematografo rinomato causa chiamata militare, solo sul cartellone, rinnovo nuovo. — Andreone, Principe Amedeo, 41. 28501

### Villa, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
*Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.*

ACQUISTASI contanti collina torinese villa civile almeno otto ambienti, con vasto giardino e terreno, dintorni esclusi. — Offerte cassetta postale 246, Torino. c 5314

AFFITTASI vicinanze Torino 25 giornata vigna, campo, prato ugual proporzioni. — Terracini, Galleria Subalpina.

AFFITTASI strada Superga, 35, diversi alloggi ammobiliati per stagione estiva. — Terracini, Galleria Subalpina.

A 4 posti villa d'affittare collina di Torino, composta di 9 camere, cucina, giardino. — Rivolgersi portinaio piazza Carlina, N. 2. 28781

CERCANSI San Paolo-Cenischia 2500 mq. terreno fabbricabile. Offerte posta città non oltre 5 prezzo ultimo, esclusi mediatori. — Cubo. 28551

LOCALI uso industriale, con forza motrice disponibile e proprio, lontano, terreno spazioso da vendere o affittare regione Valdocco. — Rivolgersi Serra, c 5391

OCCASIONE vendo casa 4,50 o 5,00; accetto lotti colli quali. — Dessi, ore 9-10,30; 14-14,30. Monte Verde, 24.

PRENDERE affitto cascinetta o villa cinque giornate circa. — Scrivere posta, Banaudi, Torino. 28767

TERRENO al Valentino, posizione incantevole per palazzina, vendesi. — Unus, posta, Torino. 28749

TERRENO ciclato sul corso Francia, presso antica barriera, affittasi. — Rivolgersi corso San Maurizio, 29. 28741

VENDO presso barriera gruppo sei belle case di reddito, nuove, cassere 20 a 55, da 30.000 a 70.000, parte lunga mora; reddito garantito 7% capitale impiegato. — Offerte serie cassetta 1202 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28451

VENDO anche a mezzo terreno fabbricabile mq. 1400, angolo vie Lodi, Palermo, Barriera Milano. — Lopez, Albergo Gran Mogol, via Lagrange, n. 40. c 5379

VENDO a mezzo terreno fabbricabile mq. 681, angolo vie Fossata, Volpiano, Barriera Milano. — Lopez, Albergo Gran Mogol, Via Lagrange, 11. c 5371

4000 mq. cintati, con corrente acqua. Prezzo stracciato, affittasi, vendesi mezzo. — Adatto floricultore, pollicultore, industria. — Unus, posta, Torino. 28732

40.000 parte mezzo vendo villa comoda città, reddito 2000, abitabile inverno. — Petrino, Riberi, 6. 28689

### Domande ed offerte di locali e appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
*Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.*

AFFITTASI locali con forza idraulica. — Rivarelli, via Don Bosco, 16. 28393

AFFITTANSI mobiliate quattro camere, cucina, bagno, luce. — Corrado, Schina, 8. 28800

AFFITTANSI nel Lo luglio alloggio signorile 11 ambienti, adiacenze ambienti. — Via Gassometro, 10. c 4966

AFFITTASI subito elegante alloggio otto spaziosi ambienti, unico palazzina nuova, comodità moderne, giardino. — Campana, 3. 28779

AFFITTASI locale palchettato mq. 80 circa, uso negozio, laboratorio. — Via Bidone, 6. c 28550

AFFITTASI luglio o ottobre grandioso appartamento terzo piano, dodici locali, riscaldamento, comodità moderne. — Valperga Caluso, 21. 28548

AFFITTASI appartamentino signorile quattro camere, bagno, termosifone. — Corso Siccardi, 79. 28531

AFFITTASI ameno appartamento di 12 vani, con o senza giardino, specialmente adatto famiglia signorile con bambini, vista incantevole, comodità tram. — Nuova palazzina via Marconi, 4 (Valentino). 28607

AFFITTASI spazioso negozio posizione commerciale, con ufficio, rappresentanza, ecc. — Via Nizza, 34. c 5420

AFFITTASI luglio elegante locale sei mambri, piano nobile, assolutissimo professionista, rappresentanze, mode. — Pietro Micca, 18. 28753

AFFITTASI Lagrange, 24, alloggio sette camere, refrigeratore luglio. 28596

AFFITTASI vasto magazzino sotterraneo, località centralissima. — Scrivere cassetta 1025 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28702

AFFITTASI presentemente appartamentino signorile sei camere, cantina, 600 annue. — Via Pesaro, 3 28716

A L presente bottega con retro, due magazzini. — Montebruno, Sacchi, 30. 28529

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage. — Via Cibrario, 61, angolo via Amedeo Peyron, 32. c 28922

ALLOGGI signorili, termosifone, presso corso Francia, abitanti presente. — Corso Regina Margherita, 91. c 5153

ALLOGGI tre, quattro camere, cantina. — Circonvallazione, 508, piazza antica Barriera Francia. c 5339

ALLOGGIO tre camere, entrata, grande terrazzo coperto. — Via Terricelli, 33 (Crocetta). c 5291

ALLOGGIO di sette ambienti in casa signorile, con riscaldamento. — Via Silvio Pellico, 24. c 28713

ALLOGGI di 6-5 ambienti in palazzina con giardino. — Per informazioni rivolgersi corso San Maurizio, 29. c 28744

ALLOGGETTO di quattro, luce elettrica, gaia, — Divonne, 20 (corso Francia). 28770

CEDESI alloggio sette vani, elegantemente mobiliato, luce, bagno, forza. — Rivolgersi portinaio, Magenta, 48. 28709

CONSOLI locali ammezzati Galleria Natta arredati ad ufficio per noleggio films, Occasione splendida. — Rivolgersi Cinema Meridiana 28406

DAFFITTARE quattro locali circa mq. 1000 coperti, con forza 30 HP., presso antica Barriera Valdocco. — Rivolgersi geometra Dovo, Berchia, 29. c 4581

INDUSTRIALI, Locale presente chiarissimo, ingresso, alloggio, cortile, via Pinerolo, 19, angolo corso Vercelli. Use sei al giorno. Alloggetti 3-4 camere, comodità moderne, convenientissimi. c 4967

LOCALE, comodità moderne, affittasi Direttori, Ingegneri, Società, professionisti, rappresentanti. Eccezionale occasione reale, contabilità, forfait. — Scrivere casella postale 176. 4795

NEGOZI grandi e piccoli e locali per ufficio — Premiatissime mostre commerciali. — Via Bertolotti, 8. c 5417

PITTURA e fotografia, Studio d'affittare. — Via Berthollet, 11 c 5428

VASTI locali uso industriale d'affittare, comunque divisibili, ascensori, riscaldamento. — Via Basilica, 3, 5, 7, 9 c 28300

### Camere mobiliate e pensioni 6
*Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.*

AFFITTASI elegantissima camera mobiliata, volendo salotto. — San Domenico, 39. 28781

AFFITTASI camera elegantemente ammobiliata, volendo salotto, comodità moderne. — Piazza Castello, 25, Falcone. 28701

AFFITTASI elegante camera ammobiliata, disimpegnata, casa seria, anche per garçonnière. — Portinaio via Genova, 11 c 28700

ANCHE quarto piano, purchè liberissimo, igienissimo, casa nuova. Tram Fiat. — Ing. Barzini, porta c 28614

CAMERA elegantemente ammobiliata affittasi. — Rivolgersi portinaio corso Re Umberto, 50. c 5389

CERCASI camera elegantemente ammobiliata, comodità moderne. Non affittacamere. — Scrivere cassetta 1211 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28404

CAMERA letto e salotto mobiliati nell'appartamento a serio signore, paesaggio liberissimo, gas, acqua, corso interni. — Piazza Lagrange 2, portinaio. c 5439

CERCO garçonnière piano terreno. — Scrivere cassetta 1003 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28416

INDIPENDENTE camera, salotto, altra camera. — Via Bellezia, 6, piano nobile. c 5399

INDIPENDENTI piano-terra, comodità moderne, quelunque, camera genuili, salotto, 40 mensili. Camera, salotto, cameretto, cucina, L. 60. — Portinaio via Donizetti, 5. c 28704

VEDOVA distinta offrirebbe due camere elegantemente ammobiliate, pulcherrime, luce, 50 e 35 mensili, con o senza pensione. — Rivolgersi portinaio corso Vinzaglio, N. 27 bis. 28776

### Annunzi vari 7
*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.*

A prezzi ridottissimi acquistansi posta, mobili, pianoforti, lavandini, lingonni parasoli, cigarette in mezzo bellissimo; stock signorine, parasoli seta prezzo... Locatelli, Garibaldi, 5. 28691

ACQUISTEREI d'occasione abiti signora, uomo e modelli. — Franca, Lagrange, 24. 28685

ACQUISTO quadri Antonio Fontanesi, Moes, Bianchi, Antonio Mancini, autenticità provata, prezzi eccezionali. — Casella postale 721, Milano. c 5393

BALLO Società, Teatro, Variété rinomato maestro Bellini, Palazzo Città, 12. 28755

BILLARDO bellissimo, mesi 4, vendo. — Rava, via Barbaroux, 6. 28752

CAMERA letto mogano vendesi causa trasloco... Revello, Stradonne Cristina, 100. 28592

CARROZZELLA elegantissima con gomme piene, Cunella Bianca, stropicciatino. — Scrivere cassetta 1002 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28403

CASA trasloco vendo letto, culla, guardaroba, 1 libreria, lampade gas, manmequins. — Toscani, Santa Giulia, 13. 28787

CAVALLINO docile, sano, acquisterebbesi. — Offerte cassetta 1016 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5434

CERCO volpino bianco, pura razza piccolissimo. — Ferrari, Migliara, 29, Alessandria. c 5368

COSTRUTTORI. Do vendere tavole, travicelli, mezzane o tutto materiale per edificare. — Corso Principe Odone, 28. c 5350

CUCCIOLI puri colliesscozzesi nati quattro. — Portinaio, via Venti Settembre, 9. 28726

FOTOGRAFIE universale Brown e Sharpe N. 2 d'occasione vende. — Rigaldo, corso Fratelli, 19, Torino c 5393

GEMMA — Perchè non rispondi mie corrispondenze? Quando potrò vederti? Ricordami spesso a luogo. Io penseti sempre. G. 28705

GRANDE specchio, cassettoni Wertheim, scrivania, ufficio vendonsi. — Terracini, Galleria Subalpina c 28170

YONSON, ideale. Addolcisce, pensa costantemente occasioni tuoi simpaticissimi... carezzoti manina lunghissima... fil prudentissimo. c 5379

LAUREATO conoscerebbe signorina giovane, bella, elegante, libera, scopo matrimonio. — Possibilmente fotografia Tessera 47758, posta. c 28697

LIQUIDAZIONE bombonière, regali utili per nozze. — Trivero, Venti Settembre, 31. 28760

MOBILI moderni, stile, fabbricazione propria, facilitazione pagamenti. Motocicletta due cilindri. — Bolero, 15, Stabilimino. 28781

OCCASIONE vendo mobilio, cuoi, materassi, lampadario, pianoforte. — Massimi, 42, portinaio. c 5395

PASTA Napoli 0,70, Riso 0,45, Fagiuoli 0,40, Conserva 0,70, Olio oliva 1,00, Candele 1,80, Sapone 0,80, Caffè 3,40. — Deposito Pio Quinto, 7. c 28709

PIANOFORTE Thibout-Paris vendesi subito. — Novara, Moncalieri, 41. 28660

### Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
*Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.*

ASSICURAZIONI incendi. Grande Società cerca produttori offrendo ottime condizioni. — Scrivere cassetta 1008 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28700

CERCANSI ovunque agenti, rappresentanti, rivenditori, impiegati, signori, signorine per lavoro lucroso, stabile, sicuro guadagno, oltre diritto premio lire cinquemila. — Scrivere: Ditta Reinoni, via Alberto, 21, Genova. 5429

CERCASI piazzista per articoli ben introdotti Ammoniacurarini, Umbi. — Scrivere cassetta 1206 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28450

CERCASI giovane possibilmente meridionale, provvisto, educato, disposto viaggiare motocicletta. — Presentarsi Milani, via Villafranca, 48, dalle 13 alle 15. c 5376

FABBRICA specialità Wafers conoscerebbe rappresentanze esclusive Torino, provincia persona serissima, caratteristica articolo bene introdotto clientela lusso. — Scrivere cassetta 1004 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28625

### Alberghi e Stazioni Climatiche 11
*Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.*

BAGNI mare, abbiatore Colonia Helmaw Liguaglia, lanciulli, signorine. — Domanda direttore prof. Perotti o Sindaco Laigueglia. c 5146

### Automobilismo, Sport, Biciclette 12
*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50*

AUTO, moto inglese, occasione vendo. — Via Passalacqua, 2, Merlino, Maestretta. 28729

AUTOMOBILE primaria marca, moderna, in condizioni, causa inabilità vendo buon prezzo. — Rivolgersi Garage Naglati, corso Valentino, 37. 28708

BICICLETTA splendida, nuovissima, prezzo insperabile. — Alimentari, corso Valentino 2. c 5401

BICICLETTE « Fiat » speciale, massima durata per eleganza, prezzi irresistibili. — Bajardo, via Carlo Alberto, 26. c 5408

MOTORIAT, débrayage, Fabbri, Jap bicilindrica, 600, vendo. — Renu, Gioberti, 70. 28708

MOTO-BORGO tandem, débrayage, bollo, vendo, buona occasione. — Stefanone, via Po, 19. 28693

MOTOCICLETTA inglese, cambio, débrayage, come nuova, vendesi subito. — Tempierno, Principe Oddone, 41. 28779

MOTOCICLETTA Neckarsulmer 6 HP., bicilindrica, vendesi. — Sarzino, corso Umberto, 49. c 28416

MOTO Della Ferrera modello 1914, 600 come nuova, vendo causa partenza, occasione. — Hôtel Regina, Arsenale 26 28728

OCCASIONE Splendida bicicletta L. 45. — Fossati, via San Tommaso, 9. 28780

SEGMENTI rettificati, martellati, qualunque dimensione, motocicli, automobili. — Bondini, Carroli, 22 c 28257

VENDESI velocetta 10 HP., quattro cilindri monoblocc, carrozzeria torpedo tre posti. — Via Bellezia, 26. 28705

VENDO automobile Italia, torpedo, 25-35 HP. — Corso Palermo, 118. 28720

3-5-45 torpedo vendesi qualunque prezzo, pneumatici quasi nuovi; dalle 8 alle 10. — Via Sant'Anselmo, 28, portinaio. 28726

LEVATRICE A. MARELLA. Pensione - Bar Negozio - Pranzi nuziali - Via Roma, 21, piano 3.o 4949

OSTETRICA CURE SEGRETE Camere e Pensione L. 60 L. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Verpucci c 5414

LEVATRICE Ma. REGGE CURE SEGRETE, PENSIONE. PRESSO RILIEVI. Via Po, 2, piano 2.o, Torino, Piazza Castello. c 5340

LEVATRICE CORSINO. - Pensione Prezzi mitti. Segretezza. Palazzina privata. Via Marzini, 20. Telef. 51-72. c 5403

L'Edizione 1915 della

# Guida

Commerciale ed Amministrativa

Anno 47° di TORINO Anno 47°

contenendo oltre 61.000 indirizzi di persone e case isolate nel territorio della città, rende affatto inservibile le edizioni precedenti.

Il vol. di altre 1800 pag. con 173 elenchi, legato in tela e oro, contenente la nuova Pianta della Città, a colori, aggiornata, costa L. 9.

Dirigersi alle Librerie G. B. PARAVIA e C.
Via Garibaldi, 23 - TORINO - Via Arsenale, 19.

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Professore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza cerebrale, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 19, p. 2°, dalle 9-10 12-15 17-19

PRESERVATIVI! (unici), vera novità ai cuoi, assolutamente impercettibili, antilissimi ed invendibili. Stabilimento Ortopedico, Via Lagrange, 9, Torino. 241

LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT

IMPORTANTE!

Insistete sul nome

CAMPARI

e pretendete il prodotto genuino!

CORDIAL CAMPARI

Davide Campari & C. - Milano

INFALLIBILMENTE
vi PRESERVERETE
vi CURERETE
RADICALMENTE
dai Mali di Gola, Raucedini, Coriza, Grippe, Influenza, Raffreddori, Catarri, Bronchiti, Asma, Enfisema, ecc.
SE PRENDETE LE
PASTIGLIE VALDA
MA SOPRATUTTO,
DOMANDATE, ESIGETE
in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.50
UNA SCATOLA delle
VERE PASTIGLIE VALDA
PORTANTE IL NOME
VALDA
In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.

# ADOZIONE

Con decreto 27 marzo 1915, registrato a Torino il 20 stesso mese, volume 664, N. 6145 Atti Giudiziari con Reg. 22.50, la Corte d'Appello di Torino faceva luogo all'adozione di MORLACH MARIA FELICITA del fu Giuseppe e della vivente Viotto Teresa, nata a Torino il 3 marzo 1870, nubile residente in Torino, da parte del signor CONTI GIOVANNI STEFANO dell'Ordine Giovanni Pietro e Enrico Maria Lucia nato a San Secondo di Pinerolo, residente in Torino, marito della Viotti Teresa predetta c 5435

Avv. ENRICO FANTINI.

Avete una stiracchiata **cucio cucio di cavallo e d'asino** per stirar bene il vostro...? Occorre che sul cucio sia spalmato un po' di **pasta per affilare** i rasoi che fabbrica la Manifattura Coltellerie

**G. Candano e C.**

TORINO - Piazza Carlo Felice, num. 10

Si vende dappertutto in Italia a 0,50 il pezzo. — Risultati sorprendenti — 25 anni di crescente successo — Prodotto italiano. — **RIVENDITORI...!** Domandate condizioni speciali d'ingrosso. 5714

Un giorno fortunato ogni mese

Articoli per CASA e CUCINA / Prezzi minimi

Grandi Magazzini BIANCHI
VIA VIOTTI - TORINO

I più grandi Magazzini d'Italia

Storie - Tappeti - Brandi - Cassse di ferro

Brillanti - Perle - Solitaires
R. TRINCHERO, Via Bolero, 18, P.° 3° (ascensore) acquista e vende gioielli, distempera polizze, acquista i valori. Eminente, riconosciuta assoluta correttezza. Serietà incontestabile. 6026

PHILIPS

PHILIPS "½ WATT"

LAMPADE "MEZZO-WATT,,
TIPI
50-260 VOLT
100-3000 CANDELE
Si fornisce ogni quantità
immediatamente
Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda)

La Ditta FRATELLI PAISSA ha l'onore di avvertire la sua spettabile Clientela che sono arrivati i

BISCOTTI INGLESI
HUNTLEY & PALMERS
READING-LONDRA
conosciuti in tutto il mondo e rinomati per la finezza e qualità nutritive

Petit-Beurre - Marie - Albert - Malzena - Nice - Dinner - Breakfast - Vanilla Sugar-Wafer - Arctic Wafer - Salt - Troubadour - Ginger Nuts - Tea Rusks - Opera Wafer - Mixed - Cracknel - Garibaldi - Demi-Lune - Commotore - Grilled-Cake - Cornelian - Digestive - Wealmel - Nursery - Royal Sovereign - Table - Boudoir - Casino - Sweet Assorted - Lattice - Littlefolk - Grosvener - Good-Luck - Ice Cream Chocolate, ecc., ecc.

UNICO GRANDE DEPOSITO COMPLETAMENTE ASSORTITO
6-8, Piazza San Carlo - FRATELLI PAISSA - Piazza San Carlo, 6-8
Fornitori delle RR. Case — Telefono 13-64
Società Anonima "SALUS,, - TORINO - MILANO - GENOVA - VENEZIA - NOVARA - BOLOGNA

MARSALA FLORIO
S. O. M.
in bottiglie originali

MARSALA
FATTORIA PARTICOLARE
in bottiglie ed in damigiane da litri 5 - 10 - 15 - 25 - 50

Fratelli Paissa
TORINO - 8, Piazza S. Carlo - TORINO